PROVINCIA DI GENOVA

DIREZIONE PIANIFICAZIONE GENERALE E DI BACINO





PROGETTO **Codice : 1.2/30/11**	**Piano Territoriale di Coordinamento provinciale** **Verifica di adeguatezza e nuovo PTCp 2020**

N. /Titolo elaborato :	**Valutazione Ambientale Strategica** **RAPPORTO PRELIMINARE** **ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 16 gennaio 2008 n. 4 e s.mi.**
Nome file :	Rapporto preliminare PTCp2020.doc

REV	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
01	06/2011	Ufficio Progettazione Territoriale	Il Dirigente del Servizio Pianificazione generale arch. Andrea Pasetti	Il Direttore Direzione Pianificazione generale e di bacino dott. geol. Mauro Lombardi

PROVINCIA DI GENOVA
Direzione Pianificazione generale e di bacino
Dott. Geol. Mauro Lombardi - Direttore

Servizio Pianificazione generale
Dott. Arch. Andrea Pasetti - Dirigente
Responsabile del progetto

Gruppo di coordinamento
Dott. Arch. Patrizia Bitonte
Dott. Arch. Piero Garibaldi
Dott. Arch. Anna Celenza

Segreteria: Daniela Scarfò

RAPPORTO PRELIMINARE

ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 16 gennaio 2008 n. 4 e s.mi.

INDICE

1. Premessa
1.1 Direttiva europea e normativa nazionale
1.2 Contenuti del Rapporto preliminare (ex D.lgs 472008)

2. La verifica di adeguatezza del PTC
2.1 Caratteri del Piano Territoriale Provinciale
2.2 La sostenibilità ambientale nel PTC vigente
2.3 Il monitoraggio dello stato di attuazione del PTC.
2.4 La Verifica di adeguatezza ai sensi della L.R. 36/1997

3. Contenuti del nuovo Piano. Il Documento preliminare
3.1 Introduzione
3.2 Criteri per l'adeguamento e la formazione del nuovo piano
3.3 Quadro normativo
3.4 Temi di aggiornamento
3.5 Gli ambiti territoriali (ambiti di concertazione e di copianificazione)
3.6 Ambiti di concertazione. Temi strategici provinciali
3.7 Temi prioritari : 5 aree per la copianificazione

4. La VAS del PTCp 2020
4.1 Il ruolo della VAS provinciale
4.2 Quadro di riferimento programmatico
4.3 Il processo di partecipazione attivato per il PTC20202 e le relative attività programmate
4.4 Cronoprogramma del processo VAS
4.5 Le fonti d'informazione. La Banca dati della Provincia
4.6 La coerenza con la pianificazione sovraordinata
4.7 Il sistema degli obiettivi.
4.8 La fase di consultazione. Lista degli interlocutori

5. **Elementi per la valutazione di incidenza ai sensi del DPR n. 357/1997**
5.1 Normativa di riferimento
5.2 Specificità del PTCp
5.3 Rete ecologica ligure

6. La Valutazione degli effetti ambientali del PTCp 2020
6.1 Contenuti del piano da sottoporre a verifica
6.2 Valutazione degli effetti ambientali - Lo Schema Direttore provinciale
6.3 Valutazione degli effetti ambientali - Le Missioni di Pianificazione
6.4 Valutazione degli effetti ambientali – Ambiti di concetrazione. Temi strategici provinciali
6.5 Valutazione degli effetti ambientali - Territori di progetto: 5 aree di copianificazione

7. Gli indicatori per la valutazione ambientale strategica
7.1 Selezione degli indicatori per il livello provinciale (Macro-indicatori)
7.2 Selezione degli indicatori per la pianificazione comunale

8. Il monitoraggio del piano

Premessa.

1.1 Direttiva europea e normativa nazionale

Le Direttive 42/01/CE per la VAS e 11/97/CE per la VIA; il DPCM 27.12.88, tuttora vigente, che definisce i contenuti degli studi di impatto ambientale; il Regolamento 761/01/CE EMAS per le certificazioni ambientali, che integra in un sistema di governo della qualita' ambientale, i criteri di valutazione delle fasi pianificatorie e progettuali con quelli della fase di gestione.

Il quadro legislativo nazionale di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica, che recepisce per la VAS la Direttiva comunitaria 42/2001comprende :

- il D.lgs n. 152/2006, c.d. Codice dell'Ambiente o TUA, entrato in vigore il 1 agosto 2007, nella Parte Seconda tratta in modo integrato la materia con riferimento alla VAS, VIA, IPPC;
- il D.lgs n. 284/2006 di modifica ed integrazione del precedente;
- il D.Lgs n. 4 del 16/01/2008, che apporta modifiche sostanziali alla Parte seconda del D.Lgs 152/2006, costituendo, quindi, l'attuale quadro nazionale di riferimento in materia di VAS, VIA, IPCC;
- il D.lgs n. 128 del 29/06/2010 che apporta modifiche alla parte seconda del D.lgs n. 152/2006, in materia di VAS e VIA. In particolare vengono introdotte modifiche alle definizioni di verifica di assoggettabilità e di parere motivato, nonché alla obbligatorietà o meno della VAS per la localizzazione di singole opere. Si evidenzia la rilevanza del nuovo comma 12 dell'art. 6 del TUA, che specifica il rapporto fra VAS e modifiche dei piani e dei programmi conseguenti a provvedimenti di autorizzazioni di singole opere.

La Regione Liguria ad oggi non ha ancora emanato la normativa regionale di specificazione, ma ha predisposto elaborazioni preparatorie (Disegno di legge), effettuato incontri e convegni per la diffusione delle informazioni, fornito documenti tecnici per l'applicazione delle Norme sulla VAS riferita alla pianificazione regionale.

Sono state emanate dalla Regione alcune disposizioni in materia di VAS, collegate alla legge finanziaria 2008 e successivamente modificate, come segue :

- L.R. 28 aprile 2010 N. 10, art. 46 "Disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica"
- L.R. 12 aprile 2011 N. 10, che all'art. 1 sostituisce integralmente l'art. 46 della L.R. 10/2010, definendo il regime transitorio in vigore in assenza della normativa regionale.

1.2 Contenuti del Rapporto preliminare (ex D.lgs 4/2008)

L'art. 6, comma 1 del D.lgs n. 4/2008, prescrive l'obbligo di Valutazione ambientale strategica (VAS) per tutti i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; più precisamente tale obbligo viene riferito ai seguenti casi (art. 6, comma 2 del D.lgs n. 4/2008) :

a) piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento di progetti soggetti a VIA;
b) piani e programmi con possibili impatti su siti designati come zone di protezione speciale ZPS e siti di importanza comunitaria SIC.

Il Rapporto Preliminare (RP) è il documento tecnico su cui si basa la fase di avvio della procedura VAS, e che descrive gli aspetti metodologici, gli elementi conoscitivi e di valutazione, sulla base dei quali è attivata la "Conferenza di scoping", i cui partecipanti devono definire, in maniera concertata e condivisa, "la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale definitivo (RA)".

I contenuti del Rapporto preliminare sono individuati nell'allegato 1 del D.Lgsl. 4/2008, nei seguenti termini:

- descrizione sintetica degli obiettivi del piano e delle linee di sviluppo essenziali che il piano intende perseguire
- descrizione del processo partecipativo attivato allo scopo di definire obiettivi e linee di sviluppo, dei suoi esiti e di come se ne è tenuto conto nella costruzione dello schema di piano
- caratteristiche del PP, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
    - in quale misura stabilisce il quadro di riferimento per progetti ed altre attività, sia per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni, le condizioni operative, sia attraverso la ripartizione delle risorse;
    - in quale misura influenza altri PP inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
    - in quale misura è influenzato da piani territoriali e/o settoriali sovraordinati (piani di bacino, PTCP, indicazioni dei PTC provinciali, Piani dei parchi, ecc.) e da vincoli derivanti da normative vigenti (fasce di rispetto infrastrutturali, aree percorse dal fuoco, etc.);
    - l'interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati, ad es. realizzazione di infrastrutture, etc.;
    - la sua pertinenza al raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale fissati da PP settoriali e/o sovraordinati;
- caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
    - valore e vulnerabilità delle aree che potrebbero essere interessate a causa:
        - della presenza di situazioni di compromissione delle aree in relazione a attività pregresse (aree inondabili, cave e discariche dismesse, aree da bonificare, aree produttive da dismettere, insediamenti a rischio di incidente rilevante, etc.);
        - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, in relazione alla presenza di aree protette, SIC, ZPS, emergenze storico architettoniche e/o aree vincolate ai fini paesistici;

    - del superamento dei livelli di qualità ambientale (con specifico riferimento alla disponibilità di risorsa idrica, all'efficienza della depurazione, al rispetto dei limiti di qualità dell'aria, alla qualità acustica) o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo (con specifico riferimento ai limiti all'impermeabilizzazione del terreno, al rischio di contaminazione del suolo e al sovrasfruttamento del suolo agricolo e delle falde – vedi aree vulnerabili per i nitrati e cuneo salino);
- probabilità, durata frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti, in termini di area geografica, di popolazione e di elementi sensibili (SIC, ZPS, aree vincolate, etc.) potenzialmente interessati, anche eventualmente allo scopo di escludere la necessità di una valutazione di incidenza e/o verificare la natura trasfrontaliera/interregionale degli impatti e la conseguente necessità di coinvolgere soggetti transfrontalieri/interregionali.

Nel presente Rapporto Preliminare, pertanto, oltre a fornire l'elenco delle informazioni ambientali che saranno elaborate in sede di Rapporto Ambientale, viene inserito l'elenco dei dati disponibili, l'analisi del contenuto informativo dei dati (dettaglio, aggiornamento, reperibilità, fonti, etc), il significato ed il valore ambientale delle informazioni prodotte, l'impostazione metodologica adottata nella costruzione delle informazioni, i modelli seguiti nell'elaborazione degli indicatori, ai fini della definizione degli aspetti ambientali e della loro valutazione.

Il Rapporto Preliminare è così composto :

- Premessa
- La verifica di adeguatezza del PTC
- I contenuti del nuovo Piano : il Documento preliminare
- Metodologia della VAS. La VAS del PTCp 2020
- Elementi per la valutazione di incidenza ambientale
- La Valutazione degli effetti ambientali del PTCp 2020
- Gli indicatori
- Il monitoraggio del Piano.

2. La verifica di adeguatezza del PTC

2.1 Caratteri del Piano Territoriale Provinciale

Nell'attuale ordinamento della legge urbanistica regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCp) costituisce un elemento del sistema di pianificazione del territorio che si articola in tre livelli fondamentali:

- Il livello regionale, al quale vengono affidati compiti di impostazione generale dell'assetto del territorio regionale, di corrispondenza con la programmazione socioeconomica e di definizione di alcune materie specifiche, quali le grandi infrastrutture, la disciplina paesistica generale, ecc.

- Il livello provinciale, nel quale si realizzano soprattutto i processi di coordinamento "in verticale" tra i tre livelli, ed "in orizzontale" tra la pianificazione generale e di settore, secondo l'impostazione di sussidiarietà e di mutua collaborazione che deve caratterizzare i rapporti tra i soggetti cui è attribuito il potere di pianificare il territorio.

- Il livello comunale, sede delle scelte di assetto del territorio sia di conservazione che di trasformazione che incidono direttamente sul regime delle proprietà producendo effetti cogenti nella realizzazione degli interventi.

Le attribuzioni della pianificazione territoriale, sopra in estrema sintesi richiamate, determinano diverse tipologie di effetti che occorre correttamente considerare per impostare in modo coerente la valutazione ambientale strategica a seconda del piano oggetto di valutazione.

Per quanto riguarda in particolare il PTCp l'attenzione deve essere rivolta a considerare non tanto i suoi effetti trasformativi o di tutela che appartengono invece agli altri due livelli, quanto a valutare la sua capacità di svolgere una funzione di indirizzo e di coordinamento nei confronti degli altri due livelli, e l'efficacia di tale funzione riguardo ai contenuti ambientali delle scelte da effettuare sul territorio.

La distinzione sopra accennata ha carattere sostanziale: il Piano Provinciale infatti, a differenza del PTR e dei PUC, e delle loro specificazioni attuative, non ha poteri diretti di governo degli interventi, ma prevalentemente di indirizzo e controllo, e la valutazione ambientale non può prescindere da tale distinzione.

Il carattere di indirizzo e coordinamento si manifesta in tutte le diverse parti in cui si compone il PTCp; le domande da porsi riguardo ai contenuti ambientali del Piano dovrebbero essere del seguente tenore:

- Descrizione Fondativa: è stata correttamente individuata la dimensione sovracomunale nella quale i fenomeni ambientali che interessano il territorio possono essere riconosciuti, descritti, analizzati ed affrontati efficacemente? La modalità descrittiva di tali fenomeni corrisponde agli indirizzi generali del livello regionale (ove presenti)? Le sintesi interpretative dei fenomeni territoriali sono comprensive anche dei contenuti ambientali e forniscono quindi un efficace indirizzo alla pianificazione comunale?

- Documento degli Obiettivi: gli scenari prefigurati esprimono coerentemente le diverse alternative dell'innovazione e della conservazione, del localismo e della globalizzazione nonché i vantaggi e gli svantaggi, anche sotto il profilo ambientale, che tali scenari

comportano? I criteri espressi per la formazione delle scelte territoriali affrontano anche le problematiche ambientali?

- Struttura del Piano: le missioni di pianificazione rivolte agli ambiti territoriali forniscono indirizzi idonei per la definizione delle scelte di assetto del territorio che siano rispettose delle compatibilità ambientali? Gli interventi prioritari individuati si basano su criteri di compatibilità? Le norme di attuazione del Piano consentono la realizzazione di processi conformi ai requisiti ambientali?

2.2 La sostenibilità ambientale nel PTC vigente

Il vigente PTC approvato nel 2002 è stato formato ai sensi della Legge Urbanistica n. 36/1997 che indica fra i contenuti della Descrizione Fondativa quello di illustrare il grado di stabilità ambientale e la suscettività alle trasformazioni che si riconosce al territorio provinciale (art. 18 - 1° comma, lett. d - della L.U.R.).

In assenza di letteratura ed esperienze applicative consolidate pertinenti ad una operazione di pianificazione territoriale e non potendosi applicare, per portata e metodo, le tecniche della Valutazione di impatto ambientale, si è inteso tradurre e rendere espliciti i concetti di stabilità ambientale e suscettività del territorio alle trasformazioni, mediante l'utilizzo combinato degli elementi di **valore del territorio provinciale**, espressione **della sua identità culturale** e **diversità,** e delle **situazioni di crisi del medesimo territorio**, così come risultanti in esito alle Sintesi Interpretative effettuate in ognuna delle analisi tematiche svolte nella Descrizione Fondativa (suolo, ambiente, infrastrutture, servizi, sistema insediativo, paesaggio, profili di tipo socio economico).

Il grado di stabilità è stato, quindi, direttamente collegato alla intensità della presenza di elementi di valore ed alla relazione fra questi ed i fattori di crisi ; la suscettività alla trasformazione è stata rivelata, invece, dalla ridotta presenza di elementi di valore, comunque tali da non richiedere azioni di particolare tutela, dalla intensità delle crisi, tali da richiedere necessariamente interventi di risoluzione, e alla assenza di "vincoli" (di natura idrogeologica, paesistica, normativa, ecc.) che possano condizionare la capacità di evoluzione in direzione fortemente modificativa.

Tale valutazione del grado di stabilità ambientale e della suscettività alla trasformazione, come sopra intesa, è stata effettuata nel PTC vigente a livello di ambito omogeneo.

Dal riconoscimento delle caratteristiche degli elementi di valore e crisi (tipologia, grado di intensità, effetti su pluralità di temi e profili, ecc.) sono state, quindi, desunte *la forza e la debolezza* del territorio, la prima intesa sia come capacità di mantenere la propria identità anche a fronte di interventi modificativi (alto grado di stabilità) sia come attitudine ad assumere una nuova identità (alta suscettività alla trasformazione), la seconda intesa sia come assenza di identità o disequilibrio fra le parti (basso grado di stabilità) sia come elevata sensibilità per concentrazione di risorse non riproducibili o per condizionamenti vincolanti (bassa suscettività alla trasformazione).

Sono stati considerarsi elementi di stabilità, che caratterizzano territori suscettivi alla trasformazione :

- gli **elementi di valore** individuati puntualmente sul territorio, ed in particolare quelli che costituiscono fattore di arricchimento e di diversificazione dell'identità dei luoghi, rappresentando le

risorse territoriali da utilizzare per elevare il livello di "qualità" ambientale, ovvero che costituiscono, anche potenzialmente, la struttura su cui impostare nuovi assetti territoriali, quali infrastrutture, dotazione servizi, ecc.;

- gli **elementi di crisi** che possono essere considerati risorse, nel momento in cui se ne valuta la possibile conversione in positivo, in particolare quando gli stessi possono essere utilizzati per risolvere problemi di inadeguatezze infrastrutturali e di servizi, ma anche fornire risorse spaziali per nuovi assetti territoriali.

Sono stati considerati elementi di bassa stabilità, che caratterizzano territori scarsamente suscettivi alla trasformazione :

- la **concentrazione di valori** che rende il territorio eccessivamente sensibile, con particolare riguardo alle risorse non riproducibili o facilmente deperibili, quali spiagge, valori naturalistici e paesistici di pregio, aree di pregio su cui è esercitata pressione insediativa, ecc.

- la presenza di **elementi di crisi** dovuti a fattori di carattere strutturale e fisico, quali i vincoli e le limitazioni di tipo idrogeologica, la presenza di elementi infrastrutturali di forte impatto ambientale, di cave e discariche, ecc., la cui risoluzione deve puntare esclusivamente alla mitigazione e ricomposizione.

Per ciascun ambito omogeneo, dal raffronto fra le tipologie e caratteristiche dei valori e le crisi, e quindi dall'apprezzamento degli stessi quali indicatori, è stata effettuata la valutazione di stabilità e di suscettività alle trasformazioni di ciascun Ambito, rappresentata attraverso i seguenti schemi di sintesi :

- *Descrizione di sintesi* del grado di stabilità (maggiore – minore) o suscettività alle trasformazioni (alta – bassa), con elencazione degli elementi di valore o di crisi che contribuiscono alla valutazione complessiva dell'Ambito;
- *Configurazione grafica di sintesi*, finalizzata da un lato a ricondurre i contenuti più sopra descritti a specifiche situazioni territoriali e, dall'altro, ad evidenziare i temi di livello sovra – comunale, esplicitati sulla base del carattere di indicatori del grado di stabilità o suscettività alle trasformazioni che gli elementi di valore o di crisi assumono nel contesto dell'Ambito territoriale.

  Sono stati considerati, *indicatori del grado di stabilità o suscettività alle trasformazioni* :

  - indicatori di stato i valori e le crisi che coinvolgono unitariamente l'Ambito;

  - indicatori di risposta le situazioni puntuali di rilievo sovra comunale dove esistono piani e programmi per la riqualificazione o trasformazione del territorio;

  - indicatori di pressione le azioni in controtendenza rispetto al grado di suscettività alle trasformazioni dell'Ambito.

Come si desume dalla breve sintesi riportata, rimandando al Capitolo 7 della Descrizione Fondativa del PTC per gli approfondimenti e le descrizioni per ciascun Ambito omogeneo, si tratta di un'impostazione metodologica sulla base di analisi SWOT semplificate.

L'analisi della suscettività alle trasformazioni del territorio provinciale ha portato come primo esito alla catalogazione dei "Valori" e delle "Crisi" del territorio (Struttura – Cap.2) il cui significato non è la semplice registrazione degli elementi territoriali così connotati, ma l'assunzione di un impegno, che possa diventare un patrimonio comune dell'intera comunità provinciale, una sorta di agenda

collettiva per organizzare e condividere uno sforzo solidale rivolto verso due distinte direzioni: da una parte confermare ed accrescere gli elementi di valore e dall'altra superare e risolvere gli elementi di criticità.

Le opzioni che riguardano lo sviluppo complessivo del territorio, sulla base di una visione di sostenibilità ambientale e di coerenza con gli elementi fondativi della sua identità, derivano da un ragionamento sui possibili scenari evolutivi che la comunità provinciale deve affrontare, che conduce a prefigurare azioni inerenti una prospettiva di "contestualizzazione" per le iniziative a maggior grado di trasformazione (scenario infrastrutture e logistica) e a maggior grado di conservazione (scenario natura e cultura), ed azioni "ad orientamento strategico", per quelle iniziative che connotano in modo più diffuso parti rilevanti del territorio (scenario di specializzazione residenziale e turistico, e scenario di specializzazione produttiva).

2.3 Il monitoraggio dello stato di attuazione del PTC

Il ruolo del PTC provinciale consiste nel definire e raccordare tra loro le politiche territoriali di propria competenza, nonché di indirizzo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale, specie con riferimento agli aspetti di livello sovracomunale, promuovendo l'integrazione reciproca e la cooperazione tra gli Enti.

Il bilancio dello stato di attuazione del PTC provinciale deve essere effettuato in relazione a tale ruolo peculiare, verificando la capacità di svolgere efficacemente il ruolo di pianificazione per la dimensione territoriale dell'area vasta, intermedia tra la scala regionale e quella locale.

Verifica dello stato di attuazione dal 2002 al 2006

Nelle Norme di Attuazione del PTC all'art. 23 – Monitoraggio del Piano è previsto l'aggiornamento del Piano attraverso azioni di monitoraggio e di verifica dello stato di attuazione, con particolare riferimento alla tutela degli elementi di valore e di quelli di crisi puntualmente indicati, al sistema delle infrastrutture e dei servizi di scala sovracomunale, al sistema provinciale degli insediamenti produttivi, al recepimento delle Missioni di pianificazione assegnate ai Comuni ai fini della formazione dei propri Piani Urbanistici.

A metà periodo della vigenza del PTC, adottato con DCP n. 1 del 22/01/2002, l'Amministrazione provinciale ha formalmente effettuato una verifica dello stato di attuazione del PTC, approvando la Delibera di Consiglio n. 9 del 15 marzo 2006 "Stato di attuazione del Piano territoriale di Coordinamento; Programma delle azioni di aggiornamento e specificazione, ai sensi dell'art. 23, comma 1, della L.R. 36/1997 e dell'art. 23 delle Norme di Attuazione del Piano".

Si riportano, di seguito, alcune considerazioni effettuate all'interno della Delibera in questione aggiornate con le azioni successivamente attivate dalla Provincia dal 2006 ad oggi.

Sintesi valutativa Ruolo di coordinamento - Azioni per l'aggiornamento del Piano

Missioni di Pianificazione

Entro i termini di validità del vigente Piano Territoriale di Coordinamento 61 Comuni (91%) su 67 avranno il loro Piano Urbanistico allineato con le indicazioni del PTC, per cui il pressoché totale assetto del territorio provinciale sarà stato oggetto dell'azione di coordinamento indotta dal PTC e, dunque, si determinerà, sotto tale profilo, la pressoché completa attuazione dello stesso Piano Territoriale di Coordinamento.

Nella prospettiva dianzi indicata, diventa essenziale, innanzitutto, verificare l'adeguatezza delle Missioni di Pianificazione affidate a ciascuno degli Ambiti Territoriali nei quali si articola il PTC, tenuto conto che la principale verifica circa la compatibilità dei PUC al PTC, in occasione della formulazione del parere della Provincia sul relativo Progetto Preliminare, è proprio incentrata sulla corretta e confacente declinazione della medesima Missione riferita al territorio comunale oggetto della pianificazione urbanistica.

A tale verifica deve, poi, essere associata anche la verifica di adeguatezza delle ulteriori indicazioni per la pianificazione urbanistica comunale che il PTC specifica per ciascun Comune, sia in termini di "Contenuti fondamentali per i PUC" che in termini di "Verifica di coerenza degli attuali strumenti di pianificazione comunale".

Occorre, pertanto, procedere a svolgere apposite Conferenze di Pianificazione per individuare quali azioni correttive, aggiornamenti e specificazioni devono essere apportate alle Missioni di Pianificazione, per cogliere sia le dinamiche evolutive coerenti con gli Obiettivi e la Struttura del PTC, che interpretare le aspettative dei Comuni – soprattutto quelli che dovranno elaborare il PUC nei prossimi anni – in modo coerente con i ridetti Obiettivi e Struttura del medesimo PTC.

In questa direzione, si ritiene che gli Ambiti Territoriali che prioritariamente richiedono questa attività, anche in relazione alle indicazioni che emergono dall'attuale fase di formazione del QSR ed agli sviluppi operativi proposti per il territorio della Provincia di Genova, siano i seguenti:

1. ***Ambito 1.3 : Genova;***
2. ***Ambito 1.4 : Alto Polcevera;***
3. ***Ambito 1.5 : Scrivia;***
4. ***Ambito 1.8 : Paradiso;***
5. ***Ambito 2.1 : Golfo;***
6. ***Ambito 2.2 : Entella;***
7. ***Ambito 2.3 : Petronio;***
8. ***Ambito 2.4 : Fontanabuona.***

Gli altri Ambiti saranno oggetto di verifica di adeguatezza delle Missioni di Pianificazione, successivamente, fermo restando che per l'Ambito 1.1 : Riviera a Ponente, in ragione della sua prevalente estensione nel territorio della Provincia di Savona, saranno avviate attività congiunte.

In esito alla sintesi valutativa sopra riportata è stato siglato un Protocollo d'Intesa con Comuni e gli Enti territoriali della Valle Scrivia per la revisione della Missione di Pianificazione dell'Ambito 1.5 Scrivia. E' stata elaborata una proposta preliminare approvata con la Delibera n. 406 del 23/12/2008, presentata nella Conferenza di Pianificazione ex art. 6 della L.R. 36/1997 in data 02/12/2010.

Sono state avviate iniziative congiunte con altri Ambiti territoriali, all'interno di progetti territoriali o dei Piani Urbanistici comunali.

<u>Progetti Quadro</u>
Tutti i progetti Quadro indicati dal PTC sono stati oggetto di attività di progettazione e sviluppo operativo, con priorità per quelli relativi agli aspetti infrastrutturali e di sviluppo del sistema produttivo provinciale; nei successivi sette anni di validità del PTC, tutti i Progetti Quadro potrebbero giungere a definitiva maturazione.

Per contro, a fronte della vastità degli argomenti e della rilevanza di alcune specifiche tematiche di ordine

ambientale, si ritiene opportuna una azione selettiva per individuare quei progetti che hanno carattere prioritario, anche alla luce degli obiettivi e delle priorità indicati nel QSR, sebbene in fase di formazione.

In questo senso i Progetti Quadro indicati dal PTC, ferma restando la loro attuale definizione, potrebbero essere accorpati ed integrati con gli altri contenuti della Struttura del PTC relativi al Ruolo di Organizzazione.

Infatti, dalla combinazione degli Obiettivi del Piano, delle Missioni di Pianificazione e dei Progetti Quadro indicati dal PTC, possono essere identificati, anche al fine della partecipazione alla formazione del Quadro Strategico regionale 2007-2012, Progetti Integrati per lo sviluppo operativo dello stesso QSR relativamente al territorio della Provincia di Genova, di cui alle schede di seguito riportate, per la cui definitiva messa a punto sono state indette apposite Conferenze di Pianificazione con i Comuni interessati, che si svolgeranno nel mese di gennaio 2006.

I Progetti Integrati, coerenti con la Struttura del PTC, sono i seguenti:

- ***"CORRIDOIO APPENNINICO CENTRALE GENOVESE"***
- ***"SISTEMA PRODUTTIVO ORIENTALE GENOVESE"***
- ***"BALCONI COSTIERI DEL LEVANTE GENOVESE"***
- ***"SISTEMA POLICENTRICO DELLA CINTURA DI GENOVA"***
- ***"I SISTEMI RURALI DELL'APPENNINO GENOVESE"***

Risultano già avviati progetti locali che costituiscono parti essenziali dei Progetti Integrati sopra indicati, tra i quali si ricorda il progetto "Città dell'Entella" (Fase 1 conclusa) di cui all'Atto di Intesa sottoscritto tra la Provincia e i Comuni di Chiavari, Lavagna, Cogorno, Carasco, Leivi in data 4.11.2004, per l'integrazione tra pianificazione urbanistica e Progetto di riassetto idraulico dell'Entella e che si concluderà con un Accordo di Pianificazione per favorire, da un lato la realizzazione delle opere idrauliche necessarie per la messa in sicurezza e, dall'altro, le necessarie compensazioni dell'assetto insediativo.

Sempre nell'ambito dell'aggiornamento di contenuti del Piano relativi al Ruolo di Coordinamento, è da considerarsi la Variante al PTC che verrà predisposta in esito all'attività volta ad integrare nello stesso Piano gli effetti del Piano di Bacino per l'assetto idrogeologico delle vallate comprese nel Bacino del Po (Stura, Scrivia, Trebbia, Aveto), in attuazione dell'atto di Intesa sottoscritto tra l'Autorità di Bacino del Po, la Regione Liguria e la Provincia di Genova in data 23 marzo 2005.

Con tale variante al PTC si conseguirà il risultato di unificare la pianificazione territoriale urbanistica con la pianificazione di bacino, secondo un modello innovativo previsto nell'ordinamento normativo del Bacino del Po, la cui esperienza potrà essere proposta come modello per la sua applicazione anche ai bacini tirrenici, rientranti nella competenza della Regione Liguria e della Provincia di Genova.

E' stata approvata la Variante al PTC relativa ai Bacini Padani in attuazione del PAI, all'interno dell'Accordo di Pianificazione approvato in data 23/03/2011.

L'accorpamento dei Progetti Quadro nei "Progetti Integrati" è stato oggetto di una serie di Conferenze di Pianificazione alle quali hanno partecipato i Comuni del territorio, fornendo utili contributi alle successive attività, con il seguente calendario :

Data Conferenza	Progetto Integrato	Ambito PTC/Comuni	Comuni presenti
09/01/2006	**1. CORRIDOIO APPENNINICO CENTRALE GENOVESE**	**1. 5 Scrivia** : Montoggio, Casella, Savignone, Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone	Montoggio, Casella, Ronco Scrivia
13/01/2006	**2. SISTEMA PRODUTTIVO ORIENTALE GENOVESE**	**2.4 Fontanabuona** : Neirone, Moconesi, Tribogna, Cicagna, Orero, Coreglia Ligure, San Colombano Certenoli, Carasco; **2.2 Entella** : Chiavari, Lavagna, Leivi, Cogorno; **2.4 Petronio** : Sestri L., Casarza L.	Neirone, Moconesi, Tribogna, Coreglia Ligure, San Colombano Certenoli, Carasco; Chiavari, Lavagna, Leivi, Cogorno; Sestri L., Casarza L.
16/01/2006	**3. BALCONI COSTIERI DEL LEVANTE GENOVESE**	**1.8 Paradiso** : Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli; **2.1 Golfo** : Rapallo, Zoagli, S.Margherita L., Portofino; **2.2 Entella** : Chiavari, Lavagna; **2.3 Petronio** : Sestri L., Moneglia	Pieve Ligure, Recco, Camogli; Zoagli, Chiavari, Sestri L., Moneglia
19/01/2006	**4. SISTEMA POLICENTRICO DELLA CINTURA DI GENOVA**	**1.4. Alto Polcevera** : Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò, S. Olcese	Mignanego, Serra Riccò, S. Olcese
25/1/2006	**5. I SISTEMI RURALI DELL'APPENNINO GENOVESE**	**1.2 Stura** : Masone, Campoligure, Rossiglione; **1.7 Trebbia** : Propata, Fascia, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Montebruno, Rovegno; **1.6. Valichi :** Torriglia; **2.7 Aveto** : Rezzoaglio, S. Stefano d'Aveto **2.5 Sturla** : Borzonasca, Mezzanego; **2.6 Graveglia**: Ne.	Masone, Campoligure, Rossiglione; Propata, Fontanigorda, Torriglia; Rezzoaglio, S. Stefano d'Aveto

Sintesi valutativa Ruolo di organizzazione - Azioni per l'aggiornamento del Piano

Sistema del Verde

La Variante che si intende, quindi, proporre parte dagli esiti della gestione del PTC ed intende perseguire i seguenti obiettivi :

migliore articolazione e distribuzione del sistema, rispetto alle diverse peculiarità del territorio;

individuazione di categorie di aree interpretative delle realtà urbane di pregio e del sistema costiero;

individuazione dei valori e delle caratteristiche delle aree attraverso l'apposita schedatura delle aree;

riduzione dei casi in cui è prescritto il preventivo assenso della Provincia per l'attuazione di interventi previsti dai Piani urbanistici comunali;

semplificazione della normativa.

Con la stessa Variante, stante il contenuto specificativo di dettaglio del valore degli assetti vegetazionali ed insediativi delle aree comprese nel Sistema, si valuterà, d'intesa con le competenti strutture della Regione Liguria, la possibilità di apportare una specificazione alla disciplina delle aree di tipo PU del PTC paesistico regionale, sub Assetto Insediativo del Livello Locale, per superare le attuali indeterminatezze di cui all'art. 36, comma 2 e 3, delle relative Norme di Attuazione.

Sistema dei servizi territoriali

Alla luce delle modificate condizioni e delle specifiche esigenze di riallineamento fra i quadri programmatici dell'Amministrazione, evidenziate nelle considerazioni più sopra effettuate, si ritiene opportuno che il PTC, per quanto attiene ai contenuti del Capitolo 7, paragrafo 7.2 Aree/Immobili per insediamenti scolastici di istruzione superiore da mantenere e da potenziare della Struttura, sia oggetto di aggiornamento, ai sensi dell'articolo 23 - commi 1 e 2 - della L.R. 36/1997.

Sistema degli insediamenti produttivi

Predisporre la variante al PTC in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 3 del D.M. 9 maggio 2001, per la definizione dei "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante", in attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 334/1999 (Severo 2);

Si darà avvio alle Conferenze di Pianificazione per la formazione dell'Accordo di Pianificazione relativo al sistema produttivo del Lavagna.

Sistema della viabilità sovracomunale

L'insieme delle previsioni, pur nella loro rilevanza e complessità, non presenta situazioni tali da determinare modificazioni dei relativi Quadranti.

Costituisce, invece, potenziale criticità la ridefinizione, rispetto allo schema allegato all'Atto di Intesa sottoscritto in data 25 luglio 2003, dell'assetto della "Nuova Aurelia", con modificazione della collocazione del tracciato che ne comporterebbe uno spostamento verso la costa in posizione intermedia tra la SP 1 e la A12, in ragione dei conseguenti possibili impatti ambientali.

In esito alle sintesi sopra riportate, sono state effettuate le seguenti attività pianificatorie :

- Variante al PTC concernente il "Sistema del Verde", approvata con DCP n. 29 del 01/06/2011
- Varianti di aggiornamento degli insediamenti scolastici, con individuazione in particolare del nuovo Istituto Marsano in Val Fontanabuona (approvata con DCP n. 81 in data 10/12/2008)
- Approvazione della Variante al PTC per la definizione dei "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante", in attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 334/1999", approvata con DCP n. 39 del 18/06/2008
- Promozione dell'Accordo di Pianificazione "Sistema Lavagna", comportante Variante al PTC, siglato in data 30/10/2009.

Sintesi valutativa Ruolo di indirizzo - Azioni per l'aggiornamento del Piano

Contributi per il riconoscimento delle aree di produzione agricola

La normativa viene applicata in occasione della formazione dei PUC, ovvero mediante rilievi in sede di formulazione del parere sul Progetto Preliminare del PUC.

Risorse territoriali da destinare alla fruizione attiva del territorio provinciale

La normativa viene applicata in occasione della formazione dei PUC, ovvero mediante rilievi in sede di formulazione del parere sul Progetto Preliminare del PUC.

Distretti ed Ambiti turistici omogenei

La normativa viene applicata in occasione della formazione dei PUC, ovvero mediante rilievi in sede di formulazione del parere sul Progetto Preliminare del PUC.

Criteri per il soddisfacimento della domanda di servizi da parte dei Comuni

La normativa viene applicata in occasione della formazione dei PUC, ovvero mediante rilievi in sede di formulazione del parere sul Progetto Preliminare del PUC.

Non sono state evidenziate esigenze di aggiornamento dei temi, la cui applicazione nel corso delle istruttorie dei PUC ha dato soddisfacenti risultati.

Lo stato di attuazione e le azioni preliminari alla verifica di adeguatezza

L'attuazione delle Missioni di pianificazione del PTC 2002

Per conseguire l'obiettivo del coordinamento delle scelte di pianificazione da operare sull'intero territorio provinciale in modo efficace, ma nello stesso tempo rispettoso delle autonomie locali, il PTC 2002 ha individuato le Missioni di Pianificazione, che contengono requisiti prestazionali che devono essere soddisfatti nella elaborazione dei Piani Urbanistici Comunali e dei Piani di settore.

Le Missioni di Pianificazione, oltre a fornire indicazioni a livello d'Ambito, sono state integrate da una ulteriore serie di "Indicazioni per la pianificazione urbanistica comunale", che consentono di conseguire una migliore rispondenza del contenuto dei PUC rispetto al PTC.

Le indicazioni fornite con le Missione di Pianificazione hanno costituito il quadro di riferimento per la verifica di coerenza con il PTC nell'ambito dell'espressione del Parere provinciale, ai sensi dell'art. 39 della LR 36/1997, rispetto ai progetti di Piani Urbanistici Comunali nel periodo di vigenza del PTC 2002.

Nella tabella che segue si sintetizzano i principali contenuti dei PUC aventi rilevanza alla scala provinciale.

Comune	PUC	N. abitanti di previsione	Previsione Distretti di trasformazione	Previsioni di infrastrutture di livello territoriale	Previsioni di servizi di livello territoriale
ROSSIGLIONE	PUC progetto definitivo adottato 2010				
GENOVA	PUC 2000 approvato Nuovo PUC progetto preliminare in fase di adozione (ottobre 2011)				
MELE	PUC progetto preliminare				
CERANESI	PUC progetto definitivo approvato …				
CROCEFIESCHI	PUC progetto definitivo approvato …				
VOBBIA	progetto preliminare adottato				
VALBREVENNA	PUC progetto definitivo approvato …				
SAVIGNONE	PUC progetto definitivo approvato …				
DAVAGNA	PUC progetto definitivo				

Comune	PUC	N. abitanti di previsione	Previsione Distretti di trasformazione	Previsioni di infrastrutture di livello territoriale	Previsioni di servizi di livello territoriale
	approvato				
MONTEBRUNO	PUC progetto definitivo approvato …				
PROPATA	progetto preliminare adottato				
RECCO	PUC progetto definitivo approvato …				
USCIO	PUC progetto preliminare				
AVEGNO	PUC progetto definitivo approvato …				
RAPALLO	PUC progetto preliminare				
LEIVI	PUC progetto preliminare				
SESTRI LEV.	PUC progetto definitivo approvato … In corso la verifica di adeguatezza per variante di salvagurdia				
CASARZA L.	PUC progetto definitivo approvato …				
MONEGLIA	PUC progetto definitivo approvato …				
LORSICA	PUC progetto preliminare				
ORERO	PUC progetto definitivo approvato				
NE	PUC progetto definitivo approvato …				
BORZONASCA	PUC progetto definitivo approvato …				
MEZZANEGO	PUC progetto preliminare				

Per tutti i PUC sopra elencati è stata riconosciuta la coerenza con la Missione di pianificazione, come individuata dal PTC sia a livello d'ambito e ulteriormente specificata al livello comunale,

ovvero sono state formulate all'interno del parere di competenza specifiche indicazioni al fine di garantire il conseguimento di tale coerenza in sede di stesura del progetto definitivo di PUC.

Per i **PUC di Montoggio, Coreglia Ligure** è stata effettuata una verifica preliminare della coerenza rispetto ai temi di interesse sovracomunale, nell'ambito di apposite Conferenze d'Ambito preliminari all'adozione, convocate ai sensi dell'art. 24 c. 5 delle Norme del PTC.

Per i **PUC di Genova, Isola del Cantone, Tribogna** in fase di formazione, sono state attivate Conferenze preliminari, convocate ai sensi dell'art. 24 c. 5 delle Norme del PTC, all'interno delle quali la Provincia ha fornito contributi sui temi di interesse sovracomunale.

La coerenza con **la pianificazione provinciale di settore** si è altresì esplicata nei confronti di :

- Pianificazione di bacino
- Pianificazione faunistico-venatoria
- Piano dei rifiuti provinciale

Si segnala in particolare l'integrazione conseguita tra la pianificazione territoriale e la pianificazione di bacino attraverso la Variante Bacini Padani (VBP), definitivamente approvata nel marzo 2011, in attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Po.

Lo sviluppo dei Progetti Quadro

I progetti quadro ed i progetti speciali individuati dal PTC costituiscono approfondimento ed esplicitazione del relativo quadro strutturale, finalizzati al suo aggiornamento. Essi affrontano temi di rilievo sovracomunale il cui sviluppo rappresenta un campo di approfondimento che necessariamente coinvolge una dimensione di area vasta, rendendo esplicito un repertorio di progetti che integrano ed approfondiscono le azioni già indicate nelle specifiche missioni di pianificazione individuate a livello di ambito ed a livello locale, ed affidate in particolare ai Comuni. Si distinguono in progetti quadro quando gli approfondimenti riguardano prevalentemente le interrelazioni tra diversi temi in un determinato contesto territoriale, e in progetti speciali quando il tema da affrontare non è riferibile ad uno specifico ambito.

Si segnalano i seguenti progetti ed interventi che sviluppano, anche solo un parte, gli obiettivi e le azioni delineate nei Progetti Quadro del PTC :

PQ4 - Ambito 1.5 Scrivia: Progetto per la formazione di un sistema urbano policentrico nella Valle Scrivia. (Progetto integrato "Città dello Scrivia", che prevedeva un percorso concertato di coordinamento delle scelte relative ai processi di sviluppo e gestione del territorio, di rilievo per l'intero ambito, sulla base di una comune visione delle strategie da mettere in atto, attraverso le quali definire le finalità di sviluppo sociale ed economico, tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica del territorio. Il progetto si è concluso nel 2008 individuando uno "schema direttore" per l'ambito Scrivia, propedeutico alla revisione della relativa Missione di pianificazione).

Sottoprogetto 4.1 : Riorganizzazione della mobilità territoriale nel nodo di Busalla

(Realizzazione della tangenziale urbana di Busalla)

Sottoprogetto 4.3 : Realizzazione di comprensori multisportivi e di interesse culturale a servizio del sistema urbano della Valle Scrivia. (realizzazione di impianto sportivo-ricreativo per kayak lungo lo Scrivia in località Ponte di Savignone)

PQ6 - Ambito 2.2 Entella: Riorganizzazione della viabilità di collegamento intercomunale della vallata dell'Entella e delle sue connessioni con il sistema autostradale. (Protocollo d'intesa del 2009 tra Regione Liguria, provincia, Comuni, per il progetto integrato di riorganizzazione dell'assetto viario, idrogeologico, paesistico della vallata dell'Entella)

Il Sistema insediativo produttivo provinciale

Con riferimento alla componente a carattere propositivo del Sistema si segnalano :

- SISTEMA SCRIVIA: Ronco Scrivia: "Polo insediamenti produttivi"di Isolabuona, intervento in corso di realizzazione;

- SISTEMA LAVAGNA: Accordo di pianificazione "Progetto integrato Sistema Lavagna", sottoscritto nel 2009, per la sistemazione idrogeologica ed urbanistica del tratto terminale del torrente Lavagna e finalizzato alla realizzazione di insediamenti produttivi del Sistema Lavagna del PTC provinciale.

- Carasco - Piana di levante: grande struttura di vendita (centro commerciale di tipo A), intervento realizzato.

Il Sistema dei servizi di livello territoriale

Istruzione superiore: recupero del castello di Borgo Fornari, destinato a polo didattico e museale, integrato con la realizzazione di un parco botanico collegato anche al parco di Villa Carpaneto ed al complesso scolastico, sede dell'Istituto Superiore "Primo Levi" (Ambito 1.5 Scrivia).

Impianti sportivi: impianto sportivo-ricreativo per kayak lungo lo Scrivia in località Ponte di Savignone,

Parchi pubblici, aree verdi attrezzate, fruizione attiva del paesaggio, emergenze storiche: area attrezzata di Fabio (Comune di Vobbia) per l'accesso all'area protetta del Parco dell'Antola (Ambito 1.5 Scrivia).

Smaltimento rifiuti: attività di raccolta differenziata (in via sperimentale con AMIU) all'interno della discarica della Birra, centro di raccolta differenziata e raccolta dei rifiuti ingombranti nell'isola ecologica di Sarissola (Busalla) (Ambito 1.5 Scrivia).

Interventi prioritari per la viabilità sovracomunale

Il PTC 2002 ha individuato gli interventi che rivestono un carattere prioritario in quanto contribuiscono a conservare i valori che esprimono l'identità territoriale locale ed a risolvere le problematiche che determinano, in particolare, "crisi di sistema" negli ambiti territoriali.

- Quadrante 1 - Completamento del sistema viario dell'alta Val Polcevera: Variante di Geo (Protocollo d'intesa)
- Quadrante 2 – Variante al centro urbano di Busalla. (intervento realizzato)
- Quadrante 5 - Viabilità di scorrimento sull'asse dell'Entella. Variante SP26 di val Graveglia, loc. Settembrin (intervento realizzato)

- Quadrante 6 - Nuova configurazione della SS 523 nella Val Petronio (intervento parzialmente realizzato – primo lotto)
- Quadrante 7 – Collegamenti tra la Valle Fontanabuona e la costa (Rapallo/ Recco) (la previsione di collegamento Fontanabuona Rapallo è stata inserita nel protocollo d'intesa del nodo stradale autostradale genovese nell'aprile 2011).

Sistema del verde di livello provinciale

Il PTC provinciale comprende all'interno della Struttura l'Organizzazione del sistema del verde di livello provinciale. L'impostazione adottata riconosce nel verde territoriale una pluralità di funzioni, il cui comune denominatore è il rapporto con il sistema insediativo; il verde ha, quindi, il ruolo di soddisfacimento dei bisogni di naturalità, di rigenerazione ecologica, di pausa dall'edificato/urbanizzato, di godimento dei valori del paesaggio, espressi dalle comunità insediate. Si differenzia in tal senso dalla logica delle riserve naturalistiche (ruolo svolto dai parchi regionali) e del servizio di verde pubblico attrezzato (ruolo degli standards urbanistici).

Si tratta di un concetto di verde strettamente connesso e complementare con il sistema urbanizzato e, come tale, concentrato in prossimità delle aree urbane, ed avente maggiore utilità ed efficacia proprio nelle aree a più elevata densità abitativa.

Nel periodo di vigenza del PTC 2002 sono stati espressi numerosi pareri di compatibilità di interventi edilizi ricadenti in aree appartenenti al Sistema del verde provinciale con la corrispondente disciplina (art.11 delle Norme del PTC), conseguendo un miglioramento della qualità dei progetti presentati, in relazione agli obiettivi di tutela dell'assetto vegetazionale e della strutturazione del verde.

Nell'anno 2011 è stata approvata la Variante al PTC provinciale che modifica i contenuti del tema sia sotto il profilo delle conoscenze degli elementi da tutelare, ampliando le categorie e approfondendo i valori di ciascuna area appartenente al Sistema, sia sotto il profilo della disciplina da applicarsi, secondo i principi di sussidiarietà e di semplificazione delle procedure amministrative.

Gli obiettivi della Variante sono :

- rispetto alle categorie già individuate per le aree componenti il sistema: più accurata definizione del ruolo delle diverse componenti e individuazione di nuove categorie relative ad aree vaste, caratterizzate in modo unitario dalla presenza di insediamenti in contesti vegetazionali di pregio;
- rispetto alla qualificazione delle singole componenti: migliore individuazione dei valori e delle criticità anche sotto il profilo botanico e vegetazionale delle singole aree attraverso una loro schedatura sistematica;
- rispetto alla normativa da applicare al sistema: generale semplificazione della normativa, gestione della disciplina in capo ai Comuni, obbligo per i Comuni di inserire le Schede nei Piani urbanistici con possibilità di approfondimenti e migliore specificazione dei contenuti.

Temi di approfondimento del PTC (art. 8 delle Norme) :

Nel 2008 è stata approvata la Variante al PTC provinciale concernente i criteri per il controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevate, nonché criteri per la localizzazione di insediamenti produttivi.

La Variante, in particolare, fornisce indirizzi e strumenti operativi a supporto dell'attività di pianificazione delle Amministrazioni Comunali, per la selezione delle aree idonee all'insediamento di attività produttive e per l'elaborazione dell'Elaborato Tecnico RIR, finalizzato alla valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale in adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.

Le analisi effettuate rappresentano altresì un quadro informativo sugli elementi vulnerabili presenti attorno agli stabilimenti di tale fattispecie, indirizzato anche ai Gestori ai fini della redazione delle analisi di incidenza degli scenari incidentali ipotizzati.

2.4 La Verifica di adeguatezza ai sensi della LR 36/1997

Il PTC vigente è stato definitivamente approvato Piano nel gennaio 2002, quando la direttiva europea sulla VAS non era stata ancora recepita nell'ordinamento normativo nazionale; le indicazioni del Piano sono state, tuttavia, supportate da valutazioni in merito alla loro sostenibilità ambientale.

Dall'entrata in vigore del PTC i contenuti del Piano sono stati oggetto di attuazione / aggiornamento / modifica attraverso procedimenti, azioni, progetti da parte degli Enti territoriali.

I Comuni attraverso la pianificazione territoriale urbanistica di competenza (PUC, Varianti ai Piani, Piani attuativi) hanno attuato e specificato la "Missione di Pianificazione" affidata all'Ambito di appartenenza. La Provincia, nell'esercitare le funzioni di competenza, hanno verificato la coerenza dei PUC con il PTC ed assicurato il coordinamento fra i Comuni dell'Ambito.

La Provincia ha introdotto modifiche ed integrazioni ai contenuti del PTC sia attraverso promozione di Accordi di Pianificazione e la partecipazione a procedimenti di Accordo di Pianificazione/Programma promossi da Comuni e dalla Regione Liguria, sia introducendo Varianti di aggiornamento e specificazione con procedura ordinaria ex art. 22 e art. 23 della L.R. 36/1997.

Alcune delle Varianti al PTC approvate nella fase di gestione del piano hanno una portata rilevante agli effetti dell'aggiornamento del PTC e costituiscono di fatto da un lato la verifica di adeguatezza dei contenuti del PTC (in coerenza ed attuazione della DCP n. 9/2006) e, dall'altro, l'anticipazione del nuovo PTCp.

Si evidenziano, di seguito, le Varianti al PTC che costituiscono il passaggio dal vigente al nuovo Piano e, opportunamente verificate ed aggiornate, diventeranno contenuti effettivi del PTCp 2020.

1. Variante stabilimenti a rischio di incidente rilevante ("Variante concernente i criteri per il controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, nonché criteri per la localizzazione di insediamenti produttivi"), approvata con D.C.P. n. 39 del 18/06/2008. Individua gli indirizzi e gli strumenti operativi a supporto dell'attività di pianificazione dei Comuni, per la selezione delle aree idonee all'insediamento di attività produttive e per l'elaborazione dell'Elaborato Tecnico RIR, finalizzato alla valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale in adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.

2. Variante Bacini Padani - VBP ("Variante al PTC Provinciale in attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po"), Accordo di pianificazione del 23/3/2011. La variante contiene l'aggiornamento del quadro dei dissesti idrogeologici e di versante, individuazione delle fasce fluviali, degli interventi prioritari di messa in sicurezza del territorio, dei corridoi ecologici fluviali, delle Norme di attuazione ad integrazione della disciplina del Piano stralcio di assetto idrogeologico del fiume Po.

3. Variante "Organizzazione del Sistema del verde", approvata con D.C.P. n. 29 del 01/06/2011. La variante ha sostituito integralmente il Cap. 7 della Struttura del PTC e la disciplina dell'art. 11; ha introdotto approfondimenti conoscitivi sui valori e sullo stato di manutenzione, ampliato le categorie del Sistema, determinato una normativa più dettagliata.

L'attuale fase del Piano Provinciale è connessa all'adempimento previsto all'art. 23, comma 3, della legge regionale 36/1997, che consiste nel sottoporre il Piano ancora vigente ad una "verifica di adeguatezza" in occasione della scadenza della sua validità decennale. Peraltro, il percorso delineato dall'Amministrazione Provinciale per tale compito prevede non solo tale verifica, ma anche l'introduzione di alcuni aggiornamenti relativi sia alla organizzazione dei temi affrontati, sia a nuovi contenuti che risultano necessari per affrontare il nuovo decennio.

In sede di tale verifica è necessario accompagnare l'adeguamento del Piano con le valutazioni ambientali nei termini specificati dal D.Lgsl. 152/2006 e smi e dal D. Lgsl. 4/2008 e smi.

3. Contenuti del nuovo Piano. Il documento preliminare

L'Amministrazione provinciale ha avviato le azioni per la verifica di adeguatezza del PTC ai sensi dell'art. 23, comma 3 della L.R. 36/1997 affidando alle strutture della Direzione 3 – Servizio Pianificazione generale la predisposizione di un Documento preliminare con obiettivi e indicazioni programmatiche, sulla scorta della Relazione Programmatica Previsionale 2011-2013.

Il "Documento preliminare", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 4 del 26/01/2011, costituisce il punto di partenza per la verifica di adeguatezza e la formazione del nuovo PTCp.

Le attività successive all'approvazione del "Documento", quali le Conferenze attivate con i Comuni, Regione Liguria, Enti ed Associazioni, i contributi forniti dal Gruppo di lavoro interdisciplinare della Provincia, l'approfondimento delle tematiche, hanno comportato modifiche al "Documento" stesso, ma hanno anche individuato ulteriori contenuti da sviluppare, al fine della formazione della proposta del nuovo PTCp 2020.

Si tratta, quindi, di un lavoro "in progress" che si sviluppa contemporaneamente con il Rapporto preliminare per la VAS, in un processo dinamico e di scambio reciproco fra contenuti della pianificazione del territorio e relative valutazioni ambientali.

Nel Capitolo sono, quindi, riportati in sintesi i contenuti del "Documento preliminare" approvato dall'Amministrazione Provinciale, con le modifiche e gli aggiornamenti che costituiscono la proposta del nuovo PTCp.

3.1 Introduzione

La verifica di adeguatezza del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova, a dieci anni di distanza dalla sua prima versione, impone una preliminare riflessione sugli obiettivi, sulle modalità e sul contesto in cui essa deve essere condotta.

La prima riflessione riguarda lo strumento in sé, il piano territoriale: quali funzioni deve svolgere, a quali esigenze può dare risposta, che attualità assume oggi un tale strumento di pianificazione?

Rispetto a dieci anni fa, la pianificazione del territorio sembra riscuotere minori crediti. L'idea del disegno di un assetto organico e complessivo del territorio, dal quale possono essere sviluppati singoli piani locali e di settore, sembra aver ceduto spazio ad un approccio per singoli progetti, che appare più concreto in quanto sembra garantire risposte, immediate e radicate al contesto locale, ai problemi che ci troviamo ad affrontare. La pianificazione territoriale e la conseguente pianificazione urbanistica vengono spesso considerate quasi come un ostacolo alle dinamiche progettuali che investono il territorio, un appesantimento operativo che

tende ad "ingessare" le articolazioni che tali dinamiche realizzano rispetto ai processi di progettazione e di intervento.

Le motivazioni di tale atteggiamento di sfiducia che, a fronte di supposti vantaggi immediati relativi all'urgenza della crisi economica o alla necessità di tamponare guasti prodotti da calamità naturali, produce comunque ulteriori consumi delle scarse risorse territoriali senza "perdere troppo tempo" nella individuazione e nel controllo dei benefici collettivi che gli interventi realizzati dovrebbero produrre, sono molteplici e complesse. Queste motivazioni devono essere considerate attentamente in quanto sono sintomi di richieste ed esigenze profonde che circolano nella nostra società, e pertanto il presente documento preliminare affida tale compito al dibattito ed all'approfondimento da parte degli interlocutori del Piano.

Ci si limita in questa sede a richiamare alcuni dei principali argomenti contrari alla pianificazione del territorio perché possono essere spunto per le successive considerazioni del presente documento.

Nel contesto dei crescenti processi di globalizzazione, che vengono percepiti come minacce piuttosto che come opportunità, la prospettiva di una pianificazione generale appare quasi come un esercizio inutile perché incapace di influire sulle scelte effettuate in qualche remoto angolo del mondo, o addirittura, limitandoci ai contesti locali, il piano di assetto del territorio sembra uno strumento mistificatorio, in quanto copertura di interessi degli "Enti sovraordinati", che mirano a realizzare interventi di trasformazione senza che i gruppi di cittadini o i singoli soggetti coinvolti possano difendere i propri "legittimi" interessi.

Inoltre i tempi dilatati della pianificazione appaiono sempre più inadeguati rispetto alla necessità di scegliere rapidamente, qui e ora, tra le alternative che lo sviluppo (o la salvaguardia) del sistema socioeconomico continuamente e sempre più rapidamente ci impone. Non appena il processo di elaborazione del piano è concluso ci si rende conto che il quadro di riferimento su cui è costruito è già obsoleto, e si dovrebbe ricominciare da capo in un processo senza fine e senza costrutto.

Infine la pianificazione sembra soffrire degli stessi mali dell'ordinamento della cosa pubblica: i temi affrontati sembrano essere troppo lontani, troppo complicati, senza alcun appeal a confronto di quelli che le singole persone ed i grandi strumenti di diffusione delle informazioni ritengono invece meritevoli di attenzione.

Tutte queste considerazioni, ed altre analoghe qui non citate, che trovano spazio non solo tra gli addetti ai lavori, impongono di condurre la verifica di adeguatezza che la Provincia di Genova deve effettuare sul proprio PTCp con un atteggiamento non burocratico, teso al semplice adeguamento ad un dispositivo legislativo, ma a partire da una effettiva consapevolezza rispetto all'operazione che si sta svolgendo.

Può essere utile partire da una domanda riguardo al compito di verifica che ci troviamo dinnanzi: che cosa significa il termine "adeguatezza"?

Una risposta affrettata porterebbe ad affermare che adeguare il piano significa renderlo conforme alla realtà attuale, non solo in termini di aggiornamento della descrizione di ciò che nel frattempo è mutato, ma anche di adesione alle richieste che pervengono dagli attori sociali (singoli e gruppi) sulla base degli attuali modelli di interpretazione della realtà, e di supporto ai processi decisionali che oggi risultano necessari.

Tale interpretazione contiene certamente qualcosa di vero, ma si scontra in realtà con i problemi che sopra sono stati accennati: a che cosa serve rendere più "aggiornato" un piano percepito sostanzialmente come "strumento inutile"? Servono piani, per quanto adeguati e attualizzati, o progetti e interventi? E quali fasi temporali, quali modalità espressive dovrebbe assumere il nuovo piano per risultare comprensibile ai soggetti ai quali è indirizzato e coinvolgerli nelle scelte di assetto che si prefigge?

L'etimologia del termine adeguatezza ci fornisce una diversa chiave di lettura. Il significato del termine ci rinvia infatti al concetto di *equità*. Adeguare, dal latino "*ad aequare*", significa rendere equo l'oggetto al quale si applica; significativamente la traduzione della parola latina *aequa* è anche associata al termine "piano"[1].

Allora la verifica di adeguatezza dovrebbe chiarire se lo strumento oggi vigente (nel nostro caso il PTCp del 2002) teso a disegnare gli assetti del territorio in un ambito territoriale di area vasta risulta equo, giusto, ragionevole cioè se fornisce a tutte le comunità, che in esso sono insediate, uguali opportunità per realizzare migliori condizioni di vita. In modo più esteso tale verifica di equità dovrebbe riguardare anche le generazioni future, garantendo anche ad esse di poter avere analoghe possibilità rispetto alla generazione attuale.

L'equità riguarda anche le diverse parti del territorio: non ci possono essere parti il cui sviluppo assorbe le risorse necessarie per altre parti, ma all'interno dell'area vasta deve essere realizzata una condizione di reciproca integrazione e di sostegno alle diverse potenzialità di sviluppo. Si potrebbe richiamare il termine "*equilibrio*" che rinvia anch'esso al concetto di equità, e che viene spesso utilizzato per definire gli obiettivi fondamentali della pianificazione territoriale: equilibrio tra costa ed entroterra, tra attività produttive ed espansioni residenziali, tra funzioni private e servizi pubblici, tra infrastrutture e paesaggio, ecc..

---

[1] Secondo la definizione del Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana di Ottorino Pianigiani on-line www.etimo.it il termine "adeguare" viene dal latino AD-AEQUARE e rinvia al termine "equo". Tale termine ha un'interessante etimologia in quanto deriva dal latino AEQUUS *piano, unito, uguale* e fig. *convenevole, giusto, ragionevole*, ed è parallelo al greco EIKOS *simile, simile al vero, al giusto* e quindi *che è naturale, che conviene* (EIKON *immagine, similitudine*) dalla stessa base del sanscrito EKA *uno*.

Un piano equo ed equilibrato, infine, dovrebbe fornire risposte non conflittuali alle diverse esigenze che sul territorio vengono rappresentate, in termini sia di funzioni (lavoro, residenza, cultura, svago, mobilità, relazioni sociali, natura, ecc.), sia di componenti sociali (classi di età, attività, reddito, stato di salute, ecc.), sia di livelli istituzionali (Municipi, Comuni, Provincia, Regione), senza creare discriminazioni e reciproche interferenze. Dovrebbe cioè realizzare obiettivi di integrazione funzionale (o settoriale), sociale ed istituzionale.

Respingere la logica del piano per affermare quella esclusiva del progetto implica una radicale indifferenza nei confronti dei contenuti sopra accennati e può comportare quindi l'accettazione di scelte diseguali, squilibrate, frammentate.

La Provincia di Genova intende quindi sottolineare la necessità del piano in quanto strumento indispensabile per la definizione dell'assetto del territorio di area vasta e per la corretta gestione delle politiche di sviluppo socioeconomico in armonia con le caratteristiche, i vincoli e le vocazioni che il territorio stesso esprime.

Ma quali sono i requisiti del piano da verificare secondo le richieste dalla legge urbanistica regionale? Occorre preventivamente rispondere alle seguenti quattro domande.

- Può il PTCp essere un piano equo, equilibrato ed integrato?
- In che modo il nuovo PTCp si rapporta al piano esistente?
- Attraverso quale processo viene elaborato, e con quali tempi?
- Come può il nuovo piano evitare di diventare un'ulteriore complicazione nel quadro dei piani esistenti, già fin troppo affollato, e mirare invece ad una semplificazione?

Alla prima domanda non si può che rispondere affermativamente. Le finalità ultime della pianificazione provinciale sono definite dal Testo Unico Enti Locali, art. 20, approvato con D. Lgs 267/2000, che affida alla Provincia compiti di elaborazione di un assetto del territorio nel quale si dia risposta ai requisiti di equità, equilibrio e integrazione a cui prima si è accennato. A differenza di altri piani, quello provinciale sembra avere come principale attributo quello del "coordinamento", un termine che conferisce all'attività di pianificazione connotati di convincimento piuttosto che di imposizione, di cooperazione piuttosto che di controllo burocratico, di partecipazione piuttosto che di coercizione gerarchica.

Si può anzi osservare che nell'esperienza di attuazione del vigente Piano provinciale sono state le funzioni di coordinamento quelle che più emergono nell'esercizio del ruolo istituzionale della Provincia di Genova.

Tale funzione, profondamente innovativa rispetto ai tradizionali compiti gestionali, realizza una circolarità tra le quattro diverse componenti dei processi di governo del territorio:

PIANO > PROGRAMMA > PROGETTO > INTERVENTO [2].

Attraverso il piano provinciale non si realizza una dipendenza gerarchica ma una interdipendenza che consente di dare senso ed efficacia alle azioni che si realizzano sul territorio: la realizzazione di un intervento in uno specifico contesto territoriale trova motivazione e compatibilità non solo nella soluzione di uno specifico problema, ma in quanto tassello di un disegno complessivo di assetto del territorio.

Nel rispondere alla seconda domanda, sembra necessario confermare e potenziare i temi e gli strumenti che già nel piano vigente esprimono le funzioni del coordinamento, consolidando e diffondendo le buone pratiche già sperimentate ed introducendo nuovi obiettivi, in particolare connessi alla sostenibilità ambientale delle scelte strategiche.

Per effettuare la verifica di adeguatezza del PTCp vigente occorre valutare quali funzioni utili alle esigenze espresse dal territorio ha svolto il piano in questi dieci anni, quali parti hanno funzionato meglio e quali peggio e che cosa bisogna aggiornare. Bisogna anche valutare se le modalità comunicative, da una parte con le comunità locali e dall'altra con la Regione Liguria e con i Comuni, devono essere migliorate, se oltre ai necessari linguaggi tecnici possono essere utilizzate forme di sintesi accessibili a tutti.

Per rispondere alla terza domanda si deve considerare attraverso quale processo il piano della Provincia di Genova può diventare il piano di tutti. Per questa verifica risultano utili le esperienze condotte attraverso diversi progetti territoriali che in questi anni hanno attuato le previsioni del PTCp, come Poseidon, Città dell'Entella, Città dello Scrivia, o hanno introdotto varianti come quelle relative alle aree a rischio industriale, al Sistema del verde, alla VBP.

Con il Documento Preliminare si intende perciò condurre la verifica di adeguatezza non nel chiuso dei "competenti uffici provinciali", ma aprendo un processo ampio di consultazione e co-pianificazione che coinvolga tutti i soggetti interessati.

I tempi della pianificazione devono essere allo stesso tempo lunghi e brevi.

---

[2] Per la migliore identificazione dei termini "piano" e "programma", a volte erroneamente usati come sinonimi, si rinvia alla seguente definizione:
 PIANO: strumento che, sulla base di obiettivi e analisi di carattere generale, fornisce indicazioni, che hanno un carattere di permanenza nel tempo, per successive applicazioni riferite all'intero ambito provinciale o a più limitati ambiti territoriali, e detta discipline a carattere normativo per l'iniziativa di altri soggetti sia pubblici che privati
 PROGRAMMA: strumento prevalentemente orientato all'organizzazione di azioni, anche di carattere complesso in quanto coinvolgono una pluralità di soggetti, che definisce di norma anche le condizioni di fattibilità di tali azioni, indicando o mettendo direttamente a disposizione risorse finanziarie e strumentali per la loro attuazione

I tempi lunghi sono quelli commisurati all'intera durata del piano, alla sua proiezione verso gli anni '20, e sono rappresentati da un processo continuo di definizione, attuazione e controllo degli scenari generali di evoluzione del territorio provinciale.

In questa dimensione si collocano prevalentemente gli obiettivi di carattere ambientale, paesaggistico ed infrastrutturale che riguardano la struttura portante del territorio provinciale e che garantiscono il carattere di equità delle scelte di conservazione e di trasformazione.

I tempi brevi sono quelli del rapporto con gli altri soggetti istituzionali ai quali sono affidate le funzioni di pianificazione, programmazione e gestione del territorio. Il processo di pianificazione territoriale non può essere sviluppato prescindendo dai criteri di collaborazione e sussidiarietà tra gli Enti che informano la disciplina: per realizzarsi occorrono quindi tempi brevi che consentano agli operatori di ottenere risposte rapide ed integrate sull'ammissibilità delle proposte di intervento e sulla loro conformità agli obiettivi generali dei piani.

Per rispondere alla quarta e ultima domanda, occorre considerare che il piano territoriale provinciale è per sua natura un piano integrato, frutto di diverse competenze all'interno dello stesso Ente, e costruito anche con il supporto degli altri Enti a cui è affidata la pianificazione e la gestione del territorio. Ma deve diventare anche un piano partecipato dalle comunità locali, attraverso processi gestiti dai Comuni, che sono i diretti interlocutori dei cittadini, ma con il supporto ed il coordinamento della Provincia.

Ciò che si intende ottenere, utilizzando e migliorando contenuti e organizzazione del piano vigente, è uno strumento di pianificazione in grado di attuare gli indirizzi strategici della pianificazione regionale, di coordinare efficacemente i piani urbanistici dei Comuni, e di fornire utili indicazioni ai singoli progetti di intervento, mirando quindi a diventare un progetto di territorio che offra all'intera comunità provinciale un riferimento" adeguato" per i prossimi dieci anni.

A questo fine il PTCp 2020 intende assumere la funzione di "portale" per l'accesso ai diversi strumenti di pianificazione che operano sul territorio, costituendo un raccordo tra di essi e semplificando quindi la visione d'insieme delle aspettative e dei vincoli per il territorio nel suo insieme e per le sue diverse parti.

3.2 Criteri per l'adeguamento e la formazione del nuovo Piano

Il PTCp 2002 descriveva, al punto 1.7 dell'introduzione alla Descrizione Fondativa, gli indirizzi di riferimento ed orientamento per la pianificazione.

Erano elencati diciotto punti che dettagliavano, anche con riferimento ai principi informatori della pianificazione territoriale indicati all'art. 2 della legge urbanistica regionale, i criteri programmatici che si intendevano seguire nella elaborazione del piano.

Nel richiamare tali criteri, che risultano invariati non essendo stata modificata in questo articolo la LR 36/97, e rinviando al capitolo citato della Descrizione Fondativa per i loro specifici contenuti [3], si osserva che i diciotto criteri possono essere riferiti a tre categorie di carattere generale:

- La relazione con il contesto territoriale dell'area vasta provinciale deve essere caratterizzata dalla tutela delle risorse scarse e pregiate del territorio. Appartengono a questa categoria i criteri: 1, 5, 6, 7, 8, 9;

[3] I 18 criteri sono i seguenti:

1. Minimizzare il consumo delle risorse territoriali e paesistico ambientali disponibili, con particolare riguardo a quelle irriproducibili e a quelle riproducibili a costi elevati e a lungo termine.
2. Concertare l'atto di pianificazione con gli altri Enti titolari del potere di pianificazione applicando il principio della sussidiarietà, interazione e collaborazione.
3. Rendere il progetto di Piano utile attraverso la sistematica acquisizione delle conoscenze, specie per le realtà comunali deboli, al fine dell'applicazione della facoltà prevista dal combinato disposto degli artt. 18, ultimo comma, e 25, ultimo comma, della L.R. 36/1997.
4. Esplicitare in modo chiaro e motivato le determinazioni da assumere.
5. Costruire il progetto di Piano sulla sistematica ricognizione dei valori, delle risorse disponibili e dei problemi.
6. Tutelare l'identità storica e culturale del territorio.
7. Tutelare il paesaggio, nelle sue espressioni urbana, rurale e naturale.
8. Tutelare e valorizzare la diversità dei luoghi.
9. Tutelare le discontinuità presenti nel sistema insediativo urbano.
10. Valorizzare la dimensione comunale e sub comunale.
11. Considerare lo stato della pianificazione urbanistica comunale in atto.
12. Formulare scenari alternativi entro i quali possano essere ricercati e composti gli opportuni equilibri per l'assetto urbanistico dei Comuni.
13. Assumere, quale espressione locale del PTC, le indicazioni contenute negli strumenti e nei piani urbanistici comunali, quando queste risultino congruenti con gli obiettivi del PTC, riferibili agli ambiti omogenei che devono strutturare lo stesso Piano e, quindi, confacenti a rappresentarne la struttura a scala di area vasta.
14. Formulare, in particolare, scenari per lo sviluppo delle funzioni produttive che siano confacenti alle caratteristiche geomorfologiche, paesistiche ed ambientali del territorio, e che non ne pregiudichino irrimediabilmente le opportunità di miglioramento qualitativo, secondo il principio generale della sostenibilità dello sviluppo.
15. Contenere le indicazioni di Piano che siano preordinate ad eventuali espropriazioni.
16. Delineare gli scenari per le possibili riorganizzazioni delle armature infrastrutturali di mobilità in termini di ragionevolezza, fattibilità, essenzialità, minimo impatto ambientale e, quindi, attraverso il più opportuno approfondimento preliminare.
17. Organizzare i contenuti strutturali del Piano in modo che lo stesso sia integrabile, arricchibile, aggiornabile, specie nei settori e per gli argomenti soggetti a legislazione e discipline di settore.
18. Evitare la precostituzione di assetti e localizzazioni concernenti infrastrutture, attrezzature, impianti ed insediamenti per i quali sia obbligatoria la Valutazione di Impatto Ambientale, ferma restando la possibilità in tali casi della predisposizione dello Studio di Sostenibilità di cui all'art. 11, 4° comma, della L.R. 36/1997 per il conseguimento degli effetti da questo derivanti (superamento dell'opzione zero).

- Il Piano provinciale ed i Piani degli altri Enti titolari del potere di pianificazione (in particolare i Comuni) devono essere impostati sulla base di una reciproca integrazione. Appartengono a questa categoria i criteri: 2, 3, 10, 11;

- Gli assetti territoriali a livello di area vasta provinciale ed a livello locale devono essere chiaramente definiti per favorire la loro concreta applicazione, con particolare riguardo ai sistemi produttivi, ai servizi pubblici, alle infrastrutture. Appartengono a questa categoria i criteri: 4, 12, 14, 15, 16, 17, 18.

Il capitolo si concludeva con la seguente affermazione: *"Il Piano Territoriale di Coordinamento deve quindi corrispondere ai principi sopra enunciati, in termini riscontrabili soprattutto negli elaborati della Struttura del Piano, con ciò potendosi certificare la conformità alla Legge Urbanistica regionale e, quindi, la sua sostenibilità ambientale"*.

La verifica di adeguatezza che prende avvio con il presente documento deve da una parte riscontrare se si è attuata la corrispondenza tra i principi enunciati e la concreta attuazione del Piano, e dall'altra deve definire i parametri che intende assumere per la produzione del nuovo Piano, considerando: l'evoluzione del contesto territoriale e socioeconomico nel frattempo intervenuta, l'introduzione di nuovi quadri normativi (in particolare il procedimento della VAS), ed anche la maturazione del proprio ruolo di soggetto pianificatore da parte della Provincia, sulla base dell'esperienza già realizzata.

I criteri del PTCp 2002 possono essere ricompresi e riconsiderati tra i parametri della verifica, e nuovi criteri devono essere individuati per adeguare e formare il nuovo PTCp 2020.

Per realizzare gli obiettivi di EQUITÀ, EQUILIBRIO ed INTEGRAZIONE indicati nella parte introduttiva del presente documento, si ritiene di poter enunciare i seguenti nuovi criteri, che recepiscono in parte anche quelli precedenti:

- IL PIANO DEVE ESSERE DOTATO DI UNA VISIONE STRATEGICA. Le funzioni assegnate al Piano provinciale dall'ordinamento vigente riguardano la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio, in coordinamento con le competenze urbanistiche dei Comuni e con l'attività legislativa e programmatoria regionale, con una chiara distinzione rispetto alle attribuzioni degli altri due livelli. La pianificazione provinciale ha un evidente carattere strategico, in quanto si basa sull'individuazione di crisi e valori, definisce opportunità e rischi, ed individua perciò priorità e ruoli degli attori locali per la realizzazione di processi di conservazione, riqualificazione, riconversione e nuova configurazione del territorio. A tali funzioni di sintesi interpretativa e di indicazione di obiettivi è associata la valutazione della sostenibilità delle previsioni, in una articolazione di area vasta per ambiti territoriali omogenei, che tiene conto dei fattori che producono coesione sociale, competitività economica, efficienza dei servizi, dinamismo della società.

- PER AFFRONTARE LE GRANDI SFIDE DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE E DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, LE PREVISIONI DEL PIANO DEVONO AVERE CARATTERE SISTEMICO E INTERSETTORIALE. L'assetto del territorio provinciale è frutto delle relazioni tra le sue parti e tra le sue funzioni: se tali relazioni sono squilibrate, l'intero organismo viene investito da criticità. Nel corso dell'ultimo decennio si sono manifestate grandi sfide che richiedono nuove strategie di risposta. Tra le molte tensioni a cui è stato sottoposto il territorio provinciale, si rileva la crescente negatività delle interrelazioni tra città e campagna. Mentre in passato tale distinzione indicava due realtà diversamente connotate dalla presenza attiva dell'uomo e da specifici valori nelle relazioni sociali, e nell'uso e nella gestione delle risorse del territorio (il lavoro, la mobilità, l'acqua, il bosco, ecc.), oggi è prevalente la classifica dei territori come "insediati" o "non insediati" registrando da una parte la semplice presenza di un patrimonio edilizio ed infrastrutturale utilizzato, e dall'altra la sua assenza o il suo abbandono, senza comprendere quali effetti vengono generati in termini di perdita di qualità ambientale, tensioni sociali e cattiva utilizzazione delle risorse. Per affrontare efficacemente tale tendenza è necessario fare ricorso ad una visione sistemica ed intersettoriale dei processi di urbanizzazione, per comprendere i fenomeni connessi alla dimensione della "macrocittà" sulla base di indicatori quali: i cambiamenti climatici, l'acqua, il consumo di suolo, l'energia, la mobilità, il verde. Ulteriore elemento determinante è quello di pervenire a migliori condizioni di vivibilità e sicurezza nell'uso del territorio, attraverso il controllo delle situazioni di maggiore criticità sotto il profilo idraulico e geomorfologico; risulta necessario un processo di rafforzamento complessivo della *governance* del territorio, migliorando le intese tra i diversi strumenti di pianificazione.

- LA DIMENSIONE PIÙ APPROPRIATA PER LA DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO E PER LA DEFINIZIONE DEI SUOI ASSETTI È QUELLA DELL'AMBITO DI AREA VASTA. La pianificazione provinciale si esprime in una dimensione intermedia tra quella regionale (che tende ad occuparsi dei grandi sistemi naturali ed urbani e delle grandi infrastrutture) e quella comunale (che definisce prevalentemente le regole del costruire). Nel nostro contesto territoriale è presente un'articolazione per ambiti omogenei di area vasta, derivanti dalla morfologia e dalle gravitazioni funzionali generate dai processi insediativi, che coincidono in gran parte con i principali sistemi vallivi e con i maggiori sistemi aggregativi sulla fascia costiera. Gli ambiti territoriali, già definiti dal PTCp 2002, e che potrebbero trovare conferma o migliore definizione nel PTCp 2020[4], forniscono non solo un adeguato supporto all'interpretazione dei fenomeni che caratterizzano crisi e valori del nostro territorio, ma

[4] Si richiamano a questo proposito il processo in atto relativo alla formazione di nuove Unioni dei Comuni, e la prevista articolazione del nuovo PUC di Genova per Municipi, che possono fornire riferimento istituzionale alla identificazione di nuovi Ambiti Territoriali.

rappresentano il futuro dell'aggregazione sociale, rispettando identità locali e favorendo la creazione di modelli comunitari, e dell'organizzazione funzionale della macrocittà genovese, secondo un modello multipolare e fortemente integrata con lo spazio rurale e naturale.

- LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DEFINISCE LE MISSIONI DI PIANIFICAZIONE NEGLI AMBITI TERRITORIALI E PROMUOVE I TEMI PRIORITARI DELL'AREA VASTA PROVINCIALE. Ogni ambito territoriale contribuisce al conseguimento degli obiettivi di equità, equilibrio ed integrazione dell'intero territorio provinciale attraverso le sue peculiari potenzialità. Elementi di forza e di debolezza, opportunità e rischi di ogni ambito trovano la propria sintesi nella missione di pianificazione che il PTCp propone agli attori locali per concludere con essi un patto d'intesa. Il raggiungimento di un buon equilibrio interno a ciascun ambito non è però sufficiente: l'obiettivo finale è l'armonizzazione dell'intero sistema. Il PTCp 2020 definisce perciò alcuni temi prioritari sui quali concentrare le iniziative di sviluppo nei prossimi dieci anni.

- LA FORMAZIONE E LA GESTIONE DEL PIANO DEVONO BASARSI SU PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E DI COPIANIFICAZIONE. Analogamente all'articolazione del territorio in ambiti che devono dialogare tra loro per conseguire obiettivi comuni, così i diversi soggetti che hanno potere di pianificare il territorio devono dialogare tra loro e con le comunità locali per integrare i rispettivi piani in un sistema organico ed equilibrato. Tale semplice obiettivo non è però facile da conseguire e richiede precise scelte espressamente dichiarate ed attuate. Il PTCp si è posto il problema della specificazione e dell'aggiornamento delle missioni di pianificazione attraverso processi concertativi a livello di ambito, da realizzarsi ogni volta che un Comune avvii la formazione del proprio PUC. Nello stesso modo sono stati affrontate esperienze di copianificazione per lo sviluppo di temi prioritari e progetti territoriali d'ambito. Questa stessa modalità ispira l'integrazione del processo di pianificazione con la valutazione ambientale strategica.

- PER ESSERE PARTECIPATO IL PIANO DEVE ESPRIMERSI IN FORMA CHIARA E SINTETICA. La frammentazione del tessuto sociale e la crescente adozione di codici di linguaggio poveri di significato e di valenze espressive impongono al piano di farsi capire. La chiarezza, la facilità di comprensione e la sintesi non comportano la rinuncia a contenuti ed obiettivi del piano, ma costituiscono un valore aggiunto per il coinvolgimento di un più elevato numero di persone nelle scelte del piano stesso.

- PER ESSERE EFFICACE IL PIANO DEVE ESSERE COSTANTEMENTE MONITORATO ED AGGIORNATO. L'introduzione di indicatori che consentano di monitorare l'attuazione delle previsioni del piano garantisce il conseguimento di diversi risultati: non solo si tengono sotto controllo gli effetti ambientali delle scelte di assetto del territorio, si ricavano informazioni determinanti per la conferma o la modifica delle iniziative in corso, ma si conferisce anche visibilità e trasparenza ai

sistemi di governo del territorio. Per quanto riguarda il PTCp 2020 si conferma la rendicontazione annuale al Consiglio Provinciale sulle attività svolte e sulle indicazioni ricevute, allo scopo anche di promuovere le più opportune varianti di aggiornamento.

3.3 Quadro normativo

La formazione del PTCp 2002 è avvenuta in un quadro normativo e pianificatorio caratterizzato da tre elementi principali :

- l'entrata in vigore della legge urbanistica regionale 4 settembre 1997 n. 36 (Lur) che ha introdotto i concetti di pianificazione sostenibile, di partecipazione e di sussidiarietà dando ordine ai tre livelli di pianificazione regionale, provinciale e comunale,

- l'assenza del Piano Territoriale Regionale (PTR) e la presenza di un quadro composito e disomogeneo della pianificazione comunale,

- l'esigenza di integrare la pianificazione territoriale con quella di bacino in un quadro di conoscenze e di regole disomogenee fra bacini tirrenici e padani e differenziate tra Piani di bacino, Piani stralcio per l'assetto idrogeologico ex L. 183, Piani per la tutela dal rischio idrogeologico ex L. 180.

Per le ragioni sopra indicate, il PTCp della Provincia di Genova, il cui iter è stato avviato quasi in contemporanea con l'entrata in vigore della Lur, ha potuto costruire un proprio modello di piano provinciale, con i vantaggi e gli svantaggi dovuti alla mancanza di esperienze e di un quadro di riferimento sovra ordinato.

La revisione del PTCp - che traguarda al piano degli anni 20 - avviene in un quadro pianificatorio modificato rispetto agli anni '90, caratterizzato dal parziale rinnovamento dei piani comunali (22 PUC predisposti in applicazione della Lur, altri in fase di formazione e di completamento dell'iter di adozione), residuando in vigore 6 PRG formati ai sensi della legislazione previgente; risulta ancora non completato il procedimento di adozione del PTR, mentre è stata adottata una Variante al PTCP regionale di tutela e di contenimento dell'edificazione in aree "sature" sotto il profilo paesaggistico e/o di interesse naturalistico.

Dal 2000 ad oggi il quadro normativo di riferimento per il nuovo PTCp presenta rilevanti innovazioni, specie sui temi ambientali e sul paesaggio.

Si riportano, di seguito, le principali innovazioni legislative e le Varianti ai Piani sovraordinati che hanno dirette conseguenze o potenziali ricadute sulla pianificazione provinciale, in genere, e sulla pianificazione territoriale, nello specifico.

Ambiente

D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia di ambiente" e D. Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 "Modifiche al 152/06 in materia di VAS"

Si evidenziano per rilevanza sulla pianificazione le disposizioni in materia di VAS. Per quanto attiene al territorio provinciale ligure, la VAS costituisce approfondimento e modifica procedurale rispetto alle verifiche di sostenibilità ambientale previste dalla Lur ed ai contenuti del Cap. 7 del vigente PTC. Si evidenziano, inoltre, le innovazioni in materia di difesa del suolo e di ambiente (Distretti idrografici, programmazione, piani di gestione, procedure semplificate)che hanno ricaduta sulla pianificazione di settore e sulla programmazione provinciale.

L.R. del 10 luglio 2009 n. 28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità" che istituisce la Rete ecologica ligure REL, costituita dalla Rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico-funzionale, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale.

La REL è stata integrata nel Sistema del Verde del PTC con la Variante adottata nel 2010 e potrà essere specificata ed implementata a livello provinciale.

Nelle aree della REL vengono applicate le misure di conservazione di cui all'articolo 4 del d.p.r. 357/1997 e s.m.i. per i SIC e le relative aree di collegamento ecologico-funzionali.

Con la L.R. 28/2009, inoltre, la Provincia è nominata come Ente gestore di alcuni SIC.

Pianificazione Urbanistica e Edilizia

D. Lgs 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

In rapporto al PTC si evidenziano i contenuti della Parte terza, capo III – Pianificazione paesaggistica, laddove sono introdotte nuove disposizioni sulla formazione dei Pian Paesaggistici , sul coordinamento fra pianificazione paesaggistica e gli altri strumenti di pianificazione, sull'aggiornamento dei vincoli paesaggistici.

DGR n. 940 del 10/07/2009 e n. 1006 del 24/07/2009 "Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale (PTCP) di salvaguardia della fascia costiera per l'Assetto insediativo"

Le tematiche affrontate con la Variante al PTCP coinvolgono argomenti di competenza della pianificazione provinciale, ed in particolare l'organizzazione del Sistema del verde provinciale, i cui criteri ed obiettivi, seppur basati su presupposti in parte diversi, possono ritenersi coordinati e complementari con quelli del PTCP.

I contenuti della Variante al PTCP saranno, quindi, raccordati con il PTC provinciale, a conclusione del procedimento di approvazione per quanto attiene ai nuovi Parchi urbani (PU) che saranno definitivamente introdotti dalla Variante.

Si evidenzia, inoltre, l'esigenza di un approccio integrato delle discipline paesistiche, ambientali ed urbanistiche nella definizione e tutela dei corridoi paesistico-ambientali, che si relaziona strettamente agli ambiti di rigenerazione ecologica la cui definizione è affidata al PTC provinciale, come indicato all'art. 20, lettera b) della legge urbanistica regionale 36/1997.

L.R. 6 giugno 2008 n. 16 "Disciplina dell'attività edilizia" e 17 giugno n. 17 "integrazione alla Legge regionale 6 giugno 2008 n. 16)

Introduce innovazioni sulle procedure e le competenze per la realizzazione di impianti di energia rinnovabile; specifica i contenuti del DPR 380/2001 in materia edilizio-urbanistica, definendo tipologie di intervento, parametri edilizi, ecc.

L.R. n. 49 del 3 novembre 2009 "Misure urgenti per il rilancio dell'attività edilizia e per la riqualificazione del patrimonio urbanistico-edilizio";

In applicazione delle disposizioni nazionali, introduce elementi di semplificazione e di incentivazione per gli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio esistente, specie se finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. Introduce, inoltre, una tipologia di variante urbanistica, di esclusivo interesse locale, finalizzata al recupero di aree degradate e dismesse, con cambio di destinazione d'uso. Ai fini del coordinamento dei PUC, il nuovo PTC potrebbe: - definire i criteri per individuare le categorie di aree idonee a tali trasformazioni; - stabilire modalità applicative nei piani urbanistici delle incentivazioni previste come misure urgenti.

L.R. 6 agosto 2009, n. 30 "Promozione della realizzazione delle autostrade di interesse regionale, delle infrastrutture ferroviarie regionali e della fattibilità di tratte viarie strategiche sul territorio regionale".

L.R. 3 dicembre 2007 n. 39 "Programmi regionali di intervento strategico (P.R.I.S.) per agevolare la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali attraverso la ricerca della coesione territoriale e sociale. Modifiche alla legge regionale 3 dicembre 2007 n. 38 (organizzazione dell'intervento regionale nel settore abitativo)".

L.R. 3 dicembre 2007 n. 38 "Organizzazione dell'intervento regionale nel settore abitativo".

Promuove il sistema dell'edilizia residenziale pubblica, dando compito alla pianificazione territoriale ed urbanistica di disciplinare gli interventi di recupero e nuova costruzione per soddisfare il bisogno di residenza primaria per le diverse fasce sociali.

Temi Socio economici

Legge Regionale 7 febbraio 2008, n. 1 "Misure per la salvaguardia e la valorizzazione degli alberghi e disposizioni relative alla disciplina e alla programmazione dell'offerta turistico – ricettiva negli strumenti urbanistici comunali" e Circolare esplicativa n. PG/2008/146889 del 3.11.2008.

L.R. 7 febbraio 2008, n. 2 "Testo unico in materia di strutture turistico-ricettive e balneari".

3.4 Temi di aggiornamento

Il percorso di aggiornamento del PTC dal 2002 ad oggi

Dall'entrata in vigore del PTC i contenuti del Piano sono stati oggetto di attuazione / aggiornamento / modifica attraverso procedimenti, azioni, progetti da parte degli Enti territoriali.

I Comuni attraverso la pianificazione territoriale urbanistica di competenza (PUC, Varianti ai Piani, Piani attuativi) hanno attuato e specificato la "Missione di Pianificazione" affidata all'Ambito di appartenenza. La Provincia, nell'esercitare le funzioni di competenza, hanno verificato la coerenza dei PUC con il PTC ed assicurato il coordinamento fra i Comuni dell'Ambito. Nota : ad oggi non sono stati approvati PUC comportanti Variante al PTC nel ruolo di coordinamento; sono stati approvati Progetti e Varianti agli SUG comportanti Varianti al PTC relative a contenuti del ruolo di organizzazione quali il Sistema del Verde, gli Istituti scolastici di livello superiore, i progetti prioritari di viabilità.

La Provincia ha introdotto modifiche ed integrazioni ai contenuti del PTC sia attraverso promozione di Accordi di Pianificazione e la partecipazione a procedimenti di Accordo di Pianificazione/Programma promossi da Comuni e dalla Regione Liguria, sia introducendo Varianti di aggiornamento e specificazione con procedura ordinaria ex art. 22 e art. 23 della L.R. 36/1997.

Alcune delle Varianti al PTC approvate nella fase di gestione del piano hanno una portata rilevante agli effetti dell'aggiornamento del PTC e costituiscono di fatto da un lato la verifica di adeguatezza dei contenuti del PTC (in coerenza ed attuazione della DCP n. 9/2006) e, dall'altro, l'anticipazione del nuovo PTCp.

Si evidenziano, di seguito, le Varianti al PTC che costituiscono il passaggio dal vigente al nuovo Piano e, opportunamente verificate ed aggiornate, diventeranno contenuti effettivi del PTCp 2020.

1. Variante stabilimenti a rischio di incidente rilevante ("Variante concernente i criteri per il controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, nonché criteri per la localizzazione di insediamenti produttivi").

stato del procedimento : vigente, approvato con D.C.P. n. 39 del 18/06/2008

contenuti rilevanti : indirizzi e strumenti operativi a supporto dell'attività di pianificazione dei Comuni, per la selezione delle aree idonee all'insediamento di attività produttive e per l'elaborazione dell'Elaborato Tecnico RIR, finalizzato alla valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale in adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.

aggiornamenti necessari : verifica ed inserimento impianti a seguito delle innovazioni legislative in merito alle sostanze soggette alla disciplina in questione.

2. Variante Bacini Padani - VBP ("Variante al PTC Provinciale in attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po")

stato del procedimento : adottato con D.C.P. n. 58 del 08/10/2008 all'interno di Accordo di Pianificazione ex art. 57/97. Entra in vigore alla data della stipula dell'Accordo.

contenuti rilevanti : aggiornamento del quadro dei dissesti idrogeologici e di versante, individuazione delle fasce fluviali, degli interventi prioritari di messa in sicurezza del territorio, dei corridoi ecologici fluviali, delle Norme di attuazione ad integrazione della disciplina del Piano stralcio di assetto idrogeologico del fiume Po.

aggiornamenti necessari : completamento i contenuti relativi alle fasce fluviali dei bacini Scrivia, Trebbia, Aveto, con l'individuazione delle fasce fluviali "A", "B", "C", delle aree ricadenti nella fascia "B di progetto" e dei relativi interventi prioritari di messa in sicurezza, dei tratti naturalistici appartenenti ai corridoi ecologici fluviali.

3. Variante "Organizzazione del Sistema del verde"

stato del procedimento : adottato con D.C.P. n. 32 del 12/05/2010, ai sensi dell'art. 22 della L.R. 36/1997, ed operante in salvaguardia.

contenuti rilevanti : ha sostituito integralmente il Cap. 7 della Struttura del PTC e la disciplina dell'art. 11; ha introdotto approfondimenti conoscitivi sui valori e sullo stato di manutenzione, ampliato le categorie del Sistema, determinato una normativa più dettagliata.

aggiornamenti necessari : completamento schede aree del sistema, integrazione ambiti fluviali con corridoi ecologici e infrastrutture verdi e blu, inserimento contenuti progettuali specie con riferimento alla categoria delle aree "verde di progetto".

Gli aggiornamenti da effettuare nel PTCp 2020

Aggiornamenti della Descrizione Fondativa

La Descrizione Fondativa nel nuovo PTCp si correla direttamente con il Rapporto Preliminare della VAS da predisporre ai sensi del D.lgs 4/2008. Al fine di ridurre sovrapposizioni ed eliminare eventuali ripetizioni degli stessi contenuti dovrà essere individuata la modalità più efficace ed efficiente per rappresentare i dati ed effettuare analisi e sintesi nei due elaborati.

Rispetto al vigente PTC si intende mantenere la distinzione per "temi" descrittivi dello stato della Provincia, aggiornando i profili descritti. Gli indicatori individuati nel Rapporto Ambientale della VAS saranno applicati anche allo stato del PTC vigente, affinché siano misurabili sia gli effetti dell'attuazione del PTC stesso sia quelli del nuovo PTCp, attraverso il monitoraggio di "indicatori - spia".

Tema suolo: i profili descritti nel PTC vigente sono riferiti alle aree storicamente inondate, alle aree interessate da rischio idraulico, alle aree interessate da movimenti franosi, alle aree suscettibili al dissesto idrogeologico. Risulta necessario l'aggiornamento per tutti i profili descritti, in conseguenza delle numerose varianti ai Piani di bacino approvate successivamente all'entrata in vigore del PTC vigente; è possibile aggiornare il tema riducendo i profili descritti ad un quadro di sintesi dei dissesti, sia di carattere idraulico che di versante, come delineato dai Piani di bacino per il rischio idrogeologico (ex DL 180/98) e per l'assetto idrogeologico (ex L.183/89) sul versante tirrenico e dalla Variante al PTC per i Bacini Padani (VBP).

Tema ambiente: i profili descritti nel PTC vigente sono riferiti all'inquinamento atmosferico, alla qualità delle acque interne e marine, alle zone di interesse bio-naturalistico, all'inquinamento acustico ed elettromagnetico, alla mobilità

sostenibile. Gli elementi conoscitivi già presenti sono da integrare ed aggiornare con riferimento alla disponibilità attuale di banche dati più omogenee ed organizzate, alla evoluzione del quadro normativo, alla predisposizione di nuovi piani di settore o al loro aggiornamento.

Tema infrastrutture e servizi: nel Piano vigente è ampiamente descritto il sistema infrastrutturale esistente, ferroviario, autostradale e stradale, portuale e aeroportuale; l'organizzazione complessiva del sistema non ha subito variazioni sostanziali: l'innovazione più rilevante riguarda gli aspetti gestionali della rete stradale provinciale conseguente al trasferimento della viabilità ex-ANAS.

Tema sistema insediativo: i contenuti già sviluppati nel PTC vigente sono sostanzialmente da confermare, con riferimento a tutti i profili descritti, che individuano le diverse componenti dei sistemi insediativi di tipo urbano e dal territorio non insediato, evidenziando il territorio intermedio caratterizzato dai sistemi a dominante rurale, oltre alle ulteriori informazioni correlate. Gli aggiornamenti necessari riguardano evoluzioni puntuali del sistema conseguenti alla realizzazione di interventi aventi rilievo a scala provinciale.

Tema paesaggio: il tema è sviluppato nel Piano vigente secondo diverse chiavi di lettura del paesaggio: per fasce omogenee, per episodi, per componenti ed infine in relazione ai vincoli paesistico ambientali. L'impostazione metodologica e i contenuti possono essere confermati, mentre risulta necessario in relazione alla lettura per episodi e per componenti una ricognizione delle evoluzioni puntuali degli elementi del paesaggio indagati. Per quanto attiene alla lettura del paesaggio in relazione ai vincoli, potrà essere integrata ed evidenziata la sintesi interpretativa che, dal raffronto fra motivazioni del vincolo e stato effettivo del territorio, ha portato ad effettuare alcune prime considerazioni sulla sussistenza o meno di elementi per mantenere il vincolo stesso; tali valutazioni potranno contribuire agli studi sulla ridefinizione dei vincoli nella Provincia di Genova in corso da parte della Soprintendenza e della Regione Liguria, in attuazione del Codice del Paesaggio.

Temi monografici: riguardano il tema del turismo, gli aspetti socio economici, le caratteristiche strutturali della popolazione e delle attività economiche, il territorio agricolo. Oltre agli aggiornamenti dei dati statistici, da realizzare con al collaborazione dei Comuni, è necessario interpretare le dinamiche rilevabili dal 2002 ad oggi e prefigurare le prospettive evolutive. Ai fini dell'aggiornamento del tema turismo potrà essere utilizzato il progetto "Balconi costieri" per quanto attiene all'incremento delle conoscenze specifiche e delle problematiche che i Comuni potranno evidenziare in risposta ai Questionari proposti.

Sintesi interpretative e Grado di stabilità ambientale e suscettività alle trasformazioni :

Nel PTC sono presenti le Sintesi interpretative complessive a livello provinciale e la valutazione conclusiva del Grado di stabilità ambientale e suscettività alle trasformazioni, che fornisce una serie di indicazioni utili e utilizzabili, declinate sui diversi ambiti.

In rapporto al PTC vigente il nuovo Piano integrerà in particolare il Cap. 7 "Stabilità ambientale e suscettività alle trasformazioni" attraverso l'inserimento delle tematiche ambientali e territoriali, anche correlate ai cambiamenti climatici, dando criteri per l'individuazione di strumenti e modalità in grado di misurare gli effetti delle trasformazioni e di mitigare / contrastare le ricadute negative sul territorio e sull'ambiente.

Sono, inoltre, da incrementare le interazioni tra i diversi tematismi e alcune elaborazioni dei dati esistenti, finalizzate a evidenziare interdipendenze e intensità di alterazioni.

Questi contenuti potranno essere trasferiti nel Rapporto Preliminare agli effetti del processo VAS, opportunamente adeguati ed integrati.

Sarà individuata una serie di macro-indicatori che permettano la misurazione delle criticità già ampiamente emerse nel vigente Piano e ne definiscano soglie di sostenibilità in base ai criteri di adattamento definiti. L'utilizzo degli indicatori è utile sia per l'indagine preliminare, ma soprattutto per le successive fasi di monitoraggio.

Gli esiti dell'applicazione degli indicatori, anche nelle elaborazioni intermedie, possono altresì contribuire alla revisione degli Ambiti territoriali del PTCp.

Ambiti a ridotta complessità : (tema da sviluppare sulla base degli esiti della rimodulazione degli ambiti territoriali)

Il nuovo Documento degli Obiettivi

Il vigente PTC individuava i possibili scenari di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e comunale e per ciascuno di essi definiva vantaggi e svantaggi.

Sulla base del processo partecipativo promosso per la formazione del nuovo Piano, si valuterà l'orientamento degli interlocutori del Piano verso gli scenari delineati ovvero si introdurranno nuovi scenari tenendo conto dei criteri enunciati nelle parti introduttive del presente Documento.

La Struttura

La Struttura del nuovo PTCp sarà una rielaborazione integrale dell'attuale che subirà modifiche sostanziali finalizzate a :

- alleggerire e semplificare i contenuti,
- dare maggiore risalto al ruolo di coordinamento con approfondimento delle Missioni di Pianificazione che assumeranno valore ed effetti più incisivi nei confronti della pianificazione di area vasta e comunale,
- consolidare e rafforzare il tema del verde come elemento fondamentale della pianificazione per gli effetti di mitigazione e bilanciamento dello sviluppo,
- integrare le tematiche, favorendo una visione interdisciplinare del territorio e delle sue dinamiche,
- garantire la flessibilità ed il continuo aggiornamento anche sulla base delle indicazioni dal "basso", conseguenti agli sviluppi della pianificazione comunale e degli esiti delle Conferenze d'ambito.

Le modifiche ai contenuti della Struttura del vigente PTC sono di seguito sintetizzate :

Ruolo di coordinamento

Valori e crisi del territorio provinciale :

- ✓ da valutarne il mantenimento e l'attuale configurazione tabellare : potrebbe residuare come sintesi della DF, opportunamente aggiornata.

Missioni di pianificazione :

- ✓ rielaborazione integrale conseguenti a : - modifiche ambiti territoriali ed individuazione sotto-ambiti; - esiti dei progetti strategici; - definizione di Schemi direttori per Ambiti;

Schema direttore :

- ✓ rielaborazione sulla base degli Schemi direttori degli Ambiti che saranno messi a sistema

Ruolo di organizzazione

Organizzazione Servizi territoriali : (da sviluppare anche sulla base degli esiti degli approfondimenti relativi ai temi prioritari e trasversali)

Scuole superiori : (da sviluppare anche sulla base degli esiti degli approfondimenti relativi ai temi prioritari e trasversali)

Interventi prioritari per la viabilità sovra comunale: (da sviluppare anche sulla base degli esiti degli approfondimenti relativi ai temi prioritari e trasversali).

Nell'Area 1 Genovese saranno approfonditi i temi della viabilità sovra comunale della Valpolcevera, anche sulla base delle ricadute positive sulla viabilità ordinaria conseguenti al riassetto del nodo infrastrutturale genovese (terzo valico ferroviario e gronda di ponente), nonché degli interventi di adeguamento e bypass della viabilità primaria di fondovalle dello Scrivia (SP226).

Nell'Area 2 Tigullio saranno sviluppati, in particolare, i temi relativi al potenziamento dei collegamenti infrastrutturali costa – sistema autostradale - entroterra (nuovi collegamenti viari Rapallo - Val Fontanabuona e Rapallo - Santa Margherita L. /Portofino) e della riorganizzazione della viabilità sull'asse dell'Entella, in sinergia con gli scenari di riassetto idrogeologico, urbanistico e paesistico della vallata.

La definizione degli interventi prioritari sarà effettuata in coerenza con i temi della mobilità sostenibile, già affrontati nell'ambito del PTVE (Piano del traffico e della viabilità extraurbana provinciale), approvato nel 2008.

Ruolo di indirizzo

Il ruolo di indirizzi nei confronti della pianificazione comunale che la L.R. 36/1997 affida alla Provincia è sviluppato nella Struttura, segnatamente al Capitolo 10 - Criteri per ambiti agricoli, turistici, di servizio.

Sarà oggetto di integrazione il tema del territorio agricolo, adeguatamente trattato nel vigente PTC per quanto attiene al riconoscimento delle aree di produzione agricola, ma da approfondire con riferimento alla individuazione dei criteri per individuare i "territori di presidio ambientale", ai sensi dell'art. 20, c. 1, lett. d), come

richiamato all'art. 36, c.1 della stessa L.R. 36/1997, utilizzando a tal fine l'esperienza maturata nello svolgimento delle istruttorie dei PUC.

Le Norme

Si confermano gli articoli :

- art. 11 (sistema del verde provinciale) nella versione della variante adottata
- art. 24 (missioni di pianificazione) nella versione della variante approvata

Da aggiornare e rivedere :

- art. 19 elettrodotti
- art. 15 strade provinciali

Saranno inseriti nuovi articoli inerenti i seguenti temi:

- risparmio energetico
- legge edilizia (eventuale)
- criteri per i territori di presidio ambientale
- integrazione con la pianificazione di bacino.

3.5 Gli ambiti territoriali (ambiti di concertazione e di copianificazione)

Il nuovo processo di pianificazione provinciale che si apre con la verifica di adeguatezza, e che peraltro è già stato anticipato da recenti, importanti varianti al PTC provinciale, si relaziona con analoghi processi in corso o di prossimo avvio che interessano l'ambito territoriale provinciale da parte dei soggetti che hanno compiti di pianificazione e gestione del territorio: la Regione Liguria, il Comune di Genova ed altri Comuni, l'Autorità Portuale di Genova. Inoltre la scadenza decennale del PTCp viene quasi a coincidere con i termini della programmazione per la gestione dei Fondi strutturali europei 2007-2013, che è finalizzata alla individuazione di programmi e di progetti che potranno essere attuati con l'utilizzo delle risorse derivanti dai fondi europei, nel presupposto che siano compatibili con gli strumenti della pianificazione territoriale di livello regionale (PTR) e provinciale (PTCp). L'attività di nuova pianificazione in corso, che segna con il presente atto un ulteriore passo in avanti, in vista dei prossimi cicli di programmazione a livello europeo, nazionale e regionale, è chiamata quindi ad esprimere indirizzi non limitati alla mera regolamentazione del territorio, ma che esprimano le sue potenzialità e compatibilità nei confronti degli scenari socio-economici del prossimo decennio.

E' necessario inoltre premettere che il Consiglio Provinciale, con Delibera n. 9 del 15 marzo 2006, aveva ritenuto opportuno verificare lo stato di attuazione del PTCp, ed aveva evidenziato l'esigenza di approfondimenti ed aggiornamenti, dando l'avvio ad un programma di azioni che prevedeva, fra l'altro, l'aggiornamento dei contenuti del Piano definiti come "Missioni di Pianificazione", che costituiscono il fulcro del ruolo di coordinamento che la L.R. 36/1997 affida alle Province, nei confronti delle scelte della pianificazione comunale.

La D.C.P. n. 9/2006 aveva individuato gli Ambiti Territoriali che necessitano, in via prioritaria, di questa attività di approfondimento, nei confronti del quale erano da prevedersi azioni sulla Missione di Pianificazione e sui Progetti Quadro, anche in relazione alle indicazioni che emergevano dalla fase di formazione della programmazione regionale e degli sviluppi operativi conseguenti.

Infine la D.C.P. n. 34/2010 ha approvato una variante normativa al PTCp per dare forma più strutturata alle modalità di applicazione delle Missioni di Pianificazione.

Con tale Variante si è inteso dare riconoscimento sistematico e metodologico alle attività di pianificazione coordinata e concertata, nel recente dibattito urbanistico spesso definite come "processi di co-pianificazione", che sono state sperimentate con successo dall'Amministrazione Provinciale e dai Comuni interessati con i progetti Città dello Scrivia e Città dell'Entella, così come da altre Province italiane, rendendo però più semplici ed efficaci le modalità di attuazione e gli strumenti di gestione, sulla scorta delle problematicità evidenziate nello sviluppo dei progetti stessi. La formula della co-pianificazione apre la strada anche a possibili ulteriori forme di partecipazione alla pianificazione comunale o di area vasta, con riferimento a specifiche tematiche.

Sulla base dell'esperienza maturata nella gestione del PTC vigente ed alle più recenti applicazioni del nuovo art. 24 "Missioni di pianificazione" delle Norme di Attuazione, introdotto con la DCP n. 34/2010, è necessario effettuare alcune considerazioni legate alla efficacia della suddivisione per "ambiti omogenei" del territorio provinciale.

La suddivisione in ambiti di articolazione territoriale è prevista dalla L.R. 36/1997 all'art. 18 - Descrizione Fondativa, con riferimento alle analisi conoscitive e sintesi interpretative che devono riguardare i "*diversi ambiti in cui viene articolato il territorio provinciale*" (comma 1, lett. a) e ad alla individuazione degli "*ambiti a ridotta complessità*" (comma 1, lett. e), ai fini della semplificazione nella redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

All'art. 20– Struttura del Piano, comma 1, lett.a) il riferimento agli ambiti di articolazione del territorio di cui all'art. 18, riguarda esplicitamente l'individuazione delle "*parti del territorio provinciale atte a conferire organicità e unitarietà, sotto il profilo della rigenerazione ecologica, al disegno di tutela e di conservazione ambientale…*", mentre al comma 1, lett. e) per "*l'individuazione delle preminenti caratteristiche dimensionali e tipologiche…*", la norma indica come riferimento ambiti territoriali omogenei di livello sovracomunale.

Il sintetico richiamo ai dettati della L.R. 36/1997 mette in evidenza che la normativa regionale non richiede una univoca individuazione in "ambiti" di articolazione del territorio provinciale, ma fornisce due differenti denominazioni degli ambiti, che possono essere letti come finalizzati a perseguire differenti obiettivi :

- coordinamento della pianificazione di livello comunale, attraverso la costruzione di un quadro conoscitivo condiviso, come sede per la concertazione degli obiettivi e delle scelte della pianificazione comunale;
- organizzazione della pianificazione di livello provinciale, attraverso l'individuazione della opportuna "scala" di riferimento delle scelte tematiche del PTC, come sede per la co-pianificazione dei progetti strategici.

Nel PTCp 2020 si intende dare più concretezza e risalto alla sussistenza di differenti tipologie di "ambiti omogenei", al fine di conferire maggiore efficacia da un lato al livello della concertazione, in ragione del sopravvenuto obbligo di effettuare le "Conferenze d'Ambito" nella predisposizione dei PUC (art. 24 delle Norme del PTC) e dall'altro alla partecipazione del territorio all'attuazione dei temi e progetti del livello provinciale.

La scelta del PTCp 2020 è, quindi, quella di individuare :

- "Ambiti di concertazione", identificati in aree territoriali omogenee idonee allo svolgimento del ruolo di coordinamento della pianificazione comunale; la delimitazione degli ambiti è conseguentemente tagliata sui limiti amministrativi dei Comuni .
- "Ambiti di co-pianificazione", individuati come "dimensione" ottimale per la definizione ed attuazione dei temi e progetti di livello provinciale, con perimetarzioni da condividere e verificare alla luce della migliore definizione delle strategie del piano.

In relazione all'obiettivo sopra indicato, la suddivisione del territorio nel vigente PTC in 15 Ambiti omogenei (8 ambiti appartenenti all'Area 1 "Genovese" e 7 ambiti all'Area " Tigullio"), basata su caratteristiche fisiche, storiche, paesaggistiche e relazioni consolidate, può essere considerata in linea generale adeguata, anche a distanza di 10 anni, a rappresentare lo stato della Provincia di Genova, per quanto attiene alle analisi della descrizione fondativa, alle sintesi interpretative ed alla suscettività del territorio alle trasformazioni, non essendo avvenute modificazioni rilevanti né realizzati interventi tali da spostare "pesi" e "relazioni".

Si ritiene, quindi, opportuno conservare tale impianto per gli "**Ambiti di concertazione**", effettuando le necessarie verifiche in merito alla necessità di eventuali limitate modifiche al fine di migliorare l'efficacia del livello di coordinamento.

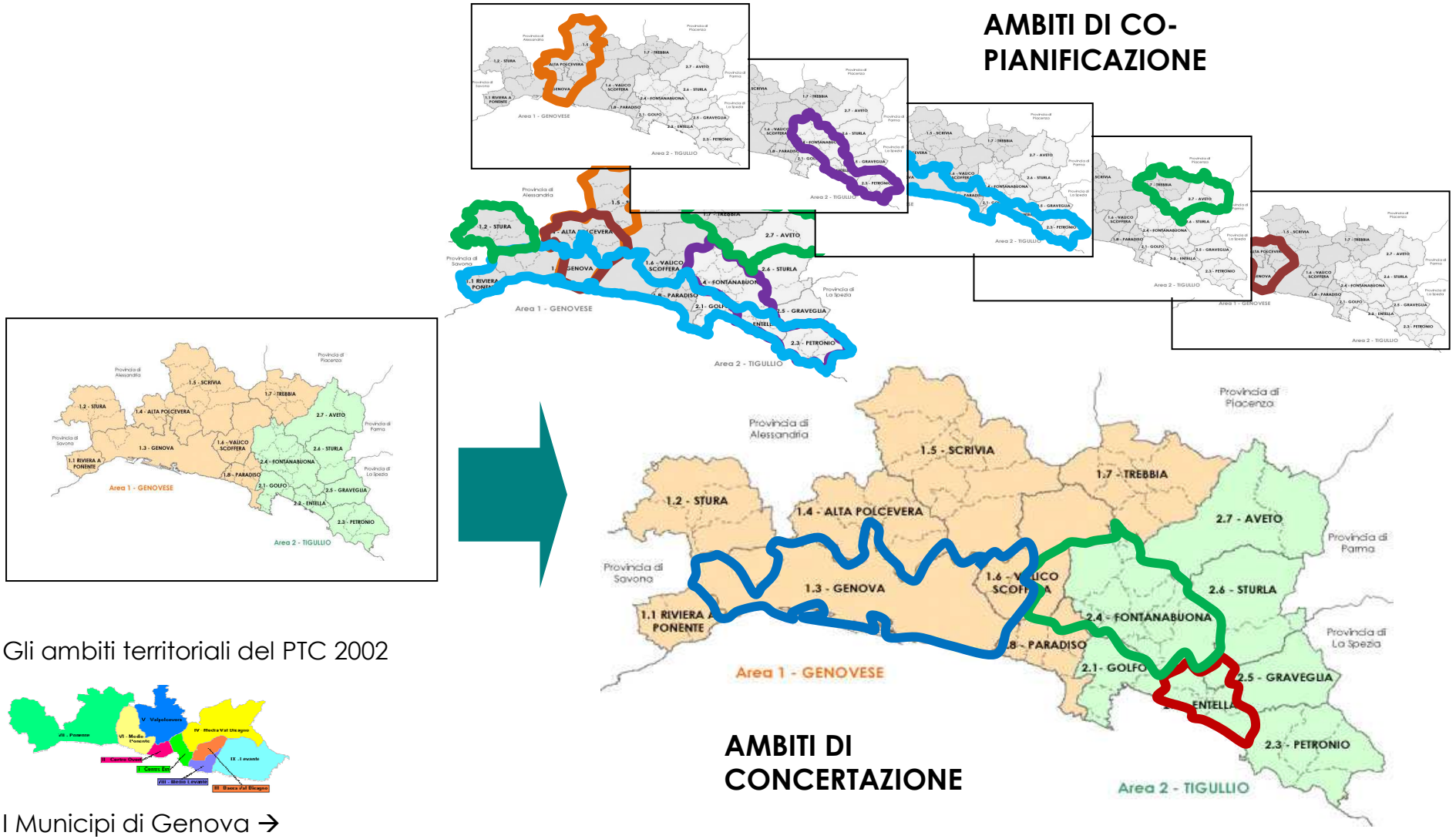
Ai fini sopra descritti, e con particolare riferimento al ruolo di coordinamento della Provincia anche nelle VAS comunali, saranno individuati sotto-ambiti per l'applicazione degli indicatori ambientali delle stesse VAS.

La verifica di adeguatezza del PTC comporterà, quindi, con riferimento ai 15 ambiti del vigente PTC, valutazione sulla necessità o meno di effettuare alcune limitate variazioni, quali :

- accorpamento di ambiti (Es: 1.3 Genova + 1.4 Alto Polcevera; 2.4Graveglia + 2.5 Sturla; …)
- eliminazione di ambiti o spostamento di Comuni (Es : Ambito 1.6 Valichi; Carasco da 2.4 Fontanabuona a 2.2 Chiavari;…)
- aggiornamento dei dati della Descrizione Fondativa;
- individuazione di sotto-ambiti, in forza a criteri fisici, strutturali e paesaggistici, quali geomorfologia (bacini idrografici e sottobacini), usi del suolo, densità e caratteri degli insediamenti, ecosistemi , …



Per quanto attiene agli "**Ambiti di co-pianificazione**" la scelta è quella di individuare, per ciascuno dei Temi strategici e dei Temi prioritari, il sistema territoriale di riferimento, partendo dal riconoscimento delle componenti territoriali, del ruolo, della strategicità, della capacità di cooperazione già in atto o programmate. Le perimetrazione degli ambiti potranno prescindere dai confini amministrativi così come gli ambiti potranno essere sovrapposti per i differenti temi trattati.



Gli ambiti territoriali del PTC 2002

I Municipi di Genova →

il terzo livello di pianificazione del nuovo PUC di Genova

3.6 Ambiti di concertazione. I temi strategici provinciali

I temi di approfondimento per gli ambiti di concertazione si inquadrano nelle seguenti politiche per la pianificazione territoriale:

1) Il paesaggio e la sua fruizione
2) Il sistema delle emergenze storico ambientali
3) I nodi e le reti infrastrutturali
4) I modelli residenziali
5) Le attrezzature urbane
6) I distretti produttivi
7) Le risorse energetiche
8) Lo sviluppo rurale

Tali temi, pur avendo una chiara connotazione territoriale, hanno evidenti relazioni con scelte attinenti la programmazione socio economica dello sviluppo locale.

In una visione integrata della pianificazione si è inteso affrontare le politiche di piano non solo per gli aspetti strettamente urbanistici, limitati ad uno "zoning" funzionale, ma anche per la loro capacità di generare modelli di sviluppo locale per la cui affermazione le azioni settoriali si integrano verso obiettivi comuni. Ad esempio per quanto riguarda la politica sui modelli residenziali occorre considerare come i fabbisogni abitativi siano correlati alle dinamiche del lavoro, dei servizi scolastici, dei trasporti, ecc. ed accertare quali sbocchi possano essere individuati attraverso la programmazione regionale per la Casa, gli incentivi per il risparmio energetico disposti dal governo nazionale, e così via.

Nella tabella di seguito riportata sono indicati, per ciascuna politica, gli elementi della Descrizione Fondativa di riferimento, ed i contenuti della L.R. 36/97.

	Riferimenti L.R. 36/97	
Politiche	Descrizione Fondativa PTC	Struttura PTC
Il paesaggio e la sua fruizione	Tema Suolo – Cap. 5.1 Tema Ambiente – Cap. 5. 2 Tema Paesaggio – Cap. 5.5	Art. 20, comma 1, lett. b), c), e) punto 1
Il sistema delle emergenze storico ambientali	Tema Sistema Insediativo – Cap. 5.4 Tema Paesaggio – Cap. 5.5	Art. 20, comma 1, lett. b), c) e) punto 1
I nodi e le reti infrastrutturali	Tema Infrastrutture – Cap. 5.3 Tema Servizi Territoriali – Cap. 5. 3	Art. 20, comma 1, lett. e) punto 5)
I modelli residenziali	Tema Sistema Insediativo - Cap. 5.4	Art. 20, comma 1, lett. e)

Le attrezzature urbane	Tema Servizi Territoriali - Cap. 5.3	Art. 20, comma 1, lett. e)
I distretti produttivi	Tema Sistema Insediativo - Cap. 5.4 Tema Socio economico – Tema monografico	Art. 20, comma 1, lett. e), punto 3 Art. 20, comma 2
Le risorse energetiche	Tema Ambiente – Cap. 5.2	Art. 20, comma 1, lett. f)
Lo sviluppo rurale	Tema Agricolo - Cap. 5.6	Art. 20, comma 1, lett. d) e lett. e), punto 3, punto 4.

Individuazione dei contesti territoriali omogenei in rapporto ai temi strategici:

- Il fondovalle urbano - Le aree urbane e periurbane
- Il fondovalle agrario e naturalistico
- I versanti insediati e i centri di monte
- Le aree demaniali
- La fascia costiera
- Le spiagge
- Gli affacci urbani
- I territori di cornice costiera
- I territori non insediati

Temi strategici

I temi di seguito riportati saranno trattati sia come approfondimento della Descrizione Fondativa, con esiti che potranno comportare la conferma o la modifica gli scenari evolutivi in atto, sia come elementi della Struttura del nuovo piano, riferiti al territorio provinciale ed al livello d'ambito, come contenuti della Missione di Pianificazione.

Il territorio delle relazioni - Area vasta / città metropolitana

Nel PTCp 2020 si afferma una nuova visione del territorio provinciale come sistema complesso di relazioni, sulla cui base individuare strategie per il riequilibrio territoriale, e l'ottimizzazione del sistema dei servizi e delle infrastrutture. Il rapporto dell'area vasta con il capoluogo, i nodi e le reti esistenti, le polarità e le connessioni.
Attraverso un'analisi delle risorse, delle criticità e delle potenzialità, il nuovo PTCp potrà individuare le relazioni da rafforzare ed ampliare, con l'obiettivo di riequilibrare i rapporti fra città e centri minori, costa - entroterra, aree "forti" e "deboli", insediate

e libere.
La verifica di adeguatezza del PTCp avviene in un arco di tempo nel quale è in corso di sviluppo e definizione anche la pianificazione del Capoluogo genovese, soprattutto nella fase di redazione e di definizione degli obiettivi e dei contenuti di carattere strategico.
Risulta, quindi, indispensabile un confronto con il Comune di Genova al fine di: - verificare la corrispondenza delle scelte della pianificazione del capoluogo con il vigente PTC e con gli obiettivi del nuovo piano in elaborazione; - coordinare la pianificazione dell'area vasta costituita dall'Ambito 1.3 Genova e dai Comuni limitrofi; - rivalutare la dimensione dell'Ambito in cui ricade Genova; - individuare le tematiche e le scelte del PUC che possono essere sviluppate nel nuovo PTCp come pianificazione per aree territoriali omogenee (fascia costiera, conurbazioni, territorio rurale, gestione dei boschi, ecc.).

Le aree produttive della Provincia

La Provincia ha attivato azioni concertate con Confindustria Genova finalizzate alla stipula di un Protocollo d'Intesa che ha dato avvio ad un censimento delle attività produttive nella Provincia, sulla base di una Scheda : "Indagine sulle criticità ed i fabbisogni territoriali delle Aziende associate", i cui contenuti sono stati definiti insieme a Confindustria.

Ad oggi sono state censite le attività produttive nell'Ambito 2.4 Fontanabuona. Analogo censimento è stato effettuato da Confindustria per il PUC di Genova.

Ad integrazione del censimento, sarà effettuata indagine sulle potenzialità del territorio genovese come offerta di aree per attività produttive, con classificazione dei bacini produttivi di scala provinciale e l'identificazione delle aree dismesse o sottoutilizzate, degli insediamenti incompatibili con il contesto territoriale, delle opportunità di sviluppo di distretti integrati.

La classificazione verrà rappresentata su tavole cartografiche in scala adeguata con allegate Schede illustrative contenenti anche indicazioni propositive sull'utilizzo.

Le infrastrutture e i servizi territoriali

Il nuovo PTCp deve affrontare in un'ottica di area vasta i temi relativi a viabilità sovracomunale, scuole superiori, depuratori, impianti sportivi, mobilità sostenibile, sviluppando le opportunità connesse alla riorganizzazione del nodo infrastrutturale genovese e coordinando le strategie di integrazione dei servizi territoriale a livello comprensoriale.

In tale contesto possono essere definiti criteri, nelle Missioni di Pianificazione, per l'impostazione a scala urbanistica dei problemi connessi alla mobilità urbana, al trasporto pubblico ed alla dotazione dei parcheggi, in quanto elementi oggi fortemente incidenti nelle politiche di gestione del territorio a livello locale.

Le aree verdi e i corridoi ecologici

La variante adottata anticipa il nuovo PTCp, e deve essere integrata con i temi già delineati dalla VBP e dal progetto GRaBS, per quanto attiene agli ambiti fluviali ed ai corridoi ecologici.

Nel nuovo PTCp deve assumere, inoltre, maggiore rilievo la componente "verde di progetto" attraverso due modalità alternative o concorrenti:

- predisposizione del "progetto del verde provinciale" che, individuando le debolezze dello stato attuale, le potenzialità di aree verdi non adeguatamente "sfruttate", le carenze in aree urbane, le aree dismesse o non utilizzate convertibili in verde strutturato, gli uliveti abbandonati, costruisce lo scenario futuro di sistema del verde e le *regole* per attuarlo
- ampliamento della categoria "verde di progetto", estendendone le potenzialità di costruzione di un progetto anche attraverso l'intervento diretto della Provincia, il cui ruolo non è solo quello di inserire le previsioni dei PUC e dei PUO, ma di proporre o di promuovere iniziative.

Nel nuovo PTCp si definisce la rete ecologica provinciale, attuando le indicazioni della Regione Liguria alla scala di area vasta propria della Provincia.

La linea della costa

La "linea blu" del nuovo PUC del Comune di Genova è uno dei contenuti che deve essere trattato in modo organico e coordinato con il territorio a levante e ponente del Capoluogo.

Il nuovo PTCp intende estendere le analisi sulla fascia costiera e le indicazioni progettuali ai Comuni costieri con i seguenti contenuti : aree demaniali, costiere, spiagge, attrezzature balneari, affacci urbani, fruizione attiva e visiva, accessibilità.

Lo sviluppo dell'offerta turistica e residenziale di eccellenza nelle Riviere di ponente, anche proponendo forme di integrazione e sinergia con la costa savonese, e nel levante genovese, sviluppando il tema dei balconi costieri.

3.6 Temi prioritari: 5 aree per la co-pianificazione

Ogni ambito territoriale contribuisce al conseguimento degli obiettivi di equità, equilibrio ed integrazione dell'intero territorio provinciale attraverso le sue peculiari potenzialità. Elementi di forza e di debolezza, opportunità e rischi di ogni ambito trovano la propria sintesi nella missione di pianificazione che il PTCp propone agli attori locali per concludere con essi un patto d'intesa. Il raggiungimento di un buon equilibrio interno a ciascun ambito non è però sufficiente: l'obiettivo finale è l'armonizzazione dell'intero sistema.

Il PTCp 2020 definisce perciò alcuni **temi prioritari** sui quali concentrare le iniziative di sviluppo nei prossimi dieci anni.

I "TEMI PRIORITARI" sono di rilievo sovracomunale e coinvolgono l'intera comunità provinciale, in quanto sono rivolti a definire una più precisa identità del territorio provinciale, nella sua dimensione di area vasta, attraverso, la valorizzazione di risorse strategiche ambientali ed economiche, la conservazione di rilevanti valori fisici e culturali, il superamento delle situazioni di compromissione e crisi dell'uso e dell'organizzazione del territorio.

L'individuazione dei temi progettuali è stata effettuata sulla base di criteri oggettivi che individuano rilevanti fenomeni di riconfigurazione del territorio provinciale, nonché carenze e problematiche nel funzionamento di alcuni sistemi territoriali, secondo priorità che derivano dagli obiettivi del PTCp stesso, valutando altresì lo stato della pianificazione e programmazione in atto e in previsione, di livello territoriale, locale e settoriale, ed in particolare la presenza di "lacune" nella pianificazione/programmazione esistente. Si intende quindi ricondurre all'interno di un quadro coerente di pianificazione fenomeni che vengono affrontati spesso in modo episodico, in relazione solitamente alla disponibilità di risorse finanziarie nazionali e comunitarie.

La scelta dei TEMI PRIORITARI è basata sui seguenti principali criteri :

localizzazione : sono stati individuati i territori nei quali emergono processi di formazione di sistemi urbani sovracomunali, situazioni di crisi di rilevanza sovracomunale e coinvolgenti una pluralità di profili dell'assetto territoriale, e dove inoltre è forte la pressione di interessi economici in presenza di valori e risorse irriproducibili ;

integrazione : sono state considerate prioritarie le situazioni che consentono di integrare analisi e soluzioni delle problematiche con altri strumenti di pianificazione esistenti o in previsione ;

dimensione : la dimensione delle problematiche affrontate ha rilevanza alla scala provinciale ; non sono state, quindi, considerate situazioni di carattere locale ;

specificità dell'argomento : i temi approfondiscono e sviluppano i contenuti emersi negli elaborati del PTC, privilegiando i profili più specifici e peculiari del livello di pianificazione provinciale, come definito agli artt. 4 e 17 della LUR, con particolare riguardo agli argomenti più strategici e peculiari per la Provincia di Genova.

I cinque TEMI PRIORITARI ed i relativi territori di area vasta per la co-pianificazione sono i seguenti :

1) Corridoio appenninico centrale

2) Sistema Produttivo Orientale

3) Sistema policentrico area genovese

4) Balconi costieri

5) Sistemi rurali dell'Appennino

Schema dei contenuti delle schede relative a ciascuno dei 5 TEMI PRIORITARI:

Contenuto	Descrizione
Individuazione dell'Ambito di co-pianificazione	Vengono individuati gli Ambiti di concertazione, i Comuni, ed eventualmente i Municipi, interessati dal progetto.
Elementi indicativi del progetto	Viene effettuata un breve descrizione del contesto territoriale interessato dal progetto, evidenziandone i caratteri salienti.
Sintesi degli elementi di valore, di crisi, delle minacce e delle opportunità	Viene svolta una analisi SWOT finalizzata ad evidenziare sinteticamente gli elementi di forza e di debolezza (fattori interni all'ambito di riferimento), le minacce e le opportunità (fattori esterni).
Obiettivi	Sono indicati gli obiettivi per lo sviluppo territoriale, la riqualificazione ambientale, la coesione sociale ed il consolidamento dell'identità del territorio, rappresentandoli anche con schemi grafici.
Processi attivati per l'attuazione e l'aggiornamento del PTC	Sono elencate le Varianti al PTC approvate o in corso attinenti il tema del progetto, nonché i progetti di pianificazione territoriale integrata e congiunta sviluppati nei diversi ambiti di co-pianificazione in attuazione del PTC.
Strategie di pianificazione	Le strategie sono rappresentate sia nella dimensione strategico/programmatica (schema direttore del PTCp a livello provinciale), sia nella dimensione strutturale (assetto del territorio, reti, servizi) e di governance locale (temi di approfondimento di interesse sovracomunale). Le strategie sono rappresentate anche graficamente ai due livelli, strategico/programmatica e strutturale.
Percorsi di co-pianificazione e partecipazione per l'attuazione dei progetti di territorio	Vengono segnalati i possibili percorsi e procedimenti per l'attuazione dei progetti proposti.

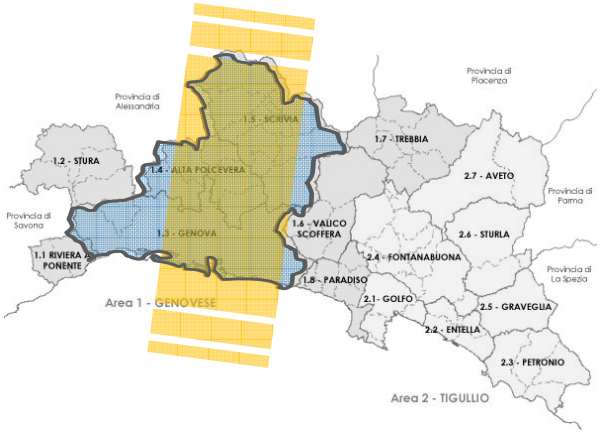
Corridoio appenninico centrale

Integrazione della componente infrastrutturale, logistica e produttiva del corridoio appenninico, con quella ambientale, paesistica, urbanistica, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Polcevera/Scrivia, in termini di positive ricadute sul sistema insediativo e dei servizi.

AREA 1 : Genovese

AMBITI TERRITORIALI: 1.3 Genova(Genova, Mele), 1.4 Alta Val Polcevera (Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò, S.Olcese) , 1.5 Scrivia (Busalla, Casella, Montoggio, Crocefieschi, Savignone, Valbrevenna, Ronco Scrivia, Vobbia, Isola del Cantone).

Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal progetto : Genova Municipio 2 - Centro Ovest, Municipio 5 - Val Polcevera, Municipio 6 - Medio Ponente, Serra Riccò. S. Olcese, Mignanego, Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone, Savignone.



OBIETTIVI

A) Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi

- ✓ Potenziamento sostenibile del livello di efficienza del sistema delle infrastrutture e dei servizi territoriali di livello provinciale, coordinato con la programmazione delle grandi opere di interesse strategico per la riorganizzazione della mobilità su gomma e su ferro nel corridoio appenninico
- ✓ Incremento della competitività delle aree produttive nei territori del corridoio appenninico anche ai fini occupazionali

- ✓ Rafforzamento del ruolo che può svolgere il corridoio appenninico come cerniera fra Genova e Alessandria nel settore logistico

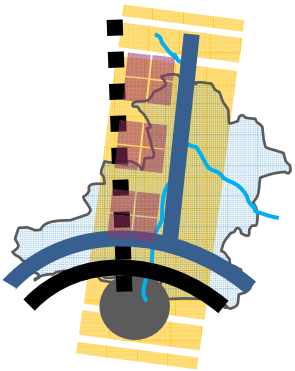
B) Obiettivi di riqualificazione ambientale

- ✓ Incremento della connotazione plurifunzionale del territorio e, conseguentemente, della capacità di mantenere la propria identità a fronte dei fenomeni evolutivi.
- ✓ Riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, attraverso il rafforzamento del ruolo delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, corsi d'acqua, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private);
- ✓ Riqualificazione dei waterfront, a fini ecologici, manutentivi, paesaggistici e di fruizione collettiva
- ✓ Riqualificazione dei fronti urbani : le strade commerciali, gli attraversamenti urbani
- ✓ Riqualificazione del paesaggio industriale: la riorganizzazione funzionale, il linguaggio architettonico, i materiali, le sistemazioni esterne e il verde

C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

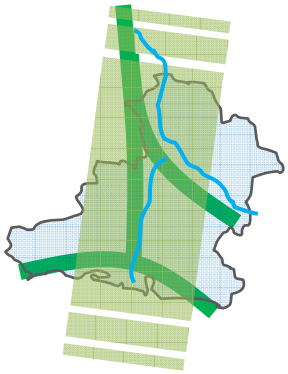
- ✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali per la popolazione insediata lungo il corridoio appenninico
- ✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale
- ✓ Incremento della qualità dell'abitare
- ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento del ruolo svolto dai bacini produttivi

SCHEMA OBIETTIVI



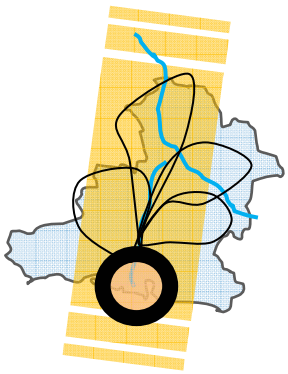
Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi

Potenziamento sostenibile dei sistemi infrastrutturali e logistici come opportunità per il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi con positive ricadute anche sui sistemi urbani



Riqualificazione ambientale

Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront



Coesione sociale e identità territoriale

Miglioramento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, tutela dell'identità dei territori

PROCESSI ATTIVATI PER L'ATTUAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL PTC

Varianti al PTC approvate o in corso attinenti il tema del progetto :

- ✓ Variante relativa ai criteri per il controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante. La Variante è stata approvata con DCP n. 39 del 18/06/2008 ed ha contenuti prescrittivi per gli Ambiti in cui ricadono impianti a rischio di incidente rilevante (Ambito 1.3 Genova, Ambito 1.4 Alto Polcevera e Ambito 1.5 Scrivia) e fornisce indirizzi per la localizzazione di aree produttive.

- ✓ Variante alla Missione di Pianificazione dell'Ambito 1.5 Scrivia. E' stato attivato il procedimento di adozione della Variante : la Giunta Provinciale con Delibera n. 406/2008 ha approvato il Documento preliminare e sono state attuate nel dicembre 2010 le Conferenze di Pianificazione ex art. 9 della L.R. 36/1997 e di Ambito ex art. 24 delle Norme del PTC. La Variante, predisposta in esito alle attività di co-pianificazione del progetto "Città dello Scrivia", introduce elementi innovativi rispetto al PTC, fra i quali lo Schema Direttore d'Ambito, ponendosi come modello di riferimento per l'aggiornamento complessivo del tema "Missioni di pianificazione"

- ✓ Variante Bacini Padani : la Variante relativa ai bacini padani, che è stata attivata con procedimento di Accordo di Pianificazione ex art. 57 della L.R. 36/1997, tra Autorità di Bacino del fiume Po, Regione Liguria e Provincia, aggiorna il quadro dei dissesti idrogeologici e di versante, individua le fasce fluviali, gli interventi prioritari di messa in sicurezza del territorio, i corridoi ecologici fluviali, determina le Norme di attuazione ad integrazione della disciplina del Piano stralcio di assetto idrogeologico del fiume Po. Per quanto attiene al Bacino del T. Scrivia vigono in salvaguardia le tavole di aggiornamento del quadro dei dissesti - idrogeologici e di versante - e la disciplina di riferimento (DCP n. 58 del 8/10/2008). Sono in fase di completamento i contenuti relativi alle fasce fluviali del T. Scrivia : individuazione delle fasce fluviali "A", "B", "C", delle aree ricadenti nella fascia "B di progetto" e dei relativi interventi prioritari di messa in sicurezza, dei tratti naturalistici appartenenti ai corridoi ecologici fluviali.

Progetti di pianificazione territoriale integrata e congiunta negli ambiti del Corridoio appenninico in attuazione del PTC

- ✓ Progetto di co-pianificazione "Città dello Scrivia", consegue alla stipula del Protocollo d'Intesa 30/05/2007 che ha visto la partecipazione dei Comuni della Valle Scrivia, Comunità Montana e Ente Parco, per la formazione di un progetto condiviso per lo sviluppo unitario dell'intera valle Scrivia, in coerenza con la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale. Gli esiti del progetto sono stati, fra l'altro, la proposta di Norme

unitarie per i Piani Comunali su tematiche trasversali, quali paesaggio ed ambiente, l'individuazione di uno scenario di sviluppo condiviso per la vallata, che si pone come obiettivo da perseguire la "qualità dell'abitare", e la definizione di uno Schema direttore per l'Ambito 1.5 Scrivia, condiviso dal territorio.

GRaBS "Green and Blue Space Adaptation for Urban Areas and Eco Towns": il progetto europeo sui cambiamenti climatici si sviluppa a livello locale con due specifici progetti capaci di definire linee di intervento per l'adattamento degli strumenti di pianificazione alle nuove sfide proposte dai cambiamenti climatici, così come si configurano a livello locale. Fra gli obiettivi dei progetti locali si evidenzia :

- l'aggiornamento ed integrazione del PTC (Cap. 7. Stabilità ambientale e suscettività alle trasformazioni), introducendo primi elementi per la formazione del Rapporto Ambientale nell'ambito della VAS relativa alla revisione del PTC o di sue parti;

- la definizione di un sistema di infrastrutture verdi e blu lungo il corridoio Scrivia – Polcevera attraverso l'analisi delle aree maggiormente sensibili ai possibili effetti dei cambiamenti climatici e la proposta di soluzioni idonee a mitigare e contrastare tali fenomeni (sistemazioni a verde, rinaturalizzazioni, conservazione e gestione delle risorse idriche, ecc.), considerando l'ambito fluviale e naturale come elemento unitario e continuo sotto i profili ecologico e paesaggistico.

- ✓ Partecipazione alla pianificazione comunale nella Valle Scrivia. La Provincia, attuando i principi di sussidiarietà della pianificazione territoriale, collabora alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali dei Comuni a ridotta complessità. Nella Valle Scrivia ha predisposto il progetto preliminare del PUC di Vobbia e ha in corso la redazione del PUC di Isola del Cantone.

- ✓ Partecipazione alla definizione del Nodo autostradale genovese: la Provincia ha fornito assistenza al dibattito politico svoltosi in Consiglio provinciale, parallelamente al processo partecipativo promosso dal Comune di Genova e da Società Autostrade per l'Italia per la definizione del progetto della nuova "Gronda", formulando un contributo specifico sotto il profilo della compatibilità rispetto agli scenari futuri di assetto dell'area vasta genovese, che coinvolgono non solo il Comune capoluogo, ma, quanto meno, anche i Comuni della cintura genovese con rilevanti effetti sia diretti che indiretti. Tale attività di assistenza è stata propedeutica all'approvazione da parte del Consiglio provinciale, nel novembre 2009, dello schema del nuovo Protocollo d'Intesa tra la Regione Liguria, la Provincia di Genova, il Comune di Genova, l'Autorità Portuale di Genova, ANAS S.p.A., Autostrade per l'Italia S.p.A. e il Ministero delle Infrastrutture. Nel corso del 2010 sono proseguiti i lavori del gruppo di lavoro inter-istituzionale per l'approfondimento dei diversi temi

afferenti il progetto del nodo autostradale; in particolare la Provincia ha fornito contributi per l'ulteriore sviluppo progettuale del nodo di S. Benigno.

- ✓ Contributi per la riorganizzazione della viabilità della Val Polcevera: nel corso del 2009 e del 2010 la Provincia ha promosso Tavoli tecnici con Regione Liguria e le Amministrazioni comunali interessate per la risoluzione di temi relativi a nodi infrastrutturali di particolare complessità, fornendo contributi per l'analisi delle criticità e la loro risoluzione; in particolare nell'ambito della Val Polcevera, tali attività hanno affrontato i temi della riorganizzazione della viabilità sovracomunale nel nodo viario di Geo, in quanto compreso tra gli interventi prioritari di interesse sovra comunale riconosciuti come tali dallo stesso PTC provinciale.

- ✓ Terzo valico dei Giovi – infrastruttura ferroviaria ed "opere anticipate": la Provincia ha fornito contributi specifici nell'ambito del procedimento di approvazione ("legge obiettivo") del progetto preliminare e definitivo dell'opera, con riferimento agli aspetti urbanistico-territoriali, di natura idraulica ed idrogeologica, ambientale e relativi alla viabilità provinciale, ed in particolare alle cosiddette "opere anticipate" (impianti, attrezzature e viabilità di cantierizzazione); tali opere a seguito del completamento dell'infrastruttura ferroviaria potranno essere riconvertiti agli usi urbani rivestendo un ruolo rilevante nella riorganizzazione del sistema dei servizi e delle infrastrutture viarie della Val Polcevera e della Valle Scrivia.

- ✓ Partecipazione al tavolo tecnico per la definizione dello Schema di "Piano Direttore" per il potenziamento del sistema ferroviario e la riconversione delle aree ferroviarie di Genova, previsto dal Protocollo di Intesa tra Regione Liguria, Comune di Genova, Ferrovie dello Stato Spa "Potenziamento del sistema ferroviario di Genova e riassetto urbanistico delle aree ferroviarie" del 03/10/08. Sono stati effettuati nel 2009 e 2010 diversi incontri istituzionali e tecnici al fine di definire i contenuti del Piano Direttore, di cui è previsto il completamento entro dicembre 2010 per sottoporlo al successivo iter di approvazione tramite Accordo di Programma.

- ✓ Progetto integrato finalizzato al trasferimento di un insediamento produttivo dal Comune di Serra Riccò al Comune di S.Olcese : Nell'agosto 2010 la Provincia ha sottoscritto con le Amministrazioni comunali, Confindustria ed il Consorzio Villa Serra un Protocollo d'intesa concernente un progetto integrato che, a partire dal quadro pianificatorio territoriale, urbanistico, paesistico ed ambientale vigente, valuti le possibili alternative di riassetto del territorio conseguenti alle previsioni di trasferimento dell'esistente complesso produttivo della Società "Grandi Calcestruzzi" dal Comune di Serra Riccò e la sua rilocalizzazione in Comune di Sant'Olcese, considerando anche le ulteriori esigenze di riorganizzazione e potenziamento dei sistemi produttivi, delle infrastrutture e dei servizi territoriali.

STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE DEL PTC 2020

Dimensione strategico/programmatica: scenari al 2020

Dimensione strutturale: assetto del territorio, reti, servizi

Dimensione della governance locale: co-pianificazione intercomunale, temi di approfondimento

- ✓ Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale
- ✓ Potenziamento del cluster della logistica, in coerenza con le previsioni del nuovo Piano regolatore portuale e la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale
- ✓ Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante
- ✓ Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale
- ✓ Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l' ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale
- ✓ Definizione del ruolo dell'area appenninica in rapporto alle scelte strategiche del Capoluogo genovese nel nuovo PUC (livello territoriale) ed alla programmazione di grandi opere
- ✓ Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti
- ✓ Riequilibrio del rapporto tra il sistema infrastrutturale e il sistema insediativo, attraverso il superamento delle situazioni di commistione, interferenza e incompatibilità
- ✓ Indirizzi per incentivare l'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio (contratti di fiume, ecc.)

PERCORSI PER LA FORMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PTC 2020

- Atti e documenti preliminari per la verifica di adeguatezza e la formazione del nuovo PTC

- Conferenze di Pianificazione art. 6 della LUR per la presentazione dei documenti preliminari

- Conferenze d'ambito art. 24 delle Norme del PTC, promossa dalla Provincia o dai Comuni che stanno predisponendo i PUC al fine della revisione delle missioni di pianificazione

- Accordi di Programma/Pianificazione, per la specificazione, l'approfondimento e l'attuazione delle indicazioni del PTC

- Programmazione negoziata (Contratti di fiume, ecc.), per l'attivazione di processi di partenariato/partecipazione pubblico-privato

- Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi ed attrezzature di interesse sovra comunale, per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e degli investimenti pubblici

PERCORSI DI PARTECIPAZIONE E CONTRIBUTI

1° fase.
Conferenza di Area 1 Genovese ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC : marzo 2011.
Intervengono i Comuni degli Ambiti interessati dal progetto.
Presentazione di un documento di sintesi, formulazione di un questionario per raccolta informazioni, partecipazione attiva in conferenza.
Raccolta contributi entro il termine di 30 giorni. Istruttoria per recepimento. Integrazione del documento preliminare del PTC.

2° fase.
Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 36/1997 : entro ottobre 2011.
Intervengono Comuni della Provincia, Regione Liguria, Soprintendenza ai BBAA, C.M., Enti Parco, Associazioni di categoria, Ordini professionali, ecc.

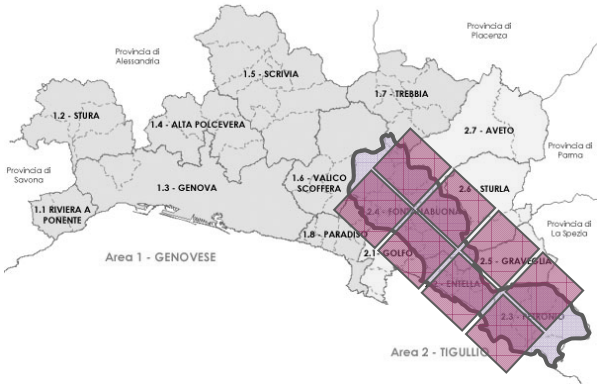
Sistema Produttivo Orientale

Riassetto del sistema produttivo del levante provinciale integrato con le componenti ambientali, di difesa del suolo, naturalistiche e paesaggistiche, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Lavagna/Entella, con positive ricadute sull'occupazione e sul sistema insediativo e dei servizi.

AREA 2 : Tigullio

AMBITI TERRITORIALI: 2.2 Entella (Chiavari, Lavagna, Leivi, Cogorno), 2.3 Petronio (Sestri L., Moneglia, Casarza L., Castiglione C.), 2.4 Fontanabuona (Neirone, Moconesi, Tribogna, Favale di Malvaro, Lorsica, Cicagna, Orero, Coreglia Ligure, San Colombano Certenoli, Carasco).

Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal progetto : Leivi, Sestri L., Casarza L., Neirone, Tribogna, Cicagna, Coreglia L., Orero, San Colombano C., Carasco.



OBIETTIVI

A) Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi

- ✓ Integrazione delle previsioni di nuove infrastrutture (tunnel costa-entroterra, nuova viabilità Entella) con il sistema della viabilità territoriale esistente, finalizzata al potenziamento complessivo delle connessioni fra gli ambiti del levante ed al superamento delle criticità attuali alla scala di ciascun ambito;
- ✓ Riorganizzazione del sistema produttivo dei fondovalle Lavagna e Petronio da organizzare come distretti industriali in grado di diversificare le attività, rilanciare l'economia locale e consentire operazioni di ricollocazione di attività produttive non compatibili con i tessuti urbani

- ✓ Consolidamento e diversificazione della attività produttive esistenti compatibili con il contesto, mediante l'individuazione di nuovi insediamenti artigianali, anche commisti con la residenza;
- ✓ Riqualificazione degli affacci a mare interessati da attività produttive;

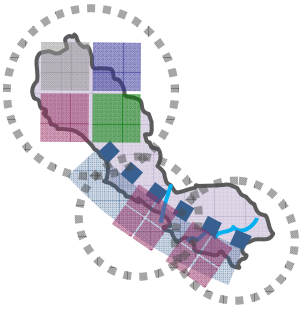
B) Obiettivi di riqualificazione ambientale

- ✓ Riassetto idrogeologico del Torrente Lavagna e messa in sicurezza delle aree insediate
- ✓ Riqualificazione idrogeologica, urbanistica ed ambientale dell'area urbana dell'Entella, in grado di integrare i temi del riassetto idrogeologico e delle previsioni viarie
- ✓ Incremento della connotazione plurifunzionale del territorio e, conseguentemente, della capacità di mantenere la propria identità a fronte dei fenomeni evolutivi
- ✓ Rafforzamento delle infrastrutture verdi (corridoi ecologici, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private) e blu
- ✓ Riqualificazione dei waterfront, a fini ecologici, manutentivi, paesaggistici e di fruizione collettiva
- ✓ Riqualificazione dei fronti urbani : le strade commerciali, gli attraversamenti urbani
- ✓ Riqualificazione del paesaggio industriale: la riorganizzazione funzionale, il linguaggio architettonico, i materiali, le sistemazioni esterne e il verde

C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

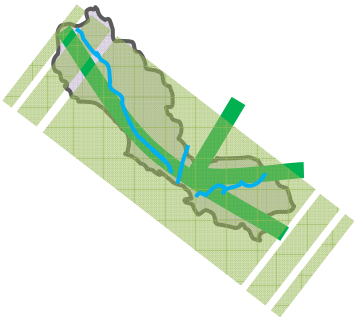
- ✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali per la popolazione insediata nelle valli del levante
- ✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale
- ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive storiche (ardesia, nautica, damaschi, prodotti alimentari) ma anche la creazione di attività produttive innovative, capaci di rafforzare l'identità delle vallate

SCHEMA OBIETTIVI



Sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi

Diversificazione dell'offerta produttiva ed integrazione con il contesto ambientale e riqualificazione degli affacci a mare



Riqualificazione ambientale

Costituzione di corridoi verdi e blu e riqualificazione dei waterfront e dei fronti urbani



Coesione sociale e identità territoriale

Potenziamento dell'accessibilità ai servizi comprensoriali, rafforzamento della coesione sociale, consolidamento dei livelli occupazionali

PROCESSI ATTIVATI PER L'ATTUAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL PTC

Varianti al PTC approvate o in corso attinenti il tema del progetto :

- ✓ Variante relativa ai criteri per il controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente. La Variante è stata approvata con DCP n. 39 del 18/06/2008 ed ha contenuti prescrittivi per gli Ambiti in cui ricadono impianti a rischio di incidente rilevante (Ambito 2.4 Fontanabuona) e fornisce indirizzi per la localizzazione di aree produttive.

- ✓ Variante relativa al Sistema del Verde provinciale. La Variante è stata adottata con DCP n. 32 del 12/05/2010 ed ha contenuti innovativi sia in termini di nuove localizzazioni di aree appartenenti al Sistema sia in termini di disciplina da applicarsi nella aree già presenti nel vigente PTC.

- ✓ Variante relativa al Sistema Lavagna. La Variante di aggiornamento del Sistema produttivo "Lavagna" introduce alcune modifiche al "polo produttivo della piana di Seriallo" in Comune di Leivi. La Variante è stata approvata all'interno dell'Accordo di Pianificazione con Regione Liguria, Comuni di Leivi e S. Colombano C. per l'attuazione del progetto "Sistema Lavagna" . L'Accordo è stato siglato in data 30/10/2009.

Progetti di pianificazione territoriale integrata e congiunta negli ambiti del Sistema Produttivo Orientale :

- ✓ Progetto di co-pianificazione Città dell'Entella
- ✓ Accordo di Pianificazione con Regione Liguria, Comuni di Leivi e S. Colombano C. per l'attuazione del progetto "Sistema Lavagna"
- ✓ Progettazione preliminare viabilità dell'Entella
- ✓ Partecipazione ai tavoli tecnici per la definizione del tunnel di collegamento costa / Fontanabuona
- ✓ Partecipazione alla pianificazione comunale nella Val Fontanabuona. La Provincia, attuando i principi di sussidiarietà della pianificazione territoriale, collabora alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali dei Comuni a ridotta complessità. Nella Val Fontanabuona ha predisposto il progetto preliminare del PUC di Coreglia L..

STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE DEL PTC 2020

Dimensione strategico/programmatica: scenari al 2020

Dimensione strutturale: assetto del territorio, reti, servizi

Dimensione della governance locale: co-pianificazione intercomunale, temi di approfondimento

- Integrazione delle tematiche di difesa del suolo con quelle ambientali, naturalistiche e di sviluppo territoriale.
- Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante.
- Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale

- Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l' ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;

- Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale

- Riequilibrio del sistema insediativo, finalizzato al superamento alle situazioni di commistione e incompatibilità con il sistema residenziale e dei servizi

PERCORSI PER LA FORMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PTC 2020

- Atti e documenti preliminari per la verifica di adeguatezza e la formazione del nuovo PTC

- Conferenze di Pianificazione art. 6 della LUR per la presentazione dei documenti preliminari

- Conferenze d'ambito art. 24 delle Norme del PTC, promossa dalla Provincia o dai Comuni che stanno predisponendo i PUC al fine della revisione delle missioni di pianificazione

- Accordi di Programma/Pianificazione, per la specificazione, l'approfondimento e l'attuazione delle indicazioni del PTC

- Programmazione negoziata (Contratti di fiume, ecc.), per l'attivazione di processi di partenariato/partecipazione pubblico-privato

- Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi ed attrezzature di interesse sovra comunale, per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e degli investimenti pubblici

PERCORSI DI PARTECIPAZIONE E CONTRIBUTI

1° fase.
Conferenza di Area 2 Tigullio ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC : marzo 2011.
Intervengono i Comuni degli Ambiti interessati dal progetto.
Presentazione di un documento di sintesi, formulazione di un questionario per raccolta informazioni, partecipazione attiva in conferenza.
Raccolta contributi entro il termine di 30 giorni. Istruttoria per recepimento. Integrazione del documento preliminare del PTC.

2° fase.
Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 36/1997 : entro ottobre 2011.
Intervengono Comuni della Provincia, Regione Liguria, Soprintendenza ai BBAA, C.M., Enti Parco, Associazioni di categoria, Ordini professionali, ecc.

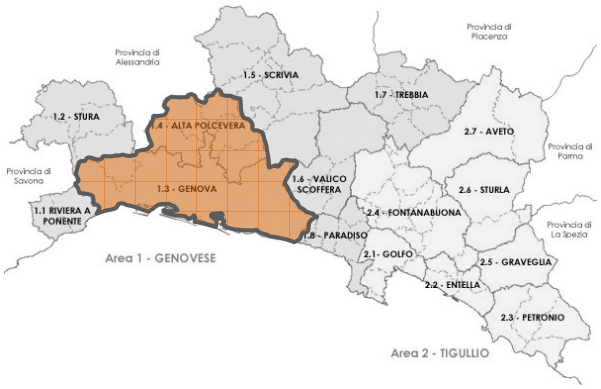
Sistema policentrico area genovese

Integrazione e coordinamento delle pianificazioni dei Comuni della cintura genovese e del Comune capoluogo per attuare un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia, a valorizzare in modo sostenibile le aree interne, a riqualificare sotto il profilo ambientale e paesaggistico le parti di territorio degradato, a favorire la residenzialità qualificata nel sistema territoriale.

AREA 1 : Genovese

AMBITI TERRITORIALI: 1.3 Genova(Genova, Mele), 1.4 Alta Val Polcevera (Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò, S.Olcese).

Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal progetto : Genova Municipio 2 - Centro Ovest, Municipio 5 - Val Polcevera, Municipio 6 - Medio Ponente, Ceranesi, Campomorone, Serra Riccò. S. Olcese, Mignanego.



OBIETTIVI

A) Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi

- ✓ Potenziamento sostenibile del livello di efficienza del sistema delle infrastrutture e dei servizi territoriali di livello provinciale, coordinato con la programmazione delle grandi opere di interesse strategico per la riorganizzazione della mobilità su gomma e su ferro nel corridoio appenninico
- ✓ Incremento della competitività delle aree produttive anche ai fini occupazionali, attraverso la formazione di distretti integrati
- ✓ Riqualificazione delle aree urbane di fondovalle nei Comuni di Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò e S. Olcese per rilanciare il sistema

insediativo locale offrendo nuove e qualificate opportunità di insediamento abitativo e commerciale a carattere locale

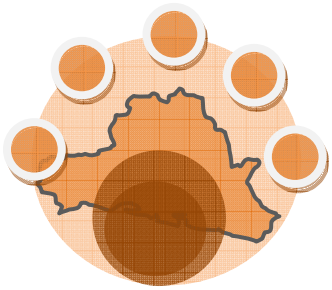
B) Obiettivi di riqualificazione ambientale

- ✓ Incremento della connotazione plurifunzionale del territorio e, conseguentemente, della capacità di mantenere la propria identità a fronte dei fenomeni evolutivi
- ✓ Riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, attraverso il rafforzamento del ruolo delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, corsi d'acqua, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private)
- ✓ Riqualificazione dei waterfront, a fini ecologici, manutentivi, paesaggistici e di fruizione collettiva
- ✓ Riqualificazione dei fronti urbani: le strade commerciali, gli attraversamenti urbani
- ✓ Riqualificazione dell'offerta abitativa con incremento degli spazi urbani verdi e attrezzati, riassetto della viabilità di attraversamento dei centri, riduzione delle criticità idrogeologiche presenti nel fondovalle
- ✓ Riqualificazione del paesaggio industriale: la riorganizzazione funzionale, il linguaggio architettonico, i materiali, le sistemazioni esterne e il verde

C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

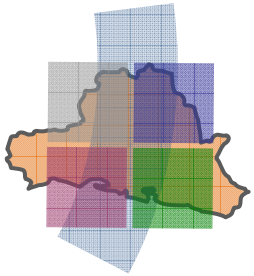
- ✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo per la popolazione insediata nella cintura genovese
- ✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale
- ✓ Incremento della qualità dell'abitare privilegiando la riqualificazione ed il recupero dei territori già insediati ed incentivando l'uso del patrimonio edilizio esistente anche nelle aree extraurbane
- ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento del ruolo svolto dai bacini produttivi ed il rilancio del sistema turistico delle valli interne

SCHEMA OBIETTIVI



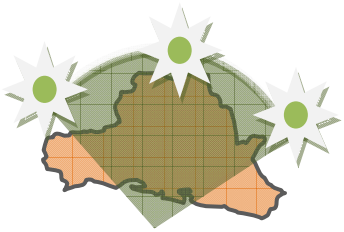
Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi e insediativi

Attuazione di un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia



Riqualificazione ambientale

Riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico delle parti di territorio degradato



Coesione sociale e identità territoriale

Rafforzamento della coesione territoriale, migliorando l'accessibilità ai servizi territoriali del Capoluogo, il consolidamento dei livelli occupazionali, il rilancio del sistema turistico delle valli interne

PROCESSI ATTIVATI PER L'ATTUAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL PTC

Varianti al PTC approvate o in corso attinenti il tema del progetto :

- ✓ Variante relativa ai criteri per il controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente. La Variante è stata approvata con DCP n. 39 del 18/06/2008 ed ha contenuti prescrittivi per gli Ambiti in cui ricadono impianti a rischio di incidente rilevante (Ambito 1.3 Genova, Ambito 1.4 Alto Polcevera) e fornisce indirizzi per la localizzazione di aree produttive.

- ✓ Variante relativa al Sistema del Verde provinciale. La Variante è stata adottata con DCP n. 32 del 12/05/2010 ed ha contenuti innovativi sia in termini di nuove localizzazioni di aree appartenenti al Sistema sia in termini di disciplina da applicarsi nella aree già presenti nel vigente PTC.

Progetti di pianificazione territoriale integrata e congiunta negli ambiti del Sistema policentrico in attuazione del PTC

- ✓ GRaBS "Green and Blue Space Adaptation for Urban Areas and Eco Towns": il progetto europeo sui cambiamenti climatici si sviluppa a livello locale con due specifici progetti capaci di definire linee di intervento per l'adattamento degli strumenti di pianificazione alle nuove sfide proposte dai cambiamenti climatici, così come si configurano a livello locale. Fra gli obiettivi dei progetti locali si evidenzia :

  - l'aggiornamento ed integrazione del PTC (Cap. 7. Stabilità ambientale e suscettività alle trasformazioni), introducendo primi elementi per la formazione del Rapporto Ambientale nell'ambito della VAS relativa alla revisione del PTC o di sue parti;

  - la definizione di un sistema di infrastrutture verdi e blu lungo il corridoio Scrivia – Polcevera attraverso l'analisi delle aree maggiormente sensibili ai possibili effetti dei cambiamenti climatici e la proposta di soluzioni idonee a mitigare e contrastare tali fenomeni (sistemazioni a verde, rinaturalizzazioni, conservazione e gestione delle risorse idriche, ecc.), considerando l'ambito fluviale e naturale come elemento unitario e continuo sotto i profili ecologico e paesaggistico.

- ✓ Protocollo d'Intesa tra la Provincia di Genova, i Comuni di Serra Riccò e Sant'Olcese, Confindustria Genova ed il Consorzio Villa Serra concernente il progetto integrato per la riorganizzazione del sistema viario, dei servizi e del complesso produttivo della Società "Grandi Calcestruzzi", con trasferimento dal Comune di Serra Riccò al Comune di Sant'Olcese, comportante variante agli SUG e variante di aggiornamento del PTC, da approvarsi all'interno di Accordo di Pianificazione, ai sensi dell'art. 57 della L.R. n. 36/1997.

STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE DEL PTC 2020

Dimensione strategico/programmatica: scenari al 2020

Dimensione strutturale: assetto del territorio, reti, servizi

Dimensione della governance locale: co-pianificazione intercomunale, temi di approfondimento

- ✓ Definizione del ruolo dell'area del sistema policentrico in rapporto alle scelte strategiche del Capoluogo genovese nel nuovo PUC (livello territoriale) ed alla programmazione di grandi opere

- ✓ Corridoi verdi e blu (ambito fluviale del T. Polcevera) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale

- ✓ Potenziamento del cluster della logistica, in coerenza con le previsioni del nuovo Piano regolatore portuale e la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale
- ✓ Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, per migliorare la qualità dei tessuti urbani e l'integrazione tra la città di Genova e i Comuni di cintura
- ✓ Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale
- ✓ Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l' ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;
- ✓ Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti
- ✓ Sviluppo di forme di partenariato fra gli enti locali e gli attori sul territorio
- ✓ Scelte intese ad individuare assetti territoriali che privilegino un minore consumo di suolo

PERCORSI PER LA FORMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PTC 2020

- Atti e documenti preliminari per la verifica di adeguatezza e la formazione del nuovo PTC
- Conferenze di Pianificazione art. 6 della LUR per la presentazione dei documenti preliminari
- Conferenze d'ambito art. 24 delle Norme del PTC, promossa dalla Provincia o dai Comuni che stanno predisponendo i PUC al fine della revisione delle missioni di pianificazione
- Accordi di Programma/Pianificazione, per la specificazione, l'approfondimento e l'attuazione delle indicazioni del PTC
- Programmazione negoziata (Contratti di fiume, ecc.), per l'attivazione di processi di partenariato/partecipazione pubblico-privato
- Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi ed attrezzature di interesse sovra comunale, per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e degli investimenti pubblici

PERCORSI DI PARTECIPAZIONE E CONTRIBUTI

1° fase.

Conferenza di Area 1 Genovese ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC : marzo 2011.
Intervengono i Comuni degli Ambiti interessati dal progetto.
Presentazione di un documento di sintesi, formulazione di un questionario per raccolta informazioni, partecipazione attiva in conferenza.
Raccolta contributi entro il termine di 30 giorni. Istruttoria per recepimento. Integrazione del documento preliminare del PTC.

2° fase.
Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 36/1997 : entro ottobre 2011.
Intervengono Comuni della Provincia, Regione Liguria, Soprintendenza ai BBAA, C.M., Enti Parco, Associazioni di categoria, Ordini professionali, ecc.

Balconi costieri

Costituzione di scenari di fruizione sostenibile nel territorio dei balconi costieri, che favoriscano il rilancio del sistema turistico delle riviere, la riqualificazione dell'ambiente costiero, la valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia, l'inserimento di forme di ricettività innovative, l'integrazione con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri.

AREA 1: Genovese AREA 2 : Tigullio

AMBITI TERRITORIALI: 1.1 Riviera a ponente (Cogoleto, Arenzano), 1.3 Genova (Genova, Mele), 1.8 Paradiso (Bogliasco, Pieve L., Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio), 2.1 Golfo (Portofino, S. Margherita L., Rapallo, Zoagli), 2.2 Entella (Chiavari, Lavagna, Leivi, Cogorno), 2.3 Petronio (Sestri L., Moneglia, Casarza L., Castiglione C.)

Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal progetto : Genova Municipio 7 Ponente, Municipio 8 Medio levante, Municipio 9 Levante), Cogoleto, Arenzano, Bogliasco, Pieve L., Sori, Recco, Camogli, S. Margherita L., Rapallo, Zoagli, Lavagna, Leivi, Sestri L., Moneglia



OBIETTIVI

- ✓ Obiettivi di sviluppo territoriale e di riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo
- ✓ costituzione di un sistema di ricettività turistica diffusa, ambientalmente sostenibile ed integrata con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri, al rafforzamento della ricettività alberghiera tradizionale, all'inserimento delle ulteriori forme di ricettività

- ✓ Consolidamento e diversificazione della attività produttive esistenti compatibili con il contesto, mediante l'individuazione di nuovi insediamenti artigianali, anche commisti con la residenza

- ✓ Riqualificazione del percorso costiero storico dell'Aurelia come viabilità turistica e di percezione del paesaggio, con il potenziamento della fruizione pedonale, la realizzazione di una sequenza diffusa di punti di sosta e belvedere attrezzati, la realizzazione di varianti di tracciato per alleggerire i tratti costieri di maggior pregio storico

B) Obiettivi di riqualificazione ambientale

- ✓ Riassetto idrogeologico e riduzione del rischio connesso ai corsi d'acqua ed ai litorali

- ✓ Riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale degli affacci costieri

- ✓ Incremento della connotazione multifunzionale del territorio dei balconi costieri e rafforzamento dell'identità storica e paesaggistica a fronte dei fenomeni evolutivi

- ✓ Rafforzamento delle infrastrutture verdi e blu (corridoi ecologici, sponde naturalistiche, sistema delle aree verdi pubbliche e private, fruizione corsi d'acqua, ecc.)

- ✓ Riqualificazione dei fronti urbani : le passeggiate a mare, le strade commerciali, gli attraversamenti urbani, il verde urbano

- ✓ Riduzione degli impatti ambientali derivanti dall'attraversamento in aree urbane di infrastrutture (autostrada, ferrovia, …)

- ✓ Sviluppo della cooperazione per lo svolgimento di attività di presidio ambientale e di tutela del paesaggio, anche ai fini della prevenzione dagli incendi

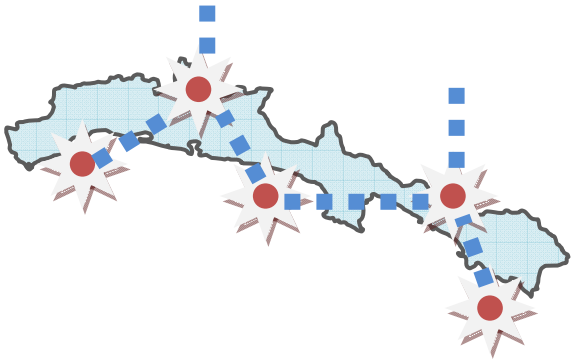
- ✓ Migliorare la qualità delle acque (depuratori territoriali), attraverso interventi co-pianificati e programmati in modo integrato fra i Comuni, al fine di risolvere le criticità dell'intero comprensorio costiero dei golfi Paradiso e Tigullio;

- ✓ Superamento criticità ambientali nel ponente genovese (Stoppani, Discariche, Litorale, …)

C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

- ✓ Sviluppo e messa in rete di forme di ricettività turistica collegate all'utilizzo del patrimonio edilizio esistente e delle seconde case
- ✓ Potenziamento dell'accessibilità ai servizi territoriali per la popolazione insediata nei balconi costieri e nelle valli interne del levante
- ✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale
- ✓ Consolidamento dei livelli occupazionali, attraverso il rafforzamento delle attività produttive artigianali storiche e di nicchia (prodotti alimentari, prodotti artistici, …)
- ✓ Sviluppo della cooperazione per lo svolgimento di attività di presidio ambientale e di tutela del paesaggio, anche ai fini della prevenzione dagli incendi
- ✓ Sviluppo e la diffusione di attività produttive turistiche che riutilizzino il patrimonio edilizio delle riviere (edifici rurali, ville), garantiscano il presidio del sistema dei terrazzamenti, svolgano attività agrarie specializzate per la produzione e la commercializzazione dei prodotti tipici locali

SCHEMA OBIETTIVI



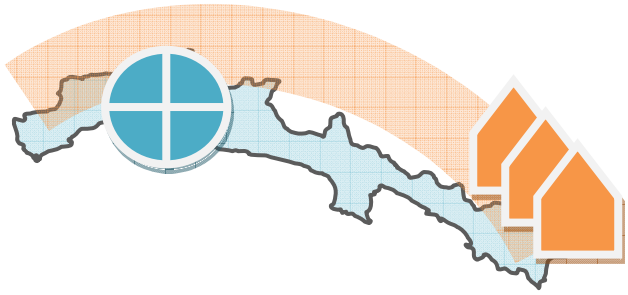
Sviluppo territoriale e riorganizzazione del sistema turistico ed insediativo

Rilancio del sistema turistico delle riviere turistica, favorendo al ricettività diffusa ed ambientalmente sostenibile ed integrata con i sistemi turistici esistenti



Riqualificazione ambientale

Riqualificazione dell'ambiente costiero e valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia



Coesione sociale e identità territoriale

Miglioramento della coesione attraverso il coordinamento e l'Integrazione dei servizi turistici, dei servizi collettivi. Forme innovative di ricettività che valorizzino il patrimonio esistente e l'identità del

PROCESSI ATTIVATI PER L'ATTUAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL PTC

Varianti al PTC approvate o in corso attinenti il tema del progetto :

- ✓ Variante relativa al Sistema del Verde provinciale. La Variante è stata adottata con DCP n. 32 del 12/05/2010 ed ha contenuti innovativi sia in termini di nuove localizzazioni di aree appartenenti al Sistema sia in termini di disciplina da applicarsi nella aree già presenti nel vigente PTC.

- ✓ Variante relativa al Sistema Lavagna. La Variante di aggiornamento del Sistema produttivo "Lavagna" introduce alcune modifiche al "polo produttivo della piana di Seriallo" in Comune di Leivi. La Variante è stata approvata all'interno dell'Accordo di Pianificazione con Regione Liguria, Comuni di Leivi e S. Colombano C. per l'attuazione del progetto "Sistema Lavagna" . L'Accordo è stato siglato in data 30/10/2009.

Progetti di pianificazione territoriale integrata e congiunta negli ambiti dei "balconi costieri":

- ✓ Progetto integrato di riqualificazione urbana, idrogeologica, paesistica, dei servizi e delle infrastrutture della città dell'Entella"
- ✓ Tavolo tecnico per la riorganizzazione del sistema viario sovracomunale nel Tigullio occidentale, al quale hanno partecipato Regione Liguria ed i Comuni di Rapallo e S. Margherita Ligure
- ✓ "Progettazione territoriale ed urbanistica e promozione del territorio relative ai balconi costieri del levante genovese finalizzate alla conservazione del corretto rapporto fra assetto del verde e sistema insediativo" in attuazione del Progetto Quadro n. 7 del vigente PTC e delle indicazioni della D.C.P. n. 9/2006, sono in corso attività di promozione del tema che prevedono incontri con i Comuni finalizzati a recepire indicazioni, progetti, iniziative, sulla base di un Questionario.

STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE DEL PTC 2020

Dimensione strategico/programmatica: scenari al 2020

Dimensione strutturale: assetto del territorio, reti, servizi

Dimensione della governance locale: co-pianificazione intercomunale, temi di approfondimento

- ✓ Riconversione del percorso costiero storico dell'Aurelia al ruolo di viabilità turistica e di percezione del paesaggio, con il potenziamento della fruizione pedonale, la realizzazione di una sequenza diffusa di punti di sosta e belvedere attrezzati, la realizzazione di varianti di tracciato per alleggerire i tratti costieri di maggior pregio storico – paesaggistico ed evitare l'attraversamento dei centri urbani
- ✓ Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale
- ✓ Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l' ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;

- ✓ Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica e nel sistema del verde provinciale
- ✓ Realizzazione servizi per la mobilità locale al fine di abbattere traffico, inquinamento dell'aria, acustico, e migliorare la qualità urbana (parcheggi di interscambio, di cintura, ecc.);
- ✓ Sviluppo dei "centri integrati di via" in ambito costiero, in applicazione dell'orientamento allo sviluppo di una rete commerciale ambientalmente compatibile ("commercio amico");

PERCORSI PER LA FORMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PTC 2020

- Atti e documenti preliminari per la verifica di adeguatezza e la formazione del nuovo PTC
- Conferenze di Pianificazione art. 6 della LUR per la presentazione dei documenti preliminari
- Conferenze d'ambito art. 24 delle Norme del PTC, promossa dalla Provincia o dai Comuni che stanno predisponendo i PUC al fine della revisione delle missioni di pianificazione
- Accordi di Programma/Pianificazione, per la specificazione, l'approfondimento e l'attuazione delle indicazioni del PTC
- Programmazione negoziata per l'attivazione di processi di partenariato/partecipazione pubblico-privato
- Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi ed attrezzature di interesse sovra comunale, per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e degli investimenti pubblici

PERCORSI DI PARTECIPAZIONE E CONTRIBUTI

1° fase.
Conferenze di Area (Area 1 Genovese e Area 2 Tigullio) ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC : marzo 2011.
Intervengono i Comuni degli Ambiti interessati dal progetto.
Presentazione di un documento di sintesi, formulazione di un questionario per raccolta informazioni, partecipazione attiva in conferenza.
Raccolta contributi entro il termine di 30 giorni. Istruttoria per recepimento. Integrazione del documento preliminare del PTC.

2° fase.
Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 36/1997 : entro ottobre 2011.
Intervengono Comuni della Provincia, Regione Liguria, Soprintendenza ai BBAA, C.M., Enti Parco, Associazioni di categoria, Ordini professionali, ecc.

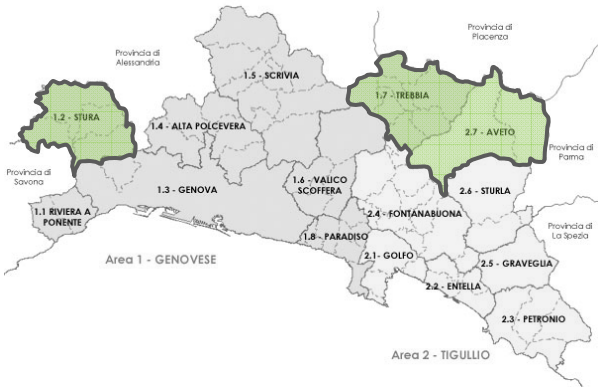
Sistemi rurali dell'Appennino

Proposizione di forme di sviluppo compatibile nei sistemi rurali delle valli interne della Provincia, finalizzate alla valorizzazione delle vocazioni del territorio rurale, al miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, alla riconfigurazione dell'assetto infrastrutturale e dei servizi.

AREA 1 : Genovese Area 2 : Tigullio

AMBITI TERRITORIALI: 1.2 Stura (Rossiglione, Campoligure, Masone, Tiglieto), 1.6 Valichi (Torriglia, Davagna, Lumarzo); 1.7 Trebbia (Rovegno, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Propata, Montebruno, Fascia), 2.8 Aveto (S. Stefano d'Aveto, Rezzoaglio).

Comuni ed aree territoriali direttamente interessati dal progetto : Rossiglione, Campoligure, Masone, Tiglieto, Torriglia, Rovegno, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Propata, Stefano d'Aveto, Rezzoaglio.



OBIETTIVI

A) Obiettivi di difesa e valorizzazione delle risorse locali

- ✓ Protezione e migliore utilizzazione delle risorse idriche, boschive e prative e realizzazione di interventi per la messa in sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture dal rischio idrogeologico e sismico
- ✓ Riorganizzazione e riqualificazione delle strutture destinate alla fruizione attiva del territorio e delle attività di filiera per l'adeguamento alla nuova domanda turistica (forme evolute di ricettività, produzioni agricole di nicchia, "parchi avventura", ecc.)

- ✓ Consolidare le attività economiche esistenti di tipo produttivo e turistico-ricettivo incentivando il mantenimento delle attività e lo sviluppo di nuove opportunità
- ✓ Migliorare e potenziare le dotazioni di infrastrutture e servizi, realizzando reti di livello comprensoriale, con particolare attenzione agli spazi pubblici attrezzati, alla creazione di un sistema di parcheggi pubblici a basso impatto ambientale, ed alla formazione di percorsi ciclabili anche di MTB, per recuperare le carenze di dotazione nei periodi di maggior afflusso turistico

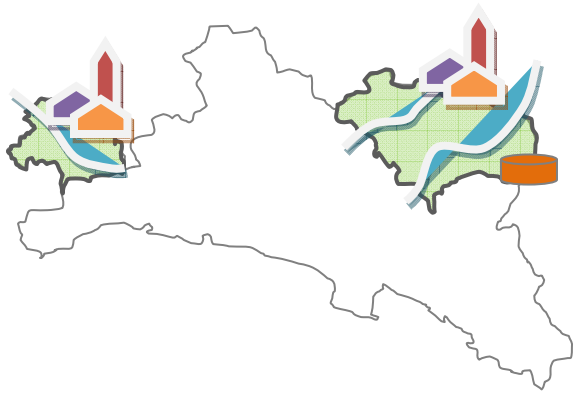
B) Obiettivi di mantenimento della qualità paesistica e ambientale

- ✓ Favorire ed incentivare il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione dei tessuti storici che caratterizzano gli insediamenti dell'Appennino, con particolare attenzione al processo di formazione delle caratteristiche tipologiche delle strutture edilizie e del tessuto insediativo
- ✓ Recuperare ed ampliare la rete dei sentieri pedonali al fine di incentivare e potenziare le percorrenze turistiche con finalità di conoscenza dei caratteri paesaggistici e naturalistici dei luoghi
- ✓ Incentivare le funzioni di presidio nelle aree a vocazione agricola, privilegiando gli interventi di recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti
- ✓ Favorire ed incentivare programmi ed interventi di manutenzione orientati a garantire la stabilità dei versanti

C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

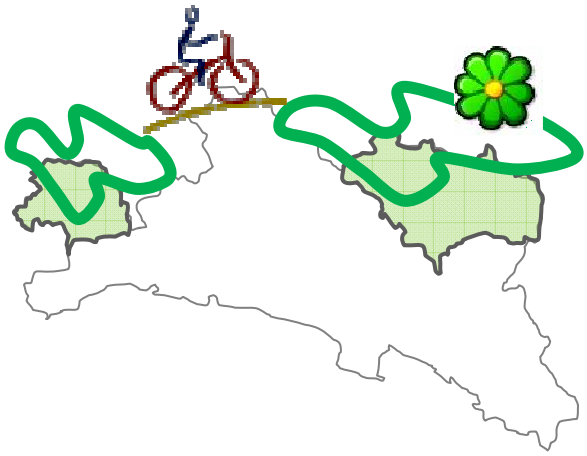
- ✓ Garantire il mantenimento e l'ulteriore sviluppo dei processi di integrazione sociale, di relazione tra gli abitanti, di opportunità di incontro tra le persone, ricercando una più elevata qualità della vita per i residenti stabili e temporanei, in particolare per le famiglie giovani
- ✓ Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale
- ✓ Identificare e valorizzare i luoghi con elevato valore testimoniale di avvenimenti e processi storici che hanno caratterizzato la formazione delle comunità locali
- ✓ Favorire l'integrazione di singoli e di piccole comunità che trovano nei sistemi rurali dell'appennino una risposta alle proprie esigenze insediative e di lavoro, allo scopo di rivitalizzare il contesto sociale locale

SCHEMA OBIETTIVI



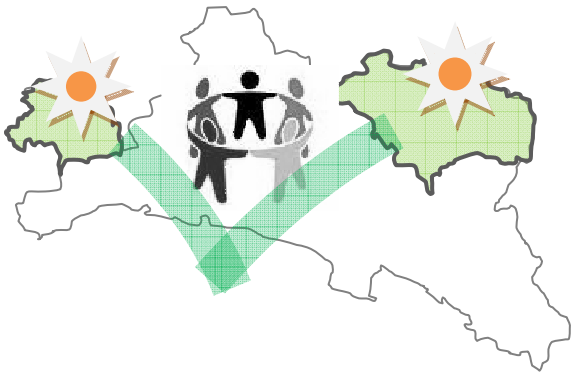
Difesa e valorizzazione delle risorse locali

Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica



Mantenimento della qualità paesistica e ambientale

Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli



Coesione sociale e identità territoriale

Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita

PROCESSI ATTIVATI PER L'ATTUAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL PTC

Varianti al PTC approvate o in corso attinenti il tema del progetto :

- ✓ Variante Bacini Padani : la Variante relativa ai bacini padani, che è stata attivata con procedimento di Accordo di Pianificazione ex art. 57 della L.R. 36/1997, tra Autorità di Bacino del fiume Po, Regione Liguria e Provincia, aggiorna il quadro dei dissesti idrogeologici e di versante, individua le fasce fluviali, gli interventi prioritari di messa in sicurezza del territorio, i corridoi ecologici fluviali, determina le Norme di attuazione ad integrazione della disciplina del Piano stralcio di assetto idrogeologico del fiume Po. Per quanto attiene al Bacino del T. Scrivia vigono in salvaguardia le tavole di aggiornamento del quadro dei dissesti - idrogeologici e di versante - e la disciplina di riferimento (DCP n. 58 del 8/10/2008). Sono in fase di completamento i contenuti relativi alle fasce fluviali dei bacini Scrivia, Trebbia, Aveto: individuazione delle fasce fluviali "A", "B", "C", delle aree ricadenti nella fascia "B di progetto" e dei relativi interventi prioritari di messa in sicurezza, dei tratti naturalistici appartenenti ai corridoi ecologici fluviali.

Progetti di pianificazione territoriale integrata e congiunta negli ambiti dei Sistemi rurali dell'Appennino in attuazione del PTC

- ✓ GRaBS "Green and Blue Space Adaptation for Urban Areas and Eco Towns": il progetto europeo sui cambiamenti climatici si sviluppa a livello locale con due specifici progetti capaci di definire linee di intervento per l'adattamento degli strumenti di pianificazione alle nuove sfide proposte dai cambiamenti climatici, così come si configurano a livello locale. Fra gli obiettivi dei progetti locali si evidenzia :
  - l'aggiornamento ed integrazione del PTC (Cap. 7. Stabilità ambientale e suscettività alle trasformazioni), introducendo primi elementi per la formazione del Rapporto Ambientale nell'ambito della VAS relativa alla revisione del PTC o di sue parti;
  - la definizione di un sistema di infrastrutture verdi e blu lungo il corridoio Scrivia – Polcevera attraverso l'analisi delle aree maggiormente sensibili ai possibili effetti dei cambiamenti climatici e la proposta di soluzioni idonee a mitigare e contrastare tali fenomeni (sistemazioni a verde, rinaturalizzazioni, conservazione e gestione delle risorse idriche, ecc.), considerando l'ambito fluviale e naturale come elemento unitario e continuo sotto i profili ecologico e paesaggistico.

- ✓ Partecipazione alla pianificazione comunale nella Val Trebbia. La Provincia, attuando i principi di sussidiarietà della pianificazione territoriale, collabora alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali dei Comuni a ridotta complessità. Nella Val Trebbia sono in corso di formazione i Piani urbanisti comunali coordinati.

STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE DEL PTC 2020

Dimensione strategico/programmatica: scenari al 2020

Dimensione strutturale: assetto del territorio, reti, servizi

Dimensione della governance locale: co-pianificazione intercomunale, temi di approfondimento

- ✓ Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale
- ✓ Potenziamento del cluster della logistica, in coerenza con le previsioni del nuovo Piano regolatore portuale e la programmazione delle infrastrutture di interesse strategico livello nazionale
- ✓ Riorganizzazione del sistema della viabilità sovra comunale, in particolare le connessioni tra la viabilità primaria di fondovalle e la rete di versante
- ✓ Potenziamento della mobilità sostenibile: trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale
- ✓ Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l' ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale
- ✓ Definizione del ruolo dell'area appenninica in rapporto alle scelte strategiche del Capoluogo genovese nel nuovo PUC (livello territoriale) ed alla programmazione di grandi opere
- ✓ Riduzione impatti ambientali indotti dalle infrastrutture e dagli impianti produttivi e commerciali esistenti
- ✓ Riequilibrio del rapporto tra il sistema infrastrutturale e il sistema insediativo, attraverso il superamento delle situazioni di commistione, interferenza e incompatibilità
- ✓ Indirizzi per incentivare l'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio (contratti di fiume, ecc.)

PERCORSI PER LA FORMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PTC 2020

- Atti e documenti preliminari per la verifica di adeguatezza e la formazione del nuovo PTC
- Conferenze di Pianificazione art. 6 della LUR per la presentazione dei documenti preliminari

- Conferenze d'ambito art. 24 delle Norme del PTC, promossa dalla Provincia o dai Comuni che stanno predisponendo i PUC al fine della revisione delle missioni di pianificazione

- Accordi di Programma/Pianificazione, per la specificazione, l'approfondimento e l'attuazione delle indicazioni del PTC

- Programmazione negoziata (Contratti di fiume, ecc.), per l'attivazione di processi di partenariato/partecipazione pubblico-privato

- Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi ed attrezzature di interesse sovra comunale, per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e degli investimenti pubblici

PERCORSI DI PARTECIPAZIONE E CONTRIBUTI

1° fase.
Conferenze di Area (Area 1 Genovese e 2 Tigullio) ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC : marzo 2011.
Intervengono i Comuni degli Ambiti interessati dal progetto.
Presentazione di un documento di sintesi, formulazione di un questionario per raccolta informazioni, partecipazione attiva in conferenza.
Raccolta contributi entro il termine di 30 giorni. Istruttoria per recepimento. Integrazione del documento preliminare del PTC.

2° fase.
Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 36/1997 : entro ottobre 2011.
Intervengono Comuni della Provincia, Regione Liguria, Soprintendenza ai BBAA, C.M., Enti Parco, Associazioni di categoria, Ordini professionali, ecc.

4. La VAS del PTCp

4.1 Il ruolo della VAS provinciale

La natura essenzialmente strategica del PTCp della Provincia di Genova può permettere solo una valutazione qualitativa dei suoi eventuali significativi impatti ambientali, dato che la loro reale entità sarà conseguenza delle caratteristiche e delle modalità realizzative degli interventi che saranno decisi. In fase di redazione del Rapporto ambientale, anche in relazione all'eventuale avanzamento dell'attività di individuazione delle iniziative da realizzare si affinerà tale analisi, possibilmente introducendo anche degli elementi di tipo quantitativo.

I temi che, attraverso un approccio sistemico e intersettoriale, sono sviluppati nel rapporto preliminare del PTC sono i seguenti :

1 Esame critico delle banche dati provinciali di riferimento per le valutazioni ambientali del PTCp, con messa in evidenza delle criticità e delle carenze: sistematizzazione delle informazioni utili per le valutazioni ambientali, verificando la coerenza interna dei dati provinciali, nonché la possibilità di integrazione con le banche dati esterne;

2 Integrazioni con altri piani/programmi provinciali: i piani/programmi di competenza provinciale sono valutati nella loro coerenza interna al fine di evitare l'introduzione di indicazioni conflittuali o sovrapposizioni reciproche.

3 Resilienza del territorio provinciale: è la capacità autonoma del territorio di reagire, adattandosi, alle trasformazioni; il Piano si pone l'obiettivo di selezionare le opzioni di sviluppo che determinano minori impatti sul territorio, ovvero di attenuare/mitigare gli effetti delle trasformazioni.

4 Temi del PTCp vigente da assoggettare a valutazione degli effetti ambientali: individuazione dei temi di approfondimento (prioritari e trasversali), in rapporto ai quali effettuare le valutazioni di carattere ambientale.

I temi di approfondimento del PTCp 2020, di seguito elencati, sono sottoposti ad una valutazione preliminare dei potenziali effetti ambientali connessi all'attuazione delle relative previsioni.

<u>Gli obiettivi e le strategie di pianificazione del nuovo PTCp2020</u>

Il nuovo PTCp 2020 individua gli obiettivi di EQUITÀ, EQUILIBRIO ed INTEGRAZIONE territoriale: l'equità riguarda anche le diverse parti del territorio: all'interno dell'area vasta deve essere realizzata una condizione di reciproca integrazione e di sostegno alle diverse potenzialità di sviluppo. Il concetto di "equilibrio" rinvia anch'esso a quello di equità, e definisce gli obiettivi fondamentali della pianificazione territoriale: equilibrio tra costa ed entroterra, tra attività produttive ed espansioni residenziali, tra funzioni private e servizi pubblici, tra infrastrutture e paesaggio, ecc..

Un piano equo ed equilibrato fornisce risposte non conflittuali alle diverse esigenze che sul territorio vengono rappresentate, in termini sia di funzioni (lavoro, residenza, cultura, svago, mobilità, relazioni sociali, natura, ecc.), sia di componenti sociali (classi di età, attività, reddito, stato di salute, ecc.), sia di livelli istituzionali (Municipi, Comuni, Provincia, Regione), senza creare

discriminazioni e reciproche interferenze. Dovrebbe cioè realizzare obiettivi di integrazione funzionale (o settoriale), sociale ed istituzionale.

Attraverso il piano provinciale non si realizza una dipendenza gerarchica ma una interdipendenza che consente di dare senso ed efficacia alle azioni che si realizzano sul territorio: la realizzazione di un intervento in uno specifico contesto territoriale trova motivazione e compatibilità non solo nella soluzione di uno specifico problema, ma in quanto tassello di un disegno complessivo di assetto del territorio.

Per raggiungere gli obiettivi generali sopra richiamati il Piano di fonda sui seguenti criteri:

- una visione strategica: la pianificazione provinciale ha un evidente carattere strategico, in quanto si basa sull'individuazione di crisi e valori, definisce opportunità e rischi, ed individua perciò priorità e ruoli degli attori locali per la realizzazione di processi di conservazione, riqualificazione, riconversione e nuova configurazione del territorio. A tali funzioni di sintesi interpretativa e di indicazione di obiettivi è associata la valutazione della sostenibilità delle previsioni, in una articolazione di area vasta per ambiti territoriali omogenei, che tiene conto dei fattori che producono coesione sociale, competitività economica, efficienza dei servizi, dinamismo della società.

- un approccio sistemico e intersettoriale, per comprendere i fenomeni connessi alla dimensione della "macrocittà" sulla base di indicatori quali: i cambiamenti climatici, l'acqua, il consumo di suolo, l'energia, la mobilità, il verde. Ulteriore elemento determinante è quello di pervenire a migliori condizioni di vivibilità e sicurezza nell'uso del territorio, attraverso il controllo delle situazioni di maggiore criticità sotto il profilo idraulico e geomorfologico; risulta necessario un processo di rafforzamento complessivo della governance del territorio, migliorando le intese tra i diversi strumenti di pianificazione.

- la pianificazione provinciale definisce le missioni di pianificazione negli ambiti territoriali e promuove i **temi prioritari** dell'area vasta provinciale.

- la formazione e la gestione del piano basati su processi di partecipazione e di copianificazione.

- monitoraggio ed aggiornamento costante. L'introduzione di indicatori che consentano di monitorare l'attuazione delle previsioni del piano garantisce il conseguimento di diversi risultati: non solo si tengono sotto controllo gli effetti ambientali delle scelte di assetto del territorio, si ricavano informazioni determinanti per la conferma o la modifica delle iniziative in corso, ma si conferisce anche visibilità e trasparenza ai sistemi di governo del territorio. Per quanto riguarda il PTCp 2020 si conferma la rendicontazione annuale al Consiglio Provinciale sulle attività svolte e sulle indicazioni ricevute, allo scopo anche di promuovere le più opportune varianti di aggiornamento.

4.2 Quadro di riferimento programmatico

Si rappresenta sinteticamente il quadro di riferimento per il nuovo PTCp 2020 costituito dai P/P territoriali e/o settoriali sovraordinati (piani di bacino, PTCP, Piani dei parchi, ecc.) e dai vincoli derivanti da normative vigenti, nonché l'interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati e il ruolo che può svolgere il PTCp stesso ai

fini del raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale fissati da PP settoriali e/o sovraordinati;

Infine viene indicato il grado di efficacia e i contenuti delle indicazioni che il PTCp nei confronti dei Piani e programmi gerarchicamente ordinati.

Livello nazionale: PIANI: Piano nazionale della logistica, PRP Piano regolatore portuale di Genova, PROGRAMMI: QSN 2007-2013, Programma nazionale infrastrutture strategiche - L.Ob.
Livello regionale: PIANI : PTC Paesistico, Piani dei parchi naturali, PTC della costa , PTC Area centrale ligure, Piano dell'accessibilità di Portofino, Piano energetico, Piano di bonifica delle aree inquinate, Piano delle cave Piano di tutela della acque, Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria, Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero, PROGRAMMI : QSR 2007-2013, Par/Fas 2007-2013, Programmazione negoziata, Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
Livello provinciale: PIANI: Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - PTCp , Piani di bacino, Piano faunistico venatorio, Piano dei rifiuti, PTVE PROGRAMMI: Programmazione OOPP, Piano dimensionamento offerta scolastica, programmazione interenti difesa suolo,
Livello comunale: PIANI: PUC, Piani di risanamento acustico

4.3 Il processo di partecipazione attivato per il PTCp 2020 e le relative attività programmate

La partecipazione può essere definita come un processo, sistematico e strutturato, che consente a cittadini, portatori di interesse e decisori di confrontarsi e condividere sia le problematiche del territorio sia le decisioni che lo influenzeranno.

I soggetti coinvolti nel processo di formazione del nuovo PTCp 2020 sono: Comuni, Regione Liguria: Dipartimento Pianificazione Territoriale e Dipartimento Ambiente (VAS), Enti Parco, Soprintendenza BBAA, Associazioni di categoria, Sindacati, Consulta provinciale per le politiche d'impresa e lo sviluppo economico, Ordini professionali (architetti, ingegneri, geologi, agronomi), Associazione ambientaliste e comitati di cittadini.

1° fase . Conferenza di Area ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC : marzo 2011. Intervengono i Comuni degli Ambiti dell'Area. Presentazione di un documento di sintesi, formulazione di un questionario per raccolta informazioni, partecipazione attiva in conferenza.

2° fase . Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 36/1997 : ottobre 2011. Intervengono Comuni della Provincia, Regione Liguria, Soprintendenza ai BBAA, C.M., Enti Parco, Associazioni di categoria, Ordini professionali, ecc.

Con l'obiettivo di favorire la più ampia partecipazione della collettività già nella fase di formazione del nuovo PTCp 2020 è stato realizzato uno spazio web finalizzato allo scambio di opinioni, informazioni e proposte. Si prevede la conclusione della fase di partecipazione tramite tale strumento entro il 15 Settembre 2011. I contributi forniti dagli utenti saranno periodicamente esaminati e tenuti in considerazione nel processo di formazione del PTCp, ed i relativi riscontri saranno pubblicati in una apposita sezione del sito.

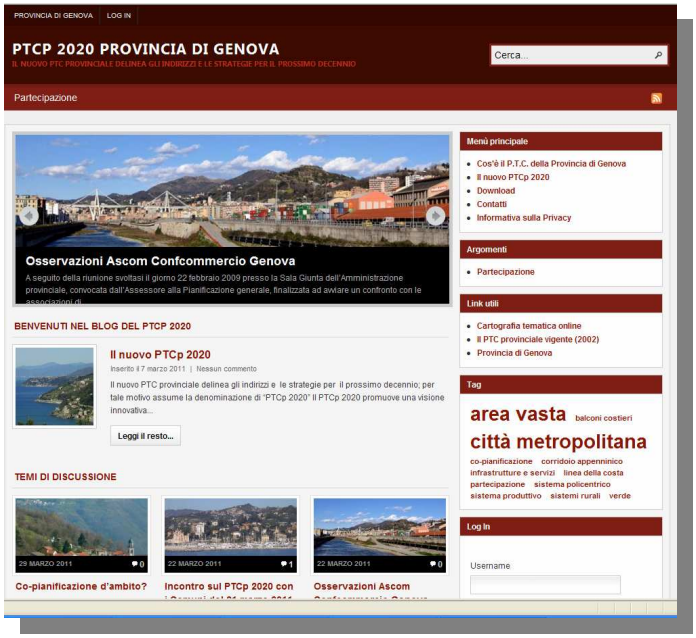
Attività di prima fase già completate:

-) **Conferenza di Area "Tigullio" svolta in data 21 marzo 2011.** Attività preparatorie, partecipazione, predisposizione materiale comunicativo ed illustrativo, redazione verbale, analisi contributi pervenuti.

-) **Conferenza di Area "Genovese" svolta in data 30 marzo 2011.** Attività preparatorie, partecipazione, predisposizione materiale comunicativo ed illustrativo, redazione verbale, analisi contributi pervenuti.

-) **Altri Incontri : Consulta Associazioni di categoria : 22/02/2011; Comune di Genova : 03/03/2011; Commissioni Consiliari : 25/01/2011 e 18/04/2011.** Attività preparatorie, partecipazione, predisposizione materiale comunicativo ed illustrativo, redazione verbali, analisi contributi pervenuti.

-) Attivazione del **blog dedicato al PTCp 2020** (http://ptcp2020.provincia.genova.it) **nel marzo 2011.**



Il blog è strutturato in diverse sezioni al fine di rendere agevole e semplice il suo utilizzo :

- menù principale (cos'è il PTC provinciale, introduzione al nuovo PTCp2020, contatti);
- temi di discussione (es.: documento preliminare di indirizzi del nuovo PTCp 2020, co-pianificazione d'ambito, incontri sul PTCp 2020 con i Comuni; osservazioni degli stakeholders, questionari, ecc.);
- links utili e tags.

-) predisposizione di un **Questionario** rivolto ai Comuni ed agli stakeholders.

PTCp 2020 - QUESTIONARIO

Comuni

1. Nella pratica di pianificazione e gestione del territorio comunale, quale parte del PTC vigente è stata maggiormente consultata, quale ha fornito gli indirizzi più efficaci, quale è risultata più utile?

2. Viceversa, quale parte è risultata la meno usata, quale parte ha creato maggiori difficoltà interpretative, quale parte è risultata la più inutile?

3. Il PTC vigente è fortemente strutturato per ambiti territoriali: tale ripartizione del territorio è risultata efficace, ha fornito motivi per l'integrazione delle politiche del territorio tra le comunità locali, ha consentito di impostare le proprie iniziative su una dimensione di area vasta?

4. Può essere significativa una diversa conformazione dell'ambito territoriale in cui è collocato il Comune? Quali altri Comuni dovrebbero essere compresi in tale nuova delimitazione?

5. Tra i temi prioritari segnalati dal Documento Preliminare: corridoio appenninico centrale, sistema produttivo orientale, balconi costieri, sistema policentrico dell'area genovese, sistemi rurali dell'Appennino, quale risulta il più pertinente al territorio comunale?

6. Tra i temi trasversali segnalati dal Documento Preliminare: area vasta / città metropolitana, il territorio delle relazioni, le aree produttive della provincia, le infrastrutture e i servizi territoriali, le aree verdi e i corridoi

ecologici, la linea della costa, quale risulta il più efficace come supporto alle linee strategiche della pianificazione comunale?

7. Come pensate che sarà e come dovrebbe essere il territorio provinciale tra dieci anni?

Altri interlocutori istituzionali del Piano (Amministrazioni statali e regionali, Enti Parco, altre Province, Autorità Portuale di Genova)

8. Quali sono le relazioni con la vostra pianificazione / programmazione da evidenziare? Quali le criticità ?

9. Come pensate che sarà e come dovrebbe essere il territorio provinciale tra dieci anni?

Professionisti, Associazioni, Rappresentanze sociali e professionali, Esperti e Residenti

Ordini professionali

10. Nello svolgimento delle attività di progettazione urbanistica o edilizia effettuate verifiche di conformità/coerenza con il PTC? Dove reperite le informazioni sul PTC (sito della Provincia, c/o Comuni, Sportello del cittadino della Provincia, sede dell'Ordine professionale,…)?

11. Vi sono difficoltà nella lettura degli elaborati del PTC?

12. Vi sono contenuti del PTC che hanno interferito con le vostre attività di progettazione urbanistica o edilizia?

13. Avete progettato (o collaborato alla progettazione) di interventi in aree ricadenti nel Sistema del Verde del PTC? Quali problematiche avete riscontrato? La disciplina del PTC garantisce una maggiore qualità della progettazione o risulta un mero elemento di vincolo?

14. Sulla base della vostra esperienza ritenete che il PTC debba essere maggiormente incisivo anche sulle attività di progettazione alla scala edilizia?

15. Come pensate che sarà e come dovrebbe essere il territorio provinciale tra dieci anni?

Associazioni ambientaliste e culturali:

16. La pianificazione provinciale garantisce una maggiore attenzione ai temi paesaggistici ed ambientali nella progettazione?

17. Quali contenuti del PTC devono essere inseriti o rafforzati per il raggiungimento degli obiettivi di tutela dei valori del territorio?

18. Quali valori identitari devono essere espressi dal progetto di territorio perseguito dal PTC?

19. Come pensate che sarà e come dovrebbe essere il territorio provinciale tra dieci anni?

Consulta provinciale delle attività economiche:

20. Con il nuovo PTC si intende rafforzare il ruolo di organizzazione dei sistemi produttivi della Provincia rispetto al PTC vigente, sulla base delle esperienze nella gestione del piano stesso. Quali suggerimenti sui contenuti e sugli strumenti per raggiungere un efficace coordinamento con gli operatori sul territorio?

21. La pianificazione di area vasta intende coordinare e raccordare i contenuti di diverse pianificazioni di settore in un'unica visione per la tutela e lo sviluppo del territorio. Quali obiettivi di semplificazione dovrebbero essere promossi dal PTC provinciale?

22. Come pensate che sarà e come dovrebbe essere il territorio provinciale tra dieci anni?

Residenti:

23. Avete conoscenza dello strumento di pianificazione di livello provinciale detto PTC? Ritenete che l'Ente Provincia possa svolgere un ruolo utile nella gestione coordinata del territorio rispetto al singolo Comune?

24. Nel Documento Preliminare si parla di partecipazione e copianificazione. Quali sono le modalità che ritenete necessarie per costruire il piano sulla base di questi criteri?

25. Le condizioni abitative del vostro quartiere, del vostro centro urbano, della vostra città o della vostra frazione sono migliori o peggiori rispetto a quelle che ritenete essere una "media" del territorio provinciale? In quale altra zona del territorio provinciale vi piacerebbe risiedere?

26. Come pensate che sarà e come dovrebbe essere il territorio provinciale tra dieci anni?

Attività di partecipazione programmate :

-) Incontro con rappresentanti degli **Ordini professionali** (Architetti, Ingegneri, Geologi, Agronomi), dell'**INU** - Istituto nazionale di Urbanistica, dell'**Università di Genova** (Facoltà di Architettura, Ingegneria, Scienze) e della **Sovrintendenza** ai beni ambientali e architeenoci della Liguria, Luglio 2011.

-) Partecipazione alla **IX Biennale dell'Urbanistica e degli Urbanisti Europei**, manifestazione che si terrà a Genova dal 14 al 17 settembre 2011 presso il Centro Congressi Magazzini del Cotone, finalizzata a far incontrare pianificatori, amministratori ed altri soggetti che si occupano del governo del territorio in Europa, per scambiare conoscenze ed esperienze, fare il punto sulle problematiche emergenti, indirizzare le politiche urbane e territoriali europee. La IX Biennale sarà dedicata alle problematiche delle città che svolgono funzioni di luogo di transito e di incontro di persone, informazioni, idee e merci "smart planning for the gateway cities: connecting people, economies and places": in particolare il tema sarà quello della città–porto. Sono previsti workshops, esposizioni collaterali, mostre (in particolare sul nuovo PUC di Genova), escursioni tematiche e attività collaterali. Lo "stand" della Provincia, all'interno dello "Spazio Liguria", sarà attrezzato con **6 pannelli illustrativi delle attività di pianificazione provinciale relative al PTCp 2020**; inoltre è prevista la partecipazione alla manifestazione del Comune di Genova il 16 settembre per la **presentazione del nuovo PTCp** nel corso della di presentazione del PUC.



4.4 Cronoprogramma del processo di VAS

La VAS non può essere considerata come una procedura di controllo “a valle” delle scelte di assetto del territorio elaborate dal piano, ma come uno strumento intimamente connesso al processo di pianificazione, che ispira la sua impostazione secondo criteri di sostenibilità, contribuisce a definire i vantaggi e gli svantaggi delle diverse alternative, collabora al conseguimento degli obiettivi di integrazione tra diversi apporti disciplinari e quindi alla riduzione della complessità di uso dei diversi utenti del piano.

Pertanto la procedura di svolgimento della valutazione non può essere disgiunta da quella della formazione del piano.

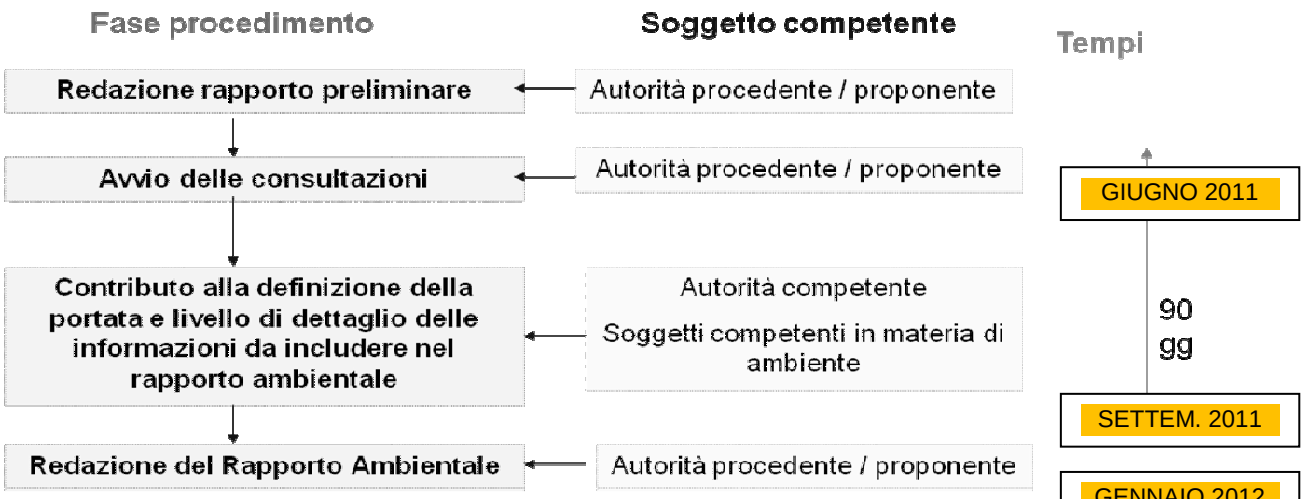
Si individuano le seguenti fasi sostanziali:

a) fase di scoping / rapporto ambientale

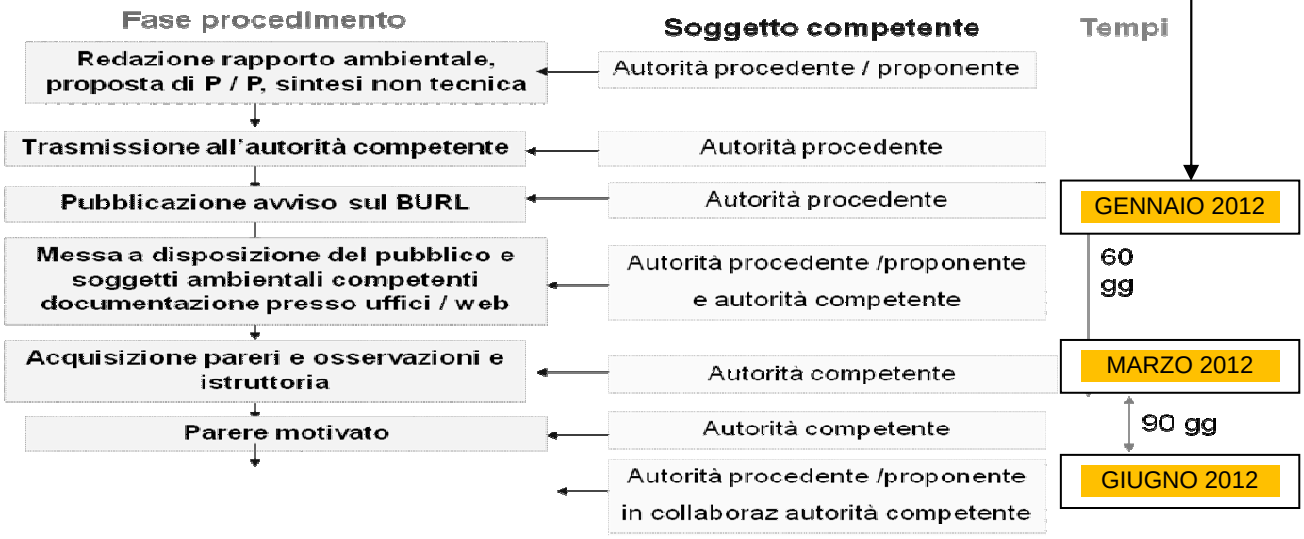
b) fase di pubblicazione, valutazione del rapporto ambientale e decisione

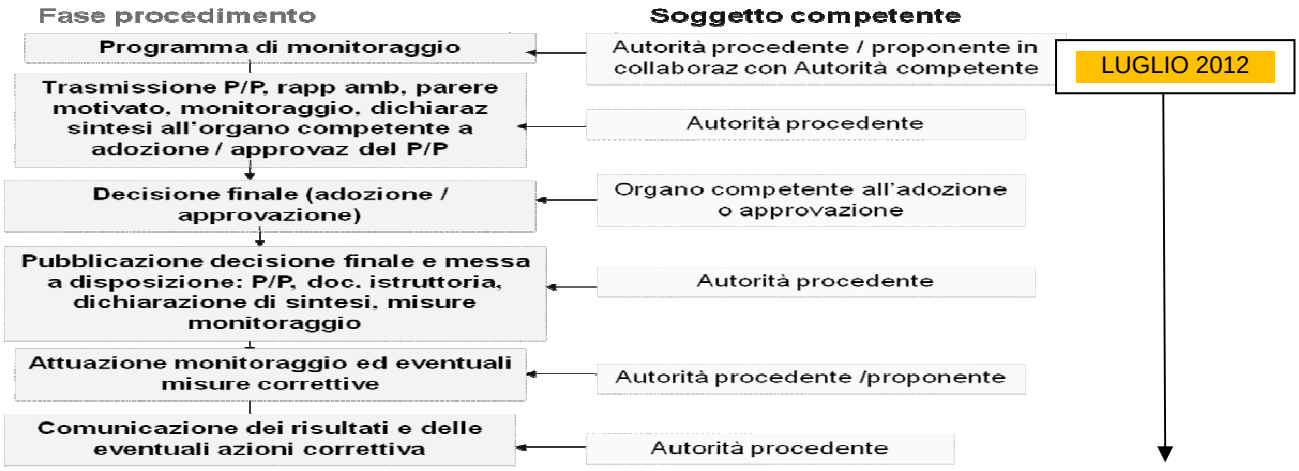
ed il relativo crono programma :

a) *fase di scoping / rapporto ambientale*



c) *fase di pubblicazione, valutazione del rapporto ambientale e decisione*





4.5 Le fonti d'informazione. La Banca dati della Provincia

Il Piano intende aggiornare e integrare le valutazioni già espresse dal PTC vigente (Capitolo 7 della descrizione fondativa - Stabilità ambientale e suscettività alle trasformazioni), introducendo analisi, sintesi interpretative e criteri fondativi relativi al territorio provinciale ed agli ambiti dia articolazione, quali primi elementi per la formazione del Rapporto Ambientale per la revisione del PTC o di sue parti.

La prima fase di revisione prenderà a riferimento i dati conoscitivi nel frattempo acquisiti dalla Provincia nello svolgimento delle attività di pianificazione territoriale e di pianificazione di settore di competenza, opportunamente aggiornati, sia per quanto concerne dati puntuali, misurabili e monitorabili (stato aria, acqua, ..) sia analisi dello stato del territorio (fattori di rischio, dissesti, rumore, ecc.), sia sintesi di lettura dei sistemi integrati e delle evoluzioni in atto (processi di abbandono, forme di pressione, trasformazione, trend popolazione, ..).

ATTO DI PIANIFICAZIONE/ PROGRAMMAZIONE	DATA DI EMISSIONE	DATI CONOSCITIVI PRODOTTI E INDICAZIONI PER IL LORO AGGIORNAMENTO
Variante PTCp in materia di rischio di incidente rilevante	D.C.P. n. 39 del 18/06/2008	- elenco degli stabilimenti classificati ex artt. 6 e 8 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i., da aggiornare alla data attuale - elementi territoriali ed ambientali sensibili presenti nelle aree di osservazione degli stabilimenti, da integrare per gli stabilimenti classificati in data posteriore alla medesima variante
Variante PTCp relativa al sistema del verde provinciale	D.C.P. n. 29 del 01/06/2011	- schede descrittive delle aree del sistema del verde provinciale con individuazione delle caratteristiche e dei valori peculiari, nonché degli elementi di compromissione presenti, realizzata su banca dati geografica con strumenti GIS (campagna di rilevamento anno 2006)
Variante PTCp bacini padani con valore di P. di B. per la parte di territorio compresa nel bacino del Po	Accordo di Pianificazione del 23/03/2011	- individuazione fenomeni di dissesto idrogeologico e di versante (sulla base del progetto IFFI) - individuazione delle aree inondabili e delle fasce fluviali - valutazione della qualità ambientale dell'ambito (Indice di Funzionalità Fluviale I.F.F.) - repertorio aree ed interventi per la costituzione dei corridoi ecologici fluviali Eventuali aggiornamenti su iniziativa delle Amministrazioni Comunali
Pianificazione di Bacino	Piani ex D.L. 180/98 – Ambiti 12 e 13 - Approvati con D.C.P. n. 65 del 12/12/2002 e s.m.i. – Ambito 14 - Approvato con D.C.P. n. 66 del 12/12/2002 e n. 59 del 17/12/2003 e s.m.i. – Ambito 15 - Approvato con D.C.P. n. 67 del 12/12/2002 e 48 del 15/10/2003 e s.m.i. – Ambito 16 - Approvato con D.C.P. n. 3 del 29/01/2003 e n. 60 del 17/12/2003 e s.m.i, – Ambito 17 - Approvato con D.C.P. n. 68 del 12/12/2002 e n. 49 del 15/10/2003 e s.m.i. – Ambito 18 - Approvato con D.C.P. n. 58 del 17/12/2003 Mod. con D.G.P. n. 305 del 06/07/2004 Piani L. 183/89 – P. di B. del Torrente Branega - Approvato con D.C.P. n. 53 del 25/09/2002 e s.m.i. – P. di B. del Torrente S. Pietro o Foce - Approvato con D.C.P. n. 54 del 25/09/2002 e s.m.i. – P. di B. del Torrente Varenna - Approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 59	- quadro conoscitivo del sistema fisico, con l'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado e delle utilizzazioni del territorio, le direttive alle quali devono uniformarsi la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica, l'utilizzazione delle acque e dei suoli, l'indicazione delle opere necessarie, la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche, agrarie, forestali ed estrattive, l'individuazione di norme d'uso finalizzate alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente, l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni, la priorità degli interventi

	del 05/10/1999 e s.m.i. – P. di B. del Torrente Chiaravagna - Approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 31 del 29/09/1998 e s.m.i. – P. di B. del Torrente Polcevera - approvato con D.C.P. n. 14 del 02/04/2003 e n. 38 del 30/09/2004 e s.m.i. – P. di B. del Torrente Bisagno - Approvato con D.C.P. n. 62 del 04/12/2001 e s.m.i. – P. di B. del Torrente Lavagna - Approvato con D.C.P. n. 29 del 09/04/2002 e s.m.i.	
Piano di Bacino Stralcio sul Bilancio Idrico	Bacini Liguri Significativi - Piano di Bacino stralcio sul Bilancio Idrico L.R. 18/99 art. 91 approvato approvato con D.C.P. n° 19 del 15/04/2009 e quindi vigente sul territorio relativo Bacini Liguri non Significativi - Studio sul Bilancio Idrico licenziato dal Comitato Tecnico Provinciale e trasmesso a Regione Liguria per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Bacini Padani - Studio sul Bilancio Idrico licenziato dal Comitato Tecnico Provinciale e trasmesso a Regione Liguria per i successivi adempimenti di competenza	Il bilancio idrico costituisce una tematica fondamentale nell'ambito della redazione dei Piani di Tutela delle acque. L'art. 22 del DLgs. 152/99 sottolinea come ai fin del raggiungimento degli obiettivi del Piano di tutela delle acque risulti necessario che siano adottate le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'Autorità di bacino e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa, compatibili con e relative caratteristiche qualitative e quantitative.
Piano d'Ambito Territoriale Ottimale per le risorse idriche	Piano d'Ambito 2009-2032 Approvato con decisione n°9 del 7 agosto 2009	Il Piano stabilisce l'organizzazione del servizio idrico integrato (fornitura e smaltimento acque) nel territorio dell'ambito territoriale ottimale coincidente con il territorio provinciale. Obiettivo specifico del Piano e il raggiungimento degli obiettivi di qualità e quantità previsti dalla normativa vigente in materia di servizio idrico integrato.
Piano provinciale di gestione dei rifiuti	Approvato con DCP n.13 del 2/4/2003	Il Piano si occupa della Gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani, dalla raccolta allo smaltimento, su base decennale. Principali contenuti del piano sono l'analisi della situazione attuale, la valutazione e le prospettive di evoluzione del sistema, la selezione dei siti potenzialmente idonei ad ospitare impianti, proposte strutturali e funzionali di sistema, lo studio di sostenibilità ambientale del sistema. Obiettivo del Piano è rendere il ciclo dei rifiuti più sostenibile e più razionale, in linea con l'evoluzione tecnologica, fissando obiettivi di risultati concreti sul riciclaggio, la raccolta differenziata ed il recupero energetico.
Il Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana (PTVE)	Approvato con DCP n. 54 del 1/10/08	Con riferimento alla rete viaria di livello provinciale, il Piano si occupa del potenziamento degli strumenti conoscitivi, del miglioramento della mobilità, del miglioramento della sicurezza, della riduzione degli impatti ambientali, dell'integrazione delle politiche settoriali sulla mobilità. Contenuti principali del Piano sono: a) Analisi di contesto b) Indirizzi e politiche sulla mobilità c) Classificazione strade e aggiornamenti infrastrutturali d) Sistema del trasporto pubblico e) Interscambio e intermodalità f) Sicurezza g) Sistemi di monitoraggio h) Analisi di sostenibilità
Accordo di Programma per il trasporto pubblico locale		È lo strumento che, a livello di bacino di traffico (nel nostro caso "G extraurbano" e "T"), definisce i livelli di quantità e gli standard di qualità dei servizi di trasporto pubblico locale. Viene sottoscritto ogni tre anni da Regione Liguria (che ne è titolare), dalla Provincia e da tutti gli Enti Locali facenti parte dei singoli bacini di traffico (Comuni ed eventualmente Province limitrofe). L'accordo di programma determina anche le risorse finanziarie che ogni ente sottoscrittore mette a disposizione per ciascuno dei tre anni di vigenza. Tale documento risulta indispensabile per definire programma di esercizio e risorse recepite dal contratto di servizio con cui la

		Provincia affida alle aziende concessionarie la gestione dei servizi di trasporto pubblico sui bacini di propria competenza.
Carta ittica provinciale	D.C.P. n°25 del 29 giugno 2005 (indagini di aggiornamento 1999 – 2003)	Esprime la valutazione dello stato delle popolazioni ittiche e degli ecosistemi fluviali . Costituisce riferimento tecnico cui devono ispirarsi i programmi e i regolamenti provinciali di settore e le azioni previste dai Piani di Bacino.
Piano Faunistico - Venatorio	Approvato con n. 62 del 18 dicembre 2003	Il PFV è predisposto dall'Amministrazione provinciale sulla base di specifici criteri ed indirizzi emanati dalla Regione; di durata quinquennale, il PFV opera attraverso la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale (T.A.S.P.). Dal PFV discendono iniziative e programmi dall'Amministrazione provinciale in materia di gestione faunistico venatoria. Tra i programmi si segnalano: la gestione delle Zone protette provinciali, il Piano di riequilibrio faunistico del Cinghiale, la Gestione del Capriolo in Provincia di Genova

E' stato inoltre realizzato l'Inventario delle emissioni di gas serra della Provincia di Genova e consumi finali di energia, relativo alle emissioni di CO2 riferite ai consumi energetici finali, nell'ambito delle iniziative della Provincia di Genova in qualità di Struttura di Supporto del Patto dei Sindaci promosso dalla Commissione Europea. Gli usi energetici finali sono legati all'utilizzo di combustibili ed energia elettrica nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'industria, dei servizi e dei trasporti e degli edifici (abitazioni, uffici, negozi ecc.). Le emissioni sono disaggregate per ogni singolo comune (in pratica sono disponibili gli inventari comunali), per combustibile e per settore di utilizzo. I dati contenuti in tale rapporto, che contiene informazioni relative al 2005 sottoposte a verifica rispetto alla norma UNI ISO 14064 da parte di RINA, e i successivi aggiornamenti, saranno inclusi nelle indagini conoscitive del PTCp 2020.

Per la costruzione di un sistema di conoscenze del territorio sarà quindi necessario coordinare i dati come sopra raccolti con le ulteriori banche dati esistenti, anche attraverso percorsi di integrazione tra i diversi livelli di studi e conoscenze alle pianificazioni di settore che affrontano il tema ambientale.



4.6 La coerenza con la pianificazione sovraordinata

Si rappresenta sinteticamente il quadro di riferimento per il nuovo PTCp 2020 costituito dai P/P territoriali e/o settoriali sovraordinati (piani di bacino, PTCP, Piani dei parchi, ecc.) e dai vincoli derivanti da normative vigenti, nonché l'interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati e il ruolo che può svolgere il PTCp stesso ai fini del raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale fissati da PP settoriali e/o sovraordinati.
Infine viene indicato il grado di efficacia dei contenuti delle indicazioni del PTCp nei confronti dei Piani e programmi gerarchicamente ordinati.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP):
definisce la disciplina paesistica estesa all'intero territorio regionale e applicabile in ogni parte di questo, anche dove non sussistano specifici vincoli di tipo paesistico – ambientale. Oggetto della disciplina sono le componenti insediative, la copertura vegetale dei suoli e l'assetto geomorfologo nell'indicazione di forme e modalità di tutela, del territorio nella sua espressione paesistico-ambientale.

VARIANTE AL PTCP "DI SALVAGUARDIA DELLA FASCIA COSTIERA":
adottato ed in fase di approvazione, introduce nuove sotto - categorie di aree nelle quali è limitata la capacità edificatoria, al fine di tutelare i territori pregiati della fascia costiera.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA (PTRAC)
La pianificazione delle attività estrattive comprende cave e discariche (esistenti e previsioni, da confermare, da chiudere) sul territorio regionale, suddiviso per ambiti. Il piano è datato ed ha subito numerose varianti nel corso degli anni.

PIANO TERRITORIALE DELLA COSTA :
Il piano regionale della costa fornisce indirizzi per l'assetto dei tratti di costa, con specifiche indicazioni anche a carattere progettuale sulla localizzazione di impianti ed infrastrutture collegate all'utilizzo della risorsa costiera (porti commerciali e turistici, attività produttive, impianti di depurazione, ecc.). Il piano individua 13 Ambiti di Tutela Attiva, che richiedono una particolare azione di coordinamento; si tratta di tratti di costa di particolare valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, che non ricadono di norma già in aree parco, suscettibili di costituire una risorsa turistico-ambientale alternativa ai modelli tradizionali.

PIANI DEI PARCHI :
La L.R. 22.2.1995 n. 12 "Riordino delle aree protette" riclassifica come parco o riserva naturale regionale le aree protette liguri ed effettua alcuni accorpamenti. La gestione dei parchi regionali viene affidata ad appositi Enti Parco, dotati di autonomia amministrativa e funzionale. Negli organi sono equamente rappresentati sia gli interessi generali che quelli locali. Vengono messi al servizio del parco e in particolare delle comunità locali, due fondamentali strumenti: il piano del parco e il programma pluriennale socioeconomico. Oltre al riordino delle aree protette esistenti, la legge rappresenta il quadro di riferimento generale e definisce le modalità per l'istituzione di nuovi parchi regionali, provinciali e locali.
Perimetrazioni delle aree protette : - L.R. 3 settembre 2001, n. 29 "Individuazione del perimetro del Parco naturale regionale di Portofino e disposizioni speciali per il relativo territorio"; - Decreto 6

giugno 1998 del Ministro dell'Ambiente in base alle leggi n.979/1982 e n.394/1991: area naturale marina protetta di Portofino.

VINCOLI DL N.42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio:
Testo unico del paesaggio che raccoglie vincoli beni culturali ex L. 1089/39, vincoli beni paesaggistici ex L.1497/39 ed ambientali L. 431/. Modifica le procedure per il rilascio delle autorizzazioni e prescrive la redazione dei Piani paesaggistici, affidando alle Regioni l'aggiornamento e la revisione dei vincoli.

RETE NATURA 2000 : SIC Siti di interesse comunitario
La rete ecologica europea Natura 2000 ha lo scopo di contribuire alla tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie. Poiché i fenomeni naturali non conoscono i confini amministrativi è necessario utilizzare un approccio su scala vasta. Per questo gli stati membri dell'Unione Europea hanno individuato una serie di Siti di importanza comunitaria (Sic) e di Zone di protezione speciale (Zps) con relative aree di collegamento, che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta Rete Natura 2000.

AGGIORNAMENTO DATI DAI PIANI / PROGRAMMI SOVRAORDINATI :

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	FONTE DATI	DATI CONOSCITIVI PRODOTTI E INDICAZIONI PER IL LORO AGGIORNAMENTO
PTR	Regione Liguria	- gli studi propedeutici alla formazione del PTR forniscono elementi conoscitivi e programmatici - il PTR potrà fornire gli obiettivi e le strategie per i processi trasformativi del medio e lungo termine
Variante al PTCP "di salvaguardia della fascia costiera" adottata con D.G.R. n. 940 del 10/07/2009	Regione Liguria	- individuazione di nuovi Parchi Urbani (PU) che saranno recepiti tra le aree appartenenti al verde provinciale a seguito della definitiva approvazione dello strumento di pianificazione da parte della Regione Liguria
modello di rete ecologica proposto con lo studio del Sistema del verde regionale, elaborato nel 2006	Regione Liguria	
Piano della costa	Regione Liguria	- fornisce dati sullo stato della costa e sui progetti che potranno avere effetti significativi sull'ambiente e sul paesaggio costiero - è in corso la revisione del piano, che fornirà elementi utili per la verifica dello stato dei litorali , spiagge e coste, della pressione in atto (modifica dello stato), monitoraggio dello stato a seguito degli interventi attuati, ….

VAS relative a Piani sovraordinati

Si richiamano i principali strumenti di pianificazione sovraordinati adottati e/o approvati che costituiscono quadro di riferimento per i temi di pianificazione sviluppati dal PTCp 2020 e che hanno effettuato un percorso di valutazione ambientale delle rispettive indicazioni, nei termini prescritti dal D.lgs 152/2008 e s.m.i. (Verifica di assoggettabilità, processo VAS).

Le previsioni contenute in tali piani e programmi, laddove assunte come elementi – quadro del livello sovra ordinato nei "temi" della pianificazione provinciale, non saranno quindi oggetto di specifiche analisi nella VAS nel PTCp, in quanto sono state effettuate le valutazioni ambientali strategica nei pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione, ai sensi del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Ad oggi sono stati predisposti i seguenti documenti (Rapporto preliminare / ambientale) nel processo VAS relativo ai seguenti piani / programmi:

- PTCP Variante di salvaguardia della fascia costiera : Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008.
- PAR-FAS 2007-2013 : Rapporto Ambientale
- Piano di gestione dei distretti idrografici del fiume Po – Autorità di Bacino del Po : Rapporto Ambientale
- TERNA, Rapporto ambientale 2010 : Rapporto Ambientale
- PTAMC - Piano di Tutela dell'Ambiente marino e costiero – Ambito costiero 15 – Unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso. Art. 41 della L.R. 20/2006. Rapporto Ambientale.

Nel Rapporto Ambientale saranno analizzati e raffrontati i contenuti rappresentati nella tabella seguente, aggiornata sulla base delle VAS / verifica di assoggettabilità attivate nel periodo.

VAS – Verifica di assoggettabilità

Piano/programma	Profili ambientali/ set di indicatori	Rapporto con il PTC
PTCP Variante di salvaguardia della fascia costiera: Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008		
PAR-FAS 2007-2013 : Rapporto Ambientale		
Piano di gestione dei distretti idrografici del fiume Po – Autorità di Bacino del Po: Rapporto Ambientale		
TERNA, Rapporto ambientale 2010: Rapporto Ambientale		
PTAMC - Piano di Tutela dell'Ambiente marino e costiero – Ambito costiero		

15 – Unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso. Art. 41 della L.R. 20/2006. Rapporto Ambientale		

VIA su progetti di opere di rilievo regionale :

Analogamente a quanto sopra richiamato per le VAS sono di seguito elencati i progetti di grandi opere di interesse sovraordinato che sono stati sottoposti alle valutazioni ambientali prescritti dalla L.R. 38/98 e s.m.i. (VIA e Screening).

- nodo stradale e autostradale genovese
- nodo ferroviario genovese
- terzo valico dei Giovi
- riassetto del Porto Petroli di Genova Multedo
- area ex FIT Sestri Levante
- discarica di Scarpino, Genova

4.7 Il sistema degli obiettivi.

Gli obiettivi del PTC vigente

Nel Documento degli Obiettivi del PTC sono definiti i principi ispiratori del Piano, sulla base di 9 criteri fondanti.

CRITERIO 1: ARMONIZZARE TRA DI LORO I LIVELLI DI PIANIFICAZIONE.

Le azioni di pianificazione del PTC provinciale devono essere rivolte:
1. a rendere esplicite le condizioni di coerenza dei Piani Urbanistici dei Comuni, all'interno degli Ambiti di pianificazione e nell'Area vasta provinciale, per armonizzare le scelte urbanistiche di livello locale all'interno di quadri unitari di sviluppo socio economico, e per verificare la compatibilità delle previsioni dei Piani di settore con riferimento alla sostenibilità ambientale e suscettività alle trasformazioni del territorio provinciale;
2. a fornire contributi propositivi ai livelli di pianificazione regionale ed europea, affermando l'identità locale del territorio provinciale e illustrando le strategie del suo sviluppo, per rendere più facilmente compatibili i rispettivi programmi, incentivando forme di partenariato, di confronto e di competizione con altre aree vaste nazionali ed europee.

CRITERIO 2: CONDIVIDERE LE SCELTE DEL PIANO SULLA BASE DI UNA CHIAREZZA CONTRATTUALE.

Le scelte del Piano devono:
1. fornire indirizzi univoci e chiaramente determinati per la formazione dei piani urbanistici comunali e dei piani di settore, fondamentali, soprattutto, in sede di esercizio delle funzioni amministrative in materia urbanistica, ambientale e di tutela del territorio;
2. ricorrere alla variazione dei propri contenuti solo in relazione a motivazioni altrettanto chiaramente espresse e documentate;
3. valutare la rispondenza delle azioni di pianificazione realizzate sulla base di criteri preventivamente definiti e contrattati con i soggetti titolari della funzione di pianificazione e gestione del territorio.

CRITERIO 3: MIGLIORARE L'EFFICACIA DEL PIANO IN BASE AD AZIONI DI MONITORAGGIO, MANUTENZIONE ED AGGIORNAMENTO.

Le scelte del Piano devono essere confrontate con i risultati ottenuti ed aggiornate e/o modificate attraverso:
1. il costante monitoraggio degli effetti prodotti nell'attuazione del Piano, mediante rapporti annuali al Consiglio Provinciale;
2. la conferma di validità dell'apparato conoscitivo ed interpretativo del Piano, con metodologie operative assimilabili alla manutenzione programmata di edifici e impianti, in relazione all'attivazione del sistema informativo regionale della pianificazione territoriale;
3. l'integrazione e l'aggiornamento del Piano, con le procedure previste dalle norme vigenti, accogliendo i contributi offerti dalla pianificazione di livello locale e di settore nonché dalla formazione del Piano Territoriale Regionale, in occasione dell'approvazione di ciascuno strumento.

CRITERIO 4: PERSEGUIRE IL MIGLIORE ASSETTO DELL'AREA VASTA PROVINCIALE ATTRAVERSO INTERVENTI DA EFFETTUARSI SUI SISTEMI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE.

Le scelte del Piano devono migliorare le prestazioni territoriali nell'area vasta provinciale ed in particolare :
1. la riconfigurazione dei sistemi insediativi deve produrre un riequilibrio dei pesi tra la fascia costiera, da decongestionare, e le valli dell'entroterra, da potenziare, per favorire nuove opportunità di sviluppo all'intero territorio provinciale;
2. il potenziamento e riqualificazione dei nodi e della rete di viabilità di livello sovracomunale deve tendere al minor consumo di nuove risorse territoriali ed assicurare la diminuzione dell'impatto che le attuali infrastrutture producono sui valori naturalistici ed insediativi;

3. l'organizzazione dei poli dei servizi scolastici e della formazione professionale deve garantire una più estesa possibilità di accesso all'istruzione superiore, limitando la mobilità indotta.

CRITERIO 5: CONSERVARE I VALORI.

Nella formulazione di scelte per lo sviluppo socioeconomico delle comunità locali, anche di carattere innovativo e spinte verso la competizione sui mercati globali, devono essere assicurate:
1. la tutela dei sistemi naturali che caratterizzano l'identità provinciale e che garantiscono la rigenerazione ecologica e la riproduzione delle risorse;
2. la tutela dei patrimoni insediativi storici che documentano il processo di formazione dell'identità provinciale e che garantiscono il soddisfacimento della domanda insediativa senza consumare ulteriormente le scarse risorse di aree disponibili.

CRITERIO 6: RISOLVERE LE CRISI.

Nell'esercizio degli atti di pianificazione, programmazione e controllo dell'uso del territorio le comunità locali devono assicurare l'attuabilità di interventi atti a risolvere le crisi che connotano la propria realtà territoriale, quella dell'Ambito di appartenenza, quella dell'Area vasta provinciale. In particolare:
1. il riconoscimento delle crisi da parte della strumentazione urbanistica locale deve essere effettuato, dove necessario, con riferimento alla dimensione territoriale più opportuna per definirne la natura ed approntare le azioni occorrenti alla sua risoluzione;
2. la previsione di soluzioni alternative ad ipotesi di intervento espresse dai livelli di pianificazione superiore deve tendere a una più equa ripartizione dei vantaggi e degli svantaggi derivanti dalla realizzazione degli interventi, che consideri sia la situazione preesistente sia la nuova configurazione determinata dagli interventi.

CRITERIO 7: ESPIMERE LE OPZIONI DI PIANIFICAZIONE PIÙ CONFACENTI ALLE CARATTERISTICHE LOCALI.

Allo scopo di risolvere le crisi presenti nel territorio, armonizzando le scelte urbanistiche e di settore con un atteggiamento di fondo teso ad affermare nuove prospettive di sviluppo, la pianificazione locale e di settore deve:
1. garantire la sicurezza e la salute delle persone attraverso la difesa del territorio, proteggendo gli insediamenti e le infrastrutture dai dissesti idrogeologici, e garantire la protezione dell'ambiente eliminando le compromissioni dovute alla incompatibilità delle funzioni;
2. favorire i processi di ristrutturazione del territorio, utilizzando prioritariamente le aree già insediate ed infrastrutturate anche mediante operazioni di sostituzione urbanistica;
3. consentire i processi di integrazione dei tessuti insediativi e delle reti infrastrutturali per irrobustire quegli elementi territoriali chiamati a sostenere un ruolo portante dei processi di sviluppo considerati compatibili con l'uso delle risorse territoriali;
4. affermare una cultura di manutenzione del territorio, attraverso la quale prevenire i possibili guasti, riutilizzare le aree dismesse, ricucire i margini indefiniti tra gli interventi, avendo cura degli spazi pubblici e delle strutture collettive.

CRITERIO 8: ORIENTARE LE SCELTE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VERSO MODELLI PRESTAZIONALI CONFORMATI ALLE NUOVE ESIGENZE ESPRESSE DALLA COMUNITÀ PROVINCIALE E DALLE NUOVE COMPONENTI SOCIALI.

Per consentire lo sviluppo di scenari evolutivi di medio e lungo periodo, costruiti sulle nuove esigenze di residenza, di mobilità, di lavoro, di rapporto con la natura, di cultura e di svago espresse dalla comunità provinciale e dalle nuove componenti sociali, in rapporto ai caratteri di identità del territorio provinciale, la pianificazione urbanistica deve orientarsi a:
1. proteggere e valorizzare gli ambiti naturali ed i territori montani;
2. individuare le risorse di verde atte alla rigenerazione ecologica ed alla fruizione attiva in modo che siano facilmente accessibili dalle popolazioni insediate nelle conurbazioni costiere;
3. riproporre il modello insediativo della campagna abitata;
4. riqualificare le periferie urbane e gli insediamenti periferici dell'area metropolitana;

5. sviluppare e trasformare l'assetto insediativo, infrastrutturale e produttivo delle valli interne;
6. promuovere nuove forme di fruizione turistica, compatibili con l'ambiente e indirizzate al recupero del patrimonio edilizio esistente;
7. favorire la mobilità sui mezzi collettivi di trasporto, incentivando l'offerta di servizi di parcheggio intermodale per i mezzi privati, ed estendendo la pedonalizzazione dei centri storici e la realizzazione di piste ciclabili.

CRITERIO 9. ORGANIZZARE E ADEGUARE IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ E LA LOGISTICA.

Nel rapporto con il Piano Territoriale Regionale e con i PTC delle Province confinanti devono essere definite le scelte per:

1. conseguire un razionale disegno del sistema aggiornando le caratteristiche dei nodi e delle aste, creando gerarchie funzionali tra i vari livelli e liberando le infrastrutture esistenti da sovrapposizioni funzionali che causano crisi articolate;
2. concepire la mobilità sul territorio come una funzione che tende ad arricchire la conoscenza dei luoghi attraversati, della loro storia, delle loro peculiarità, migliorando a tale scopo la dotazione di attrezzature (aree di sosta, caselli, stazioni) in quantità e qualità;
3. sviluppare l'organizzazione territoriale afferente l'attività logistica di trasporto delle merci e della loro manipolazione nell'ambito di distretti specializzati, coordinando l'offerta di aree ed infrastrutture presenti nel territorio provinciale, ed in particolare connessa al sistema portuale genovese, con quella situata nei territori contermini delle province di Alessandria e Savona, con la prospettiva di costituire un'unità organizzativa integrata nell'ambito di una Regione Logistica del Nord Ovest.

Rispetto ai criteri sopra richiamati, la verifica di adeguatezza deve da una parte riscontrare se si è attuata la corrispondenza tra i principi enunciati e la concreta attuazione del Piano, confermando o modificando ed integrando le indicazioni, e dall'altra deve definire i parametri che intende assumere per la produzione del PTCp 2020.

Gli obiettivi del nuovo PTCp 2020

La verifica di adeguatezza è fondata sulla ricerca di obiettivi che consentano di raggiungere i PRINCIPI : EQUITÀ, EQUILIBRIO, INTEGRAZIONE nel territorio provinciale (vedi Documento preliminare).

Sulla base di partenza di ciascuno di questi principi è formato un sistema di obiettivi ambientali che scendono dalla scala provinciale alla scala di ambito territoriale al livello di "unità" territoriale.

Il sistema complessivo degli obiettivi di sostenibilità ambientale per il territorio provinciale, è verificato sia rispetto agli obiettivi ambientali di livello europeo, nazionale e regionale, esplicitando la coerenza e le relazioni, sia con gli obiettivi del piano d'azione di Agenda 21 Locale, frutto di un confronto con i soggetti della comunità locale in merito ai problemi prioritari da affrontare sul territorio provinciale, integrandoli però con ulteriori eventuali obiettivi di riferimento dalle politiche internazionali, comunitarie, nazionali e regionali relativi agli aspetti ambientali (e quindi agli indicatori).

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale ripartiti per i diversi profili in cui è stata articolata la valutazione dello stato dell'ambiente:

profili ambientali	obiettivi ambientali di riferimento
biodiversità	Aumentare il territorio sottoposto a protezione Valorizzare le risorse naturali e boschive e ripristinare gli ecosistemi compromessi aumentando la biodiversità Promuovere una rete ecologica a scala comunale integrata con quella di livello sovra locale Rafforzare il ruolo dei corridoi ecologici e delle aree strategiche per la ricchezza delle specie e gli habitat Integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche
aria	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione e dell'ambiente all'inquinamento di sostanze chimiche nocive o pericolose Proteggere l'atmosfera mediante la limitazione delle emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO2,CH3,N2O e Cfc) Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc)
risorse idriche	Difendere e valorizzare le condizioni di naturalità delle acque e la loro qualità biochimica Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua Salvaguardare la disponibilità di risorsa idrica attraverso modalità di consumo sostenibile e tecnologie per il riuso e la potabilizzazione delle acque Prevenire e della vulnerabilità e dei fenomeni di salinizzazione della falda Ridurre delle emissioni civili e industriali preservare l'ambiente marino, assicurando la sostenibilità ambientale delle attività economiche connesse Difendere le coste dall'erosione Assicurare la prevenzione, la mitigazione e la corretta gestione dei rischio idrogeologico Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali
suolo	Assicurare la prevenzione, la mitigazione e la corretta gestione dei processi di erosione e dei rischi naturali Prevenire i fenomeni di contaminazione dei suoli provenienti da attività produttive Contrastare gli interventi di impermeabilizzazione dei suoli Contenere il consumo di suolo privilegiando interventi sul costruito (riqualificazione, recupero, riconversione, completamento di nuclei consolidati) Contenere l'infrastrutturazione e la frammentazione dei suoli Promuovere il ripristino dei siti degradati attraverso la messa in sicurezza la bonifica ed il recupero ambientale Ridurre gli impatti ambientali generati dal ciclo dei rifiuti mediante idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti; Contrastare i fenomeni di abbandono delle aree coltivate e naturali attraverso la promozione del presidio territoriale Promuovere l'adozione di criteri di gestione ambientale per le imprese (EMAS)
energia e cambiamenti climatici	Promuovere lo sviluppo e l'adozione delle fonti di energia non inquinanti e rinnovabili Promuovere l'efficienza energetica, l'uso razionale delle risorse e la riduzione dei consumi Individuare i siti idonei per la realizzazione di impianti di teleriscaldamento Ridurre la dipendenza energetica da altre province e regioni Rafforzare il ruolo di regolatori climatici dei corridoi ecologici e delle infrastrutture verdi e blu in particolare nelle aree urbane e perturbane Concorrere alle azioni mirate al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali (con particolare riferimento all'iniziativa del Patto dei Sindaci)
sistema dalla mobilità sostenibile	Promuovere un sistema infrastrutturale fortemente interconnesso attraverso l'integrazione delle varie modalità Mettere in atto interventi di adeguamento funzionale della viabilità principale di attraversamento Attuare politiche ed interventi per favorire e promuovere la mobilità ciclo-pedonale Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e la diffusione di carburanti alternativi e dell'efficienza della mobilità locale - trasporto pubblico ecologico Sostegno allo studio di strategie e azioni per la riduzione della necessità di spostamenti urbani sia con una decentralizzazione dei servizi di base che con la diffusione del telelavoro e la telematica avanzata
sistema socio-economico	Contrastare i fenomeni di abbandono delle aree montane e mirare al ripopolamento riequilibrato delle aree interne Tutelare e promuovere la competitività delle produzioni locali e delle filiere corte Promuovere forme di turismo alternativo e sostenibile e la ricettività diffusa Favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale a scopi di turismo ed agriturismo Implementare la dotazione di servizi e infrastrutture di supporto alle attività turistiche delle aree interne Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle

	organizzazioni, anche nel settore culturale Stimolare e accrescere il radicamento locale e la cultura locale Promozione dell'educazione e della formazione alla sostenibilità e collegamento tra attività di educazione alla sostenibilità e problematiche del territorio Sviluppo territoriale e riorganizzazione dei sistemi produttivi: Riduzione degli impatti ambientali delle attività produttive Sviluppo di un mercato di beni e servizi sostenibili Investimento in tecnologie innovative ecocompatibili Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle spese ambientali)
paesaggio	Controllare l'impatto derivante dall'ampliamento degli insediamenti esistenti Promuovere una strategia integrata tra città e territorio extraurbano perseguendo un assetto territoriale equilibrato Conservare la qualità architettonica ed edilizia del nucleo di antica formazione e delle emergenze storico-monumentali Tutelare la naturalità residua dell'ambito extraurbano e le caratteristiche morfologiche del sistema collinare a carattere sparso Tutelare gli elementi costitutivi del paesaggio con i relativi ambiti di pertinenza Salvaguardare i tratti di viabilità panoramica e i tracciati di interesse paesaggistico Tutelare la qualità paesaggistica delle fasce costiere

Coerenza esterna degli obiettivi del PTCPp

La verifica di coerenza esterna degli Obiettivi Generali dell'Adeguamento del PTCp della Provincia di Genova è effettuata, nel caso del livello regionale e provinciale, sulla base degli obiettivi ambientali di riferimento selezionati, riportati nei precedenti paragrafi.

VERIFICA DI COERENZA ESTERNA CON GLI OBIETTIVI DI LIVELLO REGIONALE

La metodologia adottata per effettuare la verifica si basa su una matrice che incrocia gli obiettivi generali del PTCp con gli obiettivi ambientali di riferimento ricavati dalla selezione, accorpamento e semplificazione degli obiettivi contenuti nelle citate norme, piani e programmi della Regione Liguria.

Piano/programma	Obiettivi di livello regionale	Rapporto con il PTC
Progetto di PTR proposto all'adozione del Consiglio regionale nel 2003 (PDCR n.33 del 6 agosto 2003)	Obiettivi generali: - competitività e la sostenibilità del sistema Liguria, in sostegno al rilancio delle città, in primo luogo, ma non solo, dei capoluoghi - controllo dei fenomeni emergenti - rilancio dei centri turistici costieri - promozione delle aree interne Obiettivi specifici: - la realizzazione integrata delle grandi infrastrutture - il consolidamento del sistema del verde.	
PTCP (D.C.R. n° 6 del 26 Febbraio 1990)	Obiettivi di pianificazione paesistica: - fruizione: individuazione di sistemi di aree ritenute idonee a un complesso di usi ricreativi - identificazione: riconoscibilità del territorio nei suoi specifici caratteri riferibili sia al paesaggio naturale, sia ai segni che antropici storici - stabilità: ricerca dell'equilibrio dinamico tra elementi paesistici ed ecosistemici Obiettivi operativi; - qualità del paesaggio in quanto ambiente percepito (fruizione contemplativa) - accesso al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi non strettamente produttivi, ma ricreativi e culturali (fruizione attiva); - conservazione nel tempo di quelle testimonianze	

Piano/programma	Obiettivi di livello regionale	Rapporto con il PTC
	del passato per riconoscere e interpretare l'evoluzione storica del territorio - preservazione delle emergenze naturalistiche particolare interesse scientifico o didattico - Preservazione condizioni di stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse; - salvaguardia delle risorse fondamentali non riproducibili (falde acquifere, materiali litici...)	
PTCP Variante di salvaguardia della fascia costiera per l'Assetto Insediativo: Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl.4/2008 (DGR n. 940 del 10/07/2009 e n. 1006 del 24/07/2009)	<u>Obiettivi territoriali specifici con valenza ambientale</u>: -generale aumento della tutela del territorio (individualbile dalla sovrapposizione tra le aree di variante e le aree SIC e ZPS); -riduzione del fenomeno dell'edificazione sparsa (attraverso la riclassificazione delle aree da IS MA ad ANI MA o IS MA CPA); -individuazione di ulteriori connessioni tra aree sensibili aggiuntive rispetto ai corridoi della proposta di Rete Natura 2000; <u>Azioni da perseguire</u>: -Rafforzamento della tutela sui capi -Creazione di corridoi paesistico-ambientali -Individuazione delle aree IS-MA Sature -Individuazione di 13 nuovi parchi urbani (PU) -Salvaguardia del sistema della via Aurelia -Individuazione del Parco costiero del Ponente	I contenuti della Variante al PTCP saranno raccordati con il PTC provinciale, a conclusione del procedimento di approvazione con particolare riferimento ai nuovi Parchi urbani (PU). Il PTC 2020 intende inoltre confermare il ruolo degli ambiti di maggior tutela delineati dal PTCP ed eventualmente individuarne ulteriori non parimenti riclassificati dalla variante, aventi però analoga valenza paesistica ed oggetto di maggior pressione insediativa in atto sulle fascia costiera. Il piano si propone inoltre di individuare compiutamente le aree tra il mare e le aree interne non insediate aventi valenza di corridoi di collegamento paesistico–ambientale con caratteristiche di continuità territoriale e di connessione con le *core areas*, con particolare riferimento ai Parchi urbani (PU) e alle Strutture urbane qualificate (SU) costieri. Sull'argomento della tutela del verde e della rete ecologica verranno inoltre approfonditi specifici temi strategici provinciali quali: - le aree verdi e i corridoi ecologici - la linea della costa Per quanto concerne gli obiettivi di integrazione della componente infrasrutturale ed insediativa con le esigenze di tutela ambientale e paesistica della fascia costiera saranno altresì individuati territori di progetto per la co-pianificazione, tra i quali: -sistema policentrico area genovese -balconi costieri
Modello di rete ecologica proposto con lo studio del Sistema del verde regionale, elaborato nel 2006, utilizzato ai fini della Variante al PTCP	<u>Obiettivi di applicazione e di integrazione della rete</u> quale base di riferimento per la selezione degli aspetti ecologici e paesistico-ambientali nella definizione delle aree costiere da assoggettare a tutela.	le indicazioni della rete ecologica verranno approfondite dal PTCP ed applicate compiutamente per l'intero territorio provinciale, comprendendo altresì,i corridoi ecologici degli assi fluviali e le aree interne
Piano della Costa	- tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa che rivestono valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale - riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati - difesa del litorale dall'erosione marina ed il ripascimento degli arenili - sviluppo della fruizione pubblica e dell'uso turistico e ricreativo della zona costiera (anche in vista della formazione del Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo previsto dalla L. 494/1993) - adeguamento e lo sviluppo del sistema della portualità turistica -riuso, in forma integrata e coordinata, dei tratti di ferrovia dismessi o da dismettere lungo la costa - miglioramento delle condizioni della viabilità costiera	
Piani di bacino regionali e interregionali		
Piani territoriali dei Parchi naturali		

Piano/programma	Obiettivi di livello regionale	Rapporto con il PTC
Piano energetico ambientale regionale		
Piano di Bonifica delle aree inquinate della Regione Liguria (Eaborazione e Integrazione con D.C.R. n. 380/1995)		
Piano territoriale regionale delle attività di cava (PTRAC)		
Piano di tutela della acque		
Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria		
Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero		
Piano Sviluppo Rurale 2007 – 2013		
QSR 2007-2013		
Par/Fas 2007-2013	<u>principali obiettivi ambientali espressi nella VAS</u> - riduzione del rischio idrogeologico e riqualificazione delle dinamiche idrogeologiche naturali - non aumento del consumo di suolo - miglioramento della qualità del suolo - mantenimento e ripristino della biodiversità, salvaguardia dei corridoi ecologici e miglioramento della loro efficienza - valorizzazione delle risorse bionaturalistiche - realizzazione degli obiettivi previsti nei piani dei parchi - risparmio energetico - aumento produttività energetica da fonti rinnovabili - miglioramento della qualità dell'aria - diminuzione delle emissioni di gas serra - riduzione delle emissioni dovute ai trasporti su strada - riduzione dei quantitativi e pericolosità dei rifiuti da smaltire - migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee - miglioramento della capacità depurativa - minimizzare i consumi idrici - conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale - aumento dell'occupazione - miglioramento qualità della vita - minimizzazione dell'impatto acustico determinato da attività antropiche e strade - miglioramento della qualità del paesaggio	

VERIFICA DI COERENZA ESTERNA CON GLI OBIETTIVI DEI PIANI DI SETTORE DI LIVELLO PROVINCIALE

Anche per il livello provinciale, la metodologia adottata per effettuare la verifica si basa su una matrice che incrocia gli obiettivi generali del PTCp con gli obiettivi ambientali di riferimento ricavati dalla selezione, accorpamento e semplificazione degli obiettivi contenuti nei citati piani e programmi della Provincia di Genova.

Piano/programma	Obiettivi	Rapporto con il PTC
Pianificazione di Bacino	Pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque.	
Piano di Bacino Stralcio sul Bilancio Idrico	Tutela qualitativa e quantitativa della risorsa acqua	
Piano d'Ambito Territoriale Ottimale per le risorse idriche		
Piano provinciale di gestione dei rifiuti		
Il Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana (PTVE)	Miglioramento delle condizioni di circolazione Miglioramento della sicurezza stradale Riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico Risparmio energetico.	
Accordo di Programma per il trasporto pubblico locale		
Carta ittica provinciale		
Piano Faunistico - Venatorio		

4.8 La fase di consultazione. Lista degli interlocutori.

Per quanto riguarda la VAS del PTCp l'autorità procedente è la Provincia di Genova – Direzione 3 Servizio Pianificazione e di bacino, l' Autorità Competente è la Regione Liguria – Dipartimento Ambiente, Settore VIA.

Le autorità ambientali da coinvolgere (fatte salve eventuali integrazioni successive nelle fasi di scoping e Valutazione) sono :
- Regione Liguria (Dipartimento Pianificazione, Dipartimento Ambiente, Dipartimento Infrastrutture)
- Comuni, delle Comunità Montane e degli
- Enti Gestori delle Aree Protette Regionali;
- Province confinanti: La Spezia, Savona, Alessandria, Parma, Piacenza ;
- ARPAL;
- ASL 3 e ASL 4;
- Soprintendenza per i beni architettonici e il Paesaggio della Liguria;
- Soprintendenza Archeologica;
- Autorità di Bacino del Fiume Po.

5. Elementi per la valutazione di incidenza ai sensi del DPR n. 357/1997

5. 1 Normativa di riferimento

La Valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del decreto n. 357 del 1997 è parte integrante del processo di VAS, come previsto dalla normativa nazionale e dalle direttive regionali.

In particolare il D.lgs 4/2008 all'art. 10, comma 3, stabilisce che la VAS sia comprensiva della procedura di valutazione d'incidenza e che a tal fine il rapporto ambientale abbia al suo interno gli elementi di cui all'allegato G del Decreto 357/1997 e s.m.i.

Si riportano di seguito i contenuti della relazione previsti all'allegato G (art. 5 , comma 4 DPR 357/97) per la valutazione di incidenza di piani e progetti.

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale

considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

La Regione Liguria con la L.R. 28 del 10/07/2009 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità" ha condizionato l'approvazione di piani, progetti e interventi che interessano i siti della rete Natura 2000 all'esito favorevole della valutazione di incidenza, la cui procedura viene ricompresa nell'ambito della Valutazione ambientale strategica (VAS). I criteri per la valutazione di incidenza sono tuttora regolati con la DGR 328/2006.

L'applicazione della valutazione di incidenza nelle zone interessate da previsioni che ricadono nei SIC e ZPS.

Al fine di impedire la realizzazione di interventi lesivi a carico dei valori naturalistici tutelati nei siti la Regione Liguria, con la DGR 328/2006., individua una procedura per applicare la valutazione di incidenza e suggerisce alcuni criteri guida da seguire in tale applicazione.

Alla Valutazione di incidenza vengono sottoposti i piani territoriali ed alcune categorie di progetti, insistenti sul territorio dei predetti siti, al fine di evidenziare le eventuali ricadute negative delle previsioni sulle popolazioni vegetali ed animali, individuare le azioni di mitigazione, riducenti il potenziale grado di impatto, stimarne il grado di impatto residuo e dunque esprimere un giudizio sulla compatibilità della previsione con la salvaguardia delle specie vegetali ed animali presenti nell'area.

Il soggetto che propone un piano territoriale o un progetto fra quelli individuati nella delibera, è tenuto a predisporre gli approfondimenti (relazione di incidenza), meno puntuali per i piani e maggiormente in dettaglio per i progetti, sugli aspetti naturalistici delle zone interessate da previsioni che ricadono nei SIC e ZPS, nonché a fornire le risultanze delle considerazioni effettuate.

Nel caso di valutazione di incompatibilità con tale salvaguardia, la stessa previsione non potrà essere effettuata, tranne casi eccezionali (per es. rilevanti interessi pubblici ecc.) per i quali sono previste misure particolari per concedere l'autorizzazione.

Di seguito è elencata la principale normativa in materia di tutela del patrimonio naturale e della biodiversità**:**

Normativa comunitaria

Biodiversità e Rete Natura 2000

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva Uccelli).

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva Habitat).

Decisione della Commissione 2004/798/CE del 7 dicembre 2004, che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.

Decisione della Commissione 2006/613/CE del 19 luglio 2006, che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

Decisione della Commissione 2011/62/UE del 10 gennaio 2011, che stabilisce un quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina e abroga la decisione 2010/42/UE.

Normativa Nazionale

Biodiversità e Rete Natura 2000

Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 5 Luglio 2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 3 settembre 2002 "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio 20 gennaio 1999, "Modificazioni agli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CEE del Consiglio, recante adeguamento al processo tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE".

Normativa Regionale

Biodiversità e Rete Natura 2000

Legge Regionale 10 luglio 2009 n. 28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità".

Legge Regionale 31 Ottobre 2006 n. 35 "Attuazione dell'articolo 9 della Direttiva Comunitaria 79/409 del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici. Misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale".

Deliberazione di Giunta Regionale n. 468 del 14 aprile 2010 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009: parziale rettifica della DGR n. 1507/2009".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 2040 del 30 dicembre 2009 "Adozione misure di conservazione per SIC liguri della regione biogeografica alpina, ai sensi della L.R. 28/2009 art. 4".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1793 del 18 dicembre 2009 "Istituzione Rete ecologica. LR 28/2009 art.3"

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1687 del 4 dicembre 2009 "Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria".

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1507 del 6 novembre 2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009"

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1444 del 2 novembre 2009 "Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure"

Regolamento Regionale n. 5 del 24 dicembre 2008 "Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciale (ZPS) liguri".

Deliberazione della Giunta Regionale n.126 del 9 febbraio 2007 "Indirizzi per le attività agro-silvo-pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 328 del 7 aprile 2006 "Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione DGR 646/2001".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 270 del 25 febbraio 2000 "Individuazione delle Z.P.S. in Liguria".

5.2 Specificità del PTCp

La Valutazione di incidenza del PTCp, deve tener conto della specificità del Piano provinciale quale strumento di pianificazione di "area vasta" che prefigura scenari di assetto del territorio coniugati con la tutela delle risorse territoriali e che svolge un preminente ruolo di coordinamento ed indirizzo nei confronti della pianificazione comunale.

5.3 Elementi per la valutazione di incidenza

1) Nella fase di proposta preliminare del nuovo PTCp e di formazione del rapporto preliminare possono solo essere definiti i rapporti fra gli ambiti naturali e le tematiche prefigurate nel Documento preliminare, segnatamente con riferimento ai contenuti dei temi strategici (Cap. 3, par. 3.6) e dei temi prioritari (Cap. 3, par. 3.7).

Temi strategici

- Area vasta / città metropolitana e Il territorio delle relazioni : in rapporto al tema dell'area vasta e delle relazioni il PTCp non prefigura interventi aventi effetti diretti sull'ambiente, ma definisce, attraverso Schemi direttori, il sistema dell'organizzazione del territorio provinciale, finalizzata al riequilibrio territoriale, all'ottimizzazione delle risorse. L'obiettivo è l'equilibrio fra città e centri minori, costa - entroterra, aree "forti" e "deboli", insediate e libere.

- Le aree produttive della Provincia: il Piano individua criteri per la localizzazione delle attività produttive, che escludono espressamente la possibilità di interessare aree appartenenti alla rete Natura 2000.

- Le aree verdi e i corridoi ecologici e la linea della costa: entrambi i temi sono coerenti con gli obiettivi della rete ecologica ligure e della tutela della biodiversità dei contesti territoriali interessati.

Temi prioritari di copianificazione

- Corridoio appenninico centrale: viene sviluppato il tema della integrazione tra le previsioni di potenziamento del sistema infrastrutturale, con le opportunità di riequilibrio del sistema dei servizi territoriali e dell'innalzamento della qualità del paesaggio naturale e antropizzato.

- Sistema policentrico area genovese: l'obiettivo del riequilibrio territoriale dell'ambito dell'alta val Polcevera rispetto all'area urbana centrale genovese è coniugato con quello della tutela del patrimonio naturale e della biodiversità

- Balconi costieri: la previsione di azioni volte a favorire il turismo sostenibile e la fruizione attiva del territorio è coerente con la tutela dei valori naturali e dei sistemi ecologici presenti sui versanti costieri.

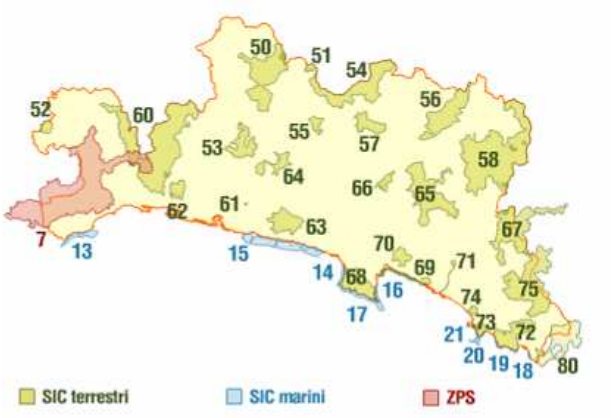
- Sistema produttivo orientale: la proposta per la riorganizzazione del sistema produttivo di fondovalle è ispirata a criteri di salvaguardia degli ecosistemi fluviali.

- Sistemi rurali dell'Appennino: gli obiettivi di riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli, non contrastano con gli obiettivi di tutela della biodiversità.

La Rete Natura 2000 nella Provincia di Genova

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") rappresenta per l'Unione Europea l'atto strategico fondamentale per la salvaguardia della biodiversità, "mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art. 2 comma 1).

Con la Direttiva "Habitat", la Comunità Europea ha sancito la nascita di Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione di habitat e specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della stessa Direttiva e delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE. Quest'ultima, più volte aggiornata, è stata infine sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009.



La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), aree che al termine dell'iter di approvazione andranno a costituire Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale per gli Uccelli (ZPS), che conservano al loro interno specie, habitat naturali e habitat di specie di cui è necessario garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in "uno stato di conservazione soddisfacente" (art. 4, comma 4 Dir. 92/43/CEE).

A tale fine la Direttiva Habitat prevede che gli Stati membri adottino opportune misure "per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva." (art. 6, comma 2).

Con la legge regionale n. 28 del 10 luglio 2009 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità" la Regione ha fornito gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee in materia di tutela della biodiversità:

- individuando i soggetti che dovranno occuparsi della gestione dei siti Natura 2000 sull'intero territorio regionale;

- definendo l'iter di approvazione e le competenze per predisporre adeguate Misure di Conservazione e Piani di Gestione dei siti;
- modificando gli allegati della L.R. n.9/1984 ed estendendo la protezione, già prevista dalla L.R. 4/1992, anche alle specie animali comprese negli allegati II e IV della dir. 92/43/CEE, nonché nell'allegato I della Dir. n.79/409 CEE e dell'Allegato 2 della Convenzione di Berna.
- istituendo la rete ecologica regionale, costituita dalla Rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico-funzionale di cui agli artt. 3 e 10 della Direttiva 92/43 CEE, dalle aree protette e da eventuali altre aree di interesse naturalistico regionale.

In Provincia di Genova sono presenti 36 SIC (dei quali 27 terrestri e 9 marini) e una ZPS. Di seguito sono elencati i siti che formano la Rete Natura 2000 in Provincia di Genova, con l'indicazione relativa all'Ente gestore.

La Provincia di Genova è stata individuata dalla l.r. 28/09 quale Ente gestore di 10 SIC terrestri.

SIC terrestri

SIC IT 1330213 CONGLOMERATO DI VOBBIA	Parco dell'Antola
SIC IT 1330223 RIO VALLENZONA	Parco dell'Antola
SIC IT 1330620 PIAN DELLA BADIA	Parco del Beigua
SIC IT 1330893 RIO CIAÉ	non individuato
SIC IT 1330905 PARCO DELL'ANTOLA	Parco dell'Antola
SIC IT 1330925 RIO PENTEMINA	Parco dell'Antola
SIC IT 1331012 L. MARCOTTO-ROCCABRUNA-GIFARCO-L. d. NAVE	Provincia di Genova
SIC IT 1331019 L. BRUGNETO	Parco dell'Antola
SIC IT 1331104 PARCO DELL'AVETO	Parco dell'Aveto
SIC IT 1331402 BEIGUA-M. DENTE-GARGASSA-PAVAGLIONE	Parco del Beigua
SIC IT 1331501 PRAGLIA-PRACABAN-M.LECO-P.MARTIN	Parco del Beigua
SIC IT 1331606 TORRE QUEZZI	Provincia di Genova
SIC IT 1331615 M. GAZZO	Provincia di Genova
SIC IT 1331718 M. FASCE	Provincia di Genova
SIC IT 1331721 VAL NOCI-TORRENTE GEIRATO-ALPESISA	Provincia di Genova
SIC IT 1331810 M. RAMACETO	Parco dell'Aveto
SIC IT 1331811 M. CAUCASO	Provincia di Genova
SIC IT 1331909 M. ZATTA-P.SO DEL BOCCO-P.SO CHIAPPARINO-M. BOSSEA	Parco dell'Aveto
SIC IT 1332603 PARCO DI PORTOFINO	Parco di Portofino
SIC IT 1332614 PINETA-LECCETA DI CHIAVARI	Parco di Portofino
SIC IT 1332622 RIO TUIA- MONTALLEGRO	Parco di Portofino
SIC IT 1332717 FOCE E MEDIO CORSO DEL FIUME ENTELLA	Provincia di Genova
SIC IT 1333307 PUNTA BAFFE-PUNTA MONEGLIA-VAL PETRONIO	Provincia di Genova

SIC IT 1333308 PUNTA MANARA	Provincia di Genova
SIC IT 1333316 ROCCHE DI SANT'ANNA-VALLE DEL FICO	Provincia di Genova
SIC IT 1342806 M. VERRUGA-M. ZENONE-ROCCAGRANDE-M.PU	Regione Liguria
SIC IT 1343412 DEIVA-BRACCO-PIETRA DI VASCA-MOLA	Regione Liguria

SIC Marini:

SIC IT1332477 FONDALI ARENZANO - PUNTA IVREA	Regione Liguria
SIC IT1332575 FONDALI NERVI – SORI	Regione Liguria
SIC IT1332576 FONDALI BOCCADASSE – NERVI	Regione Liguria
SIC IT1332673 FONDALI GOLFO DI RAPALLO	Regione Liguria
SIC IT1332674 FONDALI M. PORTOFINO	Consorzio Gestione AMP Portofino
SIC IT1333369 FONDALI PUNTA DI MONEGLIA	Regione Liguria
SIC IT1333370 FONDALI PUNTA BAFFE	Regione Liguria
SIC IT1333371 FONDALI PUNTA MANARA	Regione Liguria
SIC IT1333372 FONDALI PUNTA SESTRI	Regione Liguria

ZPS

ZPS IT 1331578 BEIGUA – TURCHINO	Parco del Beigua



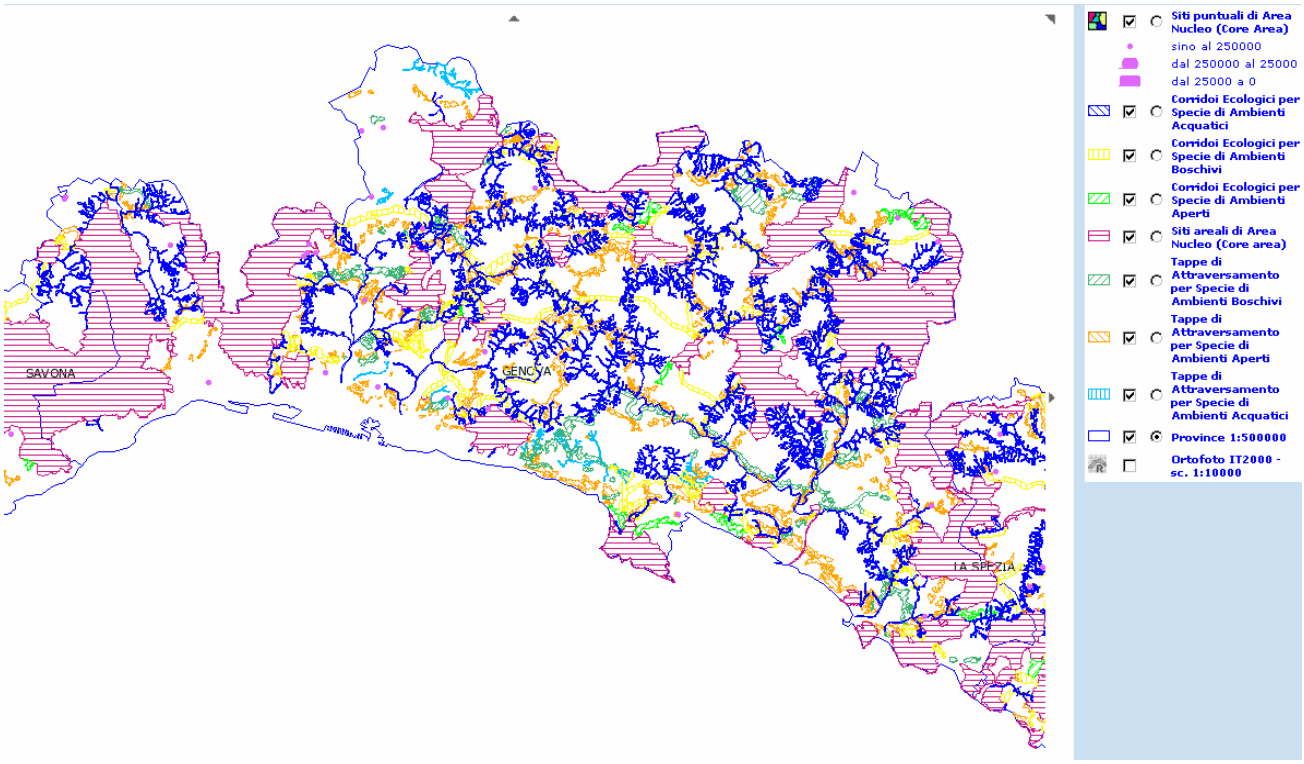




5.3 Rete ecologica ligure

Con L.R. 28 del 10/07/2009 “Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità” è stata istituita la rete ecologica regionale, costituita dalla Rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico-funzionale che risultano di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale.

Con tale provvedimento sono state stabilite le procedure per l’applicazione delle misure di conservazione di cui all’articolo 4 del d.p.r. 357/1997 e s.m.i. per i SIC e le relative aree di collegamento ecologico-funzionali.



Rete ecologica regionale.

(Deliberazione della Giunta Regionale n. 1793 del 18 dicembre 2009 "Istituzione Rete ecologica. LR 28/2009 art.3")

6. La Valutazione degli effetti ambientali del PTCp 2020

6.1 Contenuti del piano da sottoporre a verifica

L'analisi del PTCP vigente ha permesso di evidenziare alcuni elementi già presenti, in grado di sviluppare una certa efficacia nei confronti dei temi della VAS, ed altri che possono essere incrementati o aggiunti in occasione dell'adeguamento in corso.

In particolare, è già presente un approfondito quadro conoscitivo, costruito con un'ottica di bacino, aspetto fondamentale per un approccio alla vulnerabilità/resilienza del sistema territoriale. Tra l'altro sono già molto approfondite la valutazioni rispetto al rischio idrogeologico.

Inoltre il territorio genovese è stato suddiviso in ambiti con criteri definiti: unitarietà del sistema orografico, unitarietà della configurazione paesaggistica, prevalenza dei rapporti relazionali sociali, omogeneità dei problemi da affrontare, omogeneità dei valori territoriali da tutelare. La suddivisione in ambiti è rilevante al fine di poter diversificare I livelli di vulnerabilità e le conseguenti attività di adattamento, a seconda delle diversità territoriali, tenendo conto, tra l'altro, dei molteplici aspetti che ricadono e si intrecciano in ogni ambito.

Esiste un approfondimento sul Sistema del verde, aspetto portante della resilienza dei territori, in cui è già presente una stima quantitativa delle dotazioni esistenti e mancanti sul territorio provinciale.

Il PTC vigente è infine dotato della valutazione finale del grado di stabilità ambientale e suscettività alle trasformazioni, che fornisce una serie di indicazioni utili e utilizzabili, anche perché declinate sui diversi ambiti.

Sono da incrementare le interazioni tra i diversi tematismi, e alcune elaborazioni dei dati esistenti, finalizzate a evidenziare interdipendenze e intensità di alterazioni.

Ad esempio, la descrizione fondativa riporta un'analisi tematica sulla permeabilità, dalla quale emergono I diversi tipi di permeabilità della provincia su base idrogeologica. Tale strato, se sovrapposto con l'effettiva impermeabilizzazione determinata dagli insediamenti, potrebbe far emergere diverse classi di criticità legate all'impermeabilizzazione dei suoli e, da qui, criteri differenziati di mitigazione.

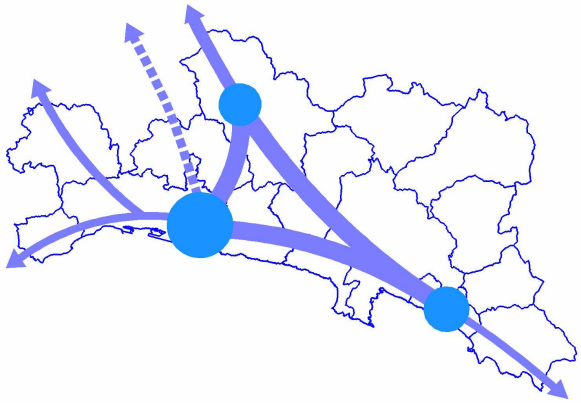
Inoltre il PTCP adeguato potrebbe essere accompagnato da una serie di macro-indicatori che permettano la misurazione delle criticità già ampiamente emerse e ne definiscano soglie di sostenibilità in base ai criteri di adattamento precedentemente espressi.

La valutazione ambientale è pertanto articolata su tre livelli :

Livello	**Obiettivi**	**Contenuti**	**Valutazione ambientale**
Territorio provinciale	**Macro-obiettivi**	**Schema direttore provinciale**	**Sintesi valutazione vulnerabilità complessiva**
Ambiti di concertazione	**Obiettivi**	**Temi strategici / Missioni di Pianificazione**	**Macro-indicatori**
Ambito di co-pianificazione	**Obiettivi specifici**	**Territori di copianificazione**	**Indicatori specifici**

6.2 Valutazione degli effetti ambientali - Lo Schema Direttore provinciale

L'area vasta provinciale, nella sua totalità, rappresenta il riferimento territoriale delle politiche di pianificazione, di competenza della Provincia, che il Piano è chiamato ad esplicitare e raccordare.
Lo Schema Direttore propone un disegno generale di assetto del territorio provinciale, coerente con la definizione degli obiettivi del Piano.



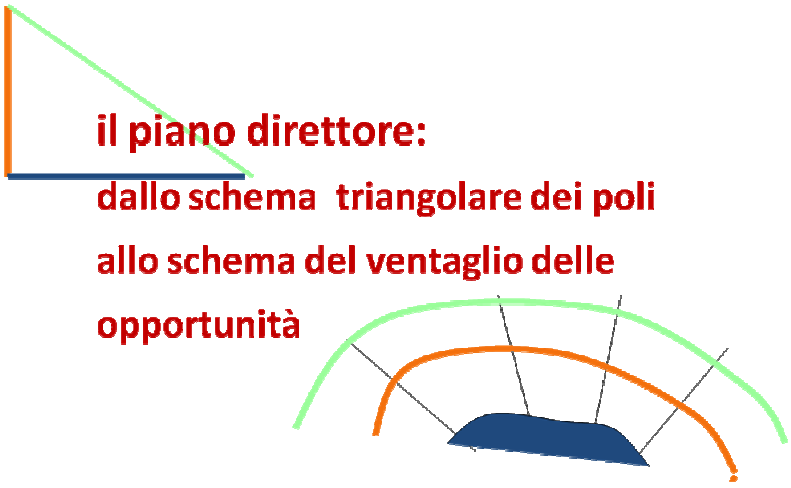
Il PTC 2002 aveva introdotto uno schema direttore per l'inquadramento delle azioni/obiettivo affidati ai diversi ambiti territoriali fondato su un sistema di assi e poli, quale espressione delle scelte strategiche verso i principali scenari di sviluppo.

Le scelte di pianificazione del PTC, sulla base degli esiti della Descrizione Fondativa, assumevano come punto di partenza l'individuazione dei Valori e delle Crisi che connotano il territorio provinciale; su questa base venivano definite le scelte (riferite all'asse di contestualizzazione e di orientamento strategico produttivo del Documento degli Obiettivi) di salvaguardare ed incrementare i valori naturalistici, ambientali ed antropici del territorio provinciale ma anche di individuare, in accordo con le valutazioni di sostenibilità ambientale e suscettività alle trasformazioni, ove possibile ipotizzare un più elevato grado di innovazione, in particolare di tipo infrastrutturale e per lo sviluppo del sistema produttivo.

Elemento fondamentale dell'asse di contestualizzazione del Piano è il repertorio delle possibili soluzioni del nodo infrastrutturale genovese, da cui derivano le indicazioni di massima per quanto riguarda l'assetto territoriale conseguente; si rileva in particolare la necessità di approfondire le implicazioni di sviluppo del settore della logistica in un quadro sovraregionale che tende ad evolversi rapidamente a seguito delle decisioni di realizzazione dei grandi canali di livello europeo e della cosiddetta "autostrada del mare".

Le aree individuate come idonee allo sviluppo sostenibile corrispondono agli assi dell'Area genovese e del Tigullio, compresi fra Genova capoluogo e Valle Scrivia, Entella e Fontanabuona.

Agli ambiti esterni rispetto alla configurazione "a triangolo" sono affidate azioni attinenti all'asse di orientamento strategico residenziale turistico, con finalità di riorganizzazione e di riequilibrio fra pesi insediativi dell'asse costiero e delle valli interne.



La visione del PTC 2020 assume invece una configurazione aperta “a ventaglio”, dove il concetto di sviluppo è applicato al sistema territorio-ambiente tendente al riequilibrio delle componenti territoriali e a far emergere il ruolo dominante delle risorse e delle opportunità locali, puntando alla costituzione di un modello organizzativo dl territorio fondato su un sistema di “rete”.

Il nuovo PTCp intende rafforzare le relazioni fra i territori, anche esterni alla Provincia, compensando forze e debolezze presenti in tutte le realtà territoriali, ed offrendo, per quanto possibile, uguali opportunità di raggiungere un soddisfacente livello di qualità della vita.

Le relazioni da rafforzare sono sia orizzontali (linea blu della costa e sistema degli assi interni e dei crinali) sia verticali (linee blu dei corsi d’acqua, assi di penetrazione ed attraversamento, ecc.); le relazioni da sviluppare sono interne agli ambiti ed esterne con ambiti limitrofi e con il territorio extra provinciale.

Si sintetizzano, di seguito, alcuni elementi di prima evidenza sulle tematiche che riguardano lo schema del “ventaglio” :
- linea della costa : tutela ambiente marino e litorale, riqualificazione, funzioni ammissibili, affacci a mare, attrezzature portuali, sviluppo collegamenti via mare;
- fascia costiera di primo affaccio e terrazzamenti : manutenzione del territorio, restauro dei centri di eccellenza, funzioni ammissibili, connessione degli spazi di verde, poli di servizi territoriali,
- valli interne : manutenzione e riqualificazione del paesaggio, completamento centri esistenti con architettura di qualità, rete di servizi primari, sviluppo servizi ed attrezzature innovativi, il sistema del verde, il territorio rurale, la mobilità.
- gli assi di collegamento fra territori di costa e aree interne e montane : la tutela dei corsi d’acqua e degli ambiti fluviali, la riqualificazione degli affacci urbani lungo le strade di penetrazione.

Lo schema del “ventaglio” è uno schema aperto, ma connesso da una struttura condivisa, è uno schema dinamico che può ampliarsi progressivamente sulla base di condizioni esterne in mutamento.

6.3 Valutazione degli effetti ambientali - Missioni di Pianificazione

L'aggiornamento delle Missione di Pianificazione prende avvio dalla valutazione degli effetti che ha prodotto sul territorio la qualificazione delle missioni originariamente prefigurate dal PTCp approvato nel 2002.

A distanza di dieci anni dalla formulazione della Missione occorre infatti rivalutare:

- i ruoli delle diverse aree all'interno dell'Ambito e dei territori comunali;
- la potenziale gerarchizzazione delle funzioni, il riequilibrio fra punti di forza e di debolezza, le connessioni e le saldature, ecc.;
- la distribuzione dell'offerta insediativa e la possibilità di modificare tendenze in atto;
- le capacità del territorio a superare le situazioni di crisi complesse "di sistema";
- il grado di efficienza e la capacità di trasformazione del sistema delle infrastrutture e dei servizi;
- le forme di specializzazione produttiva, con particolare riguardo ai settori della piccola e media industria, del commercio, del turismo e della produzione agricola "di nicchia";
- l'uso dei valori ambientali riconosciuti sul territorio, anche con forme di tutela attiva nell'ottica di incrementare la qualità complessiva espressa dallo stesso valore.

L'area vasta, costituita dall'Ambito, è la dimensione territoriale idonea per definire, con sufficiente dettaglio, politiche di salvaguardia dell'ambiente, di infrastrutturazione, di controllo della crescita insediativa, di sviluppo sociale ed economico, di formazione di rete di servizi territoriali, con l'obiettivo del superamento della frammentazione e del disequilibrio fra i Comuni del fondovalle e quelli dei versanti.

La variante di approfondimento della Missione di pianificazione si pone come fase intermedia fra la dimensione strategica e strutturale della pianificazione nell'area vasta, già delineata nel vigente PTCp, e la dimensione operativa, tracciando le linee generali e gli assi di intervento, nonché individuando progetti di interesse d'ambito che possono innescare processi di sviluppo coerenti con il quadro strategico complessivo.

La Provincia viene, inoltre, ad assumere un ruolo partecipativo nella fase di generale revisione della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni, per i seguenti aspetti :

- raccordo e coordinamento delle scelte urbanistiche comunali (formazione di identità di vallata)
- individuazione e proposta di scelte strategiche di rilevanza sovra comunale (competizione tra aree vaste)
- disciplina urbanistica unitaria (semplificazione e omogeneizzazione delle regole)
- condivisione di vantaggi e svantaggi (forme convenzionali per la perequazione d'ambito).

La verifica di adeguatezza del PTC comporta l'aggiornamento del quadro dei Valori e delle Crisi del territorio provinciale e la revisione delle Missioni di Pianificazione che costituiscono lo scenario di riferimento per le pianificazioni comunali per le scelte che comportano, per differenti ragioni, la necessità di rapportarsi con un'area più vasta, prevalentemente con l'Ambito territoriale di appartenenza.

L'esperienza pilota della proposta di variante alla Missione di Pianificazione dell'Ambito 1.5 Scrivia costituisce un possibile modello per la revisione delle "missioni" all'interno del PTCp 2020, che avviene in esito alla condivisione di un percorso di messa a fuoco dello stato del

territorio ed alla costruzione partecipata degli scenario di sviluppo, congiuntamente con la definizione degli aspetti ambientali agli stessi collegati.

La VAS applicata alle “missioni” ha un duplice significato in rapporto alla scala di lettura e di applicazione:

1) Per il livello provinciale la VAS applicata alla “missione” di ciascun Ambito, sulla base delle sintesi interpretative della Descrizione Fondativa e del repertorio dei valori e crisi, è finalizzata a individuare il grado di vulnerabilità dell’Ambito e la conseguente capacità di sostenere scenari trasformativi, attraverso l’utilizzo di indicatori sintetici e confrontabili;

   Le analisi ambientali relative all’Ambito forniscono gli elementi per valutare la conferma o la modifica della missione affidata dalla vigente pianificazione provinciale all’Ambito stesso.

2) Per il livello comunale la VAS applicata alla “missione” dell’Ambito ed ai Sub Ambiti omogenei, può costituire una versione “basica”, con i contenuti essenziali e minimi, della VAS dei PUC, specie per i Comuni di ridotta complessità e, comunque, che non hanno previsioni di carattere trasformativo.

   Per tutti i Comuni la VAS dell’Ambito è il quadro di coordinamento ambientale al quale fare riferimento sia per l’utilizzo di indicatori analoghi e confrontabili sia per individuare i valori “soglia” a cui tendere.

   La VAS applicata alla “missione” dell’Ambito può costituire anche la sede per effettuare i monitoraggi delle VAS comunali, avendo una base di indicatori ambientali condivisi.

6.4 Valutazione degli effetti ambientali - Temi strategici provinciali – Ambiti di concertazione

La proposta della nuova articolazione in aree territoriali omogenee degli Ambiti di concertazione, consegue alla necessità di definire lo spazio idoneo allo svolgimento del ruolo di coordinamento della Provincia nei confronti della pianificazione comunale. La delimitazione degli ambiti di pianificazione concertata si assesta sui limiti amministrativi dei Comuni in ragione della necessità di definire la dimensione territoriale delle “Conferenze d’Ambito” nella predisposizione dei PUC (introdotte dall’art. 24 delle Norme del PTC) e per rendere possibile la partecipazione del territorio all’attuazione dei temi e progetti del livello provinciale. Sono altresì individuati sotto-ambiti dove per consentire l’applicazione degli indicatori ambientali delle stesse VAS.



Ambiti di concertazione

Temi strategici provinciali	Componenti del territorio	Profili ambientali da approfondire	Criteri per lo sviluppo del tema
Il territorio delle relazioni - Area vasta / città metropolitana Il territorio provinciale come sistema complesso di relazioni, sulla cui base individuare strategie per il riequilibrio territoriale e l'ottimizzazione del sistema dei servizi e delle infrastrutture, sviluppando in particolare il tema del rapporto dell'area vasta con il capoluogo, i nodi e le reti esistenti, le polarità e le connessioni.	Polarità urbane principali Polarità urbane secondarie Nuclei urbani minori costieri Nuclei urbani minori delle valli interne e montani Versanti costieri insediati Versanti insediati delle valli interne Nodi e reti infrastrutturali	**biodiversità** Non si riscontrano in questa fase possibili effetti diretti nei confronti della biodiversità in assenza di una puntuale identificazione degli interventi di riequilibrio territoriale **aria** **risorse idriche** mancato raggiungimento di un sistema efficiente ed integrato di approvvigionamento e depurazione delle acque. **suolo** riduzione capacità drenante **energia e cambiamenti climatici** inadeguatezza dei sistemi energetici locali e delle reti di approvvigionamento a	– Eventuale valutazione delle azioni mirate a garantire il mantenimento delle condizioni della biodiversità e della continuità della rete ecologica – Valutazione dei benefici conseguibili nelle grandi conurbazioni in termini di miglioramento della qualità dell'aria per effetto dell'alleggerimento del peso insediativo, a fronte del maggior apporto di inquinanti in aree periurbane ed interne – Fornire indirizzi per la gestione consortile dei servizi

Temi strategici provinciali	Componenti del territorio	Profili ambientali da approfondire	Criteri per lo sviluppo del tema
		fronte di una eventuale maggiore domanda energetica limitazioni alla diffusione delle reti di teleriscaldamento per motivi fisico-territoriali e di opportunità economica in contesti urbani già edificati e storici modesta capacità di ricorrere ad infrastrutture energetiche da FR (eolico, solare, …) per motivi paesistico-ambientali e per le caratteristiche meteo-fisiche (ventosità, esposizione…) **sistema dalla mobilità sostenibile** incremento pendolarismo conseguente alle azioni di riequilibrio del sistema insediativo tra il capoluogo e le aree interne **sistema socio-economico** scarso radicamento della popolazione/microcriminalità, conseguente anche alle dinamiche migratorie, specie nei contesti più deboli (aree periurbane, aree interne) difficoltà ad innescare processi di partecipazione attiva e coinvolgimento delle popolazioni locali nei processi di riequilibrio territoriale	relativi al ciclo integrato delle acque, anche attraverso la definizione della dimensione comprensoriale più aderente alle esigenze di ottimizzazione del servizio – Riequilibrio del bilancio delle aree permeabili consentito dall'alleggerimento del peso insediativo nelle grandi conurbazioni. – Verifica delle modifiche dei dati dell'inventario provinciale delle emissioni e consumi energetici conseguenti al riequilibrio del sistema insediativo
Le infrastrutture e i servizi territoriali I temi relativi a viabilità sovracomunale, scuole superiori, depuratori, impianti sportivi, mobilità sostenibile, sono sviluppati	Territori di fondovalle interessati dagli assi viari primari Territori di versante interessati dalla rete viaria di distribuzione locale	**aria** **risorse idriche** **suolo** **energia e cambiamenti**	

Temi strategici provinciali	Componenti del territorio	Profili ambientali da approfondire	Criteri per lo sviluppo del tema
individuando le opportunità connesse alla riorganizzazione del nodo infrastrutturale genovese e coordinando le strategie di integrazione dei servizi territoriale a livello comprensoriale.		**climatici** **sistema dalla mobilità sostenibile** **sistema socio-economico**	
Le aree produttive Individuazione delle potenzialità del territorio genovese come offerta di aree per attività produttive, con classificazione dei bacini produttivi di scala provinciale e l'identificazione delle aree dismesse o sottoutilizzate, degli insediamenti incompatibili con il contesto territoriale, delle opportunità di sviluppo di distretti integrati.	Aree produttive (insediamenti industriali, artigianali, commerciali, direzionali) Aree produttive dismesse o sottoutilizzate	**aria** **risorse idriche** **suolo** **energia e cambiamenti climatici** **sistema dalla mobilità sostenibile** **sistema socio-economico**	Conferma degli indirizzi di pianificazione introdotti con la Variante al PTC per le aree a rischio di incidente rilevante (2008), finalizzata al controllo dell'urbanizzazione.
Le aree verdi e i corridoi ecologici Integrazione con i temi attienenti agli ambiti fluviali ed ai corridoi ecologici, con maggiore rilievo alla componente "verde di progetto"	Aree urbane e periurbane Territori di fondovalle fluviale Territori di versante e montani Aree di interesse ecologico	**biodiversità** **aria** **risorse idriche** **suolo**	Individuazione delle debolezze dello stato attuale, delle potenzialità di aree verdi non adeguatamente "sfruttate", delle carenze in aree urbane, della presenza di aree dismesse o non utilizzate convertibili in verde strutturato e di

Temi strategici provinciali	Componenti del territorio	Profili ambientali da approfondire	Criteri per lo sviluppo del tema
nel “progetto del verde provinciale”	ambientale (parchi, aree protette, rotte migratorie, core areas, etc)	**energia e cambiamenti climatici** **sistema dalla mobilità sostenibile**	uliveti abbandonati Definizione la rete ecologica provinciale, attuando le indicazioni della Regione Liguria alla scala di area vasta propria della Provincia. Ampliamento della categoria “verde di progetto”, estendendone le potenzialità di costruzione di un progetto anche attraverso l’intervento diretto della Provincia, il cui ruolo non è solo quello di inserire le previsioni dei PUC e dei PUO, ma di proporre o di promuovere iniziative.
La linea della costa La “linea blu” del nuovo PUC del Comune di Genova, sviluppata in modo organico e coordinato con il territorio a levante e ponente del Capoluogo, estendendo le analisi sulla fascia costiera e le indicazioni progettuali ai Comuni costieri con i seguenti contenuti : aree demaniali, costiere, spiagge, attrezzature balneari, affacci urbani, fruizione attiva e visiva,	La fascia costiera del demanio marittimo Le spiagge e le aree attrezzate per la balneazione La costa rocciosa I waterfront urbani	**aria** **risorse idriche** **suolo** **energia e cambiamenti climatici** **sistema dalla mobilità sostenibile** **sistema socio-economico**	

Temi strategici provinciali	Componenti del territorio	Profili ambientali da approfondire	Criteri per lo sviluppo del tema
accessibilità.			

6.5 Valutazione degli effetti ambientali - Temi prioritari: 5 aree di copianificazione

Ogni ambito territoriale contribuisce al conseguimento degli obiettivi di equità, equilibrio ed integrazione dell'intero territorio provinciale attraverso le sue peculiari potenzialità. Elementi di forza e di debolezza, opportunità e rischi di ogni ambito trovano la propria sintesi nella missione di pianificazione che il PTCp propone agli attori locali per concludere con essi un patto d'intesa. Il raggiungimento di un buon equilibrio interno a ciascun ambito non è però sufficiente: l'obiettivo finale è l'armonizzazione dell'intero sistema. Il PTCp 2020 definisce perciò alcuni temi prioritari sui quali concentrare le iniziative di sviluppo nei prossimi dieci anni.

Temi prioritari	Componenti del territorio	Profili ambientali da approfondire	Criteri per lo sviluppo del tema
Corridoio appenninico centrale Integrazione della componente infrastrutturale, logistica e produttiva del corridoio appenninico, con quella ambientale, paesistica, urbanistica, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Polcevera/Scrivia, in termini di positive ricadute sul sistema insediativo e dei servizi.	aree interessate da impianti a rischio (modifiche sostanziali), territorio interessato dalle grandi opere infrastrutturali (nodo stradale e autostradale, terzo valico ferroviario, adeguamento A7 valle Scrivia, …) aree portuali genovesi oggetto di riconfigurazione aree urbane di Busalla-Ronco da riqualificare (parchi fs, tangenziale urbana) aree produttive dismesse in ambito urbano (es. riconversione ex OBF Ronco S.) area protetta Parco naturale regionale dell'Antola	**biodiversità** frammentazione degli ecosistemi causata dalle nuove infrastrutture lineari **aria** concentrazioni di emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10 ….) lungo i nuovi assi infrastrutturali **risorse idriche** mantenimento habitat ed ecosistemi, vulnerabilità della risorsa idrica, inquinamento temporaneo delle acque in fase di cantierizzazione **suolo** interferenze con falde acquifere, riduzione superficie drenante **energia e cambiamenti climatici** interferenza con la capacità di regolazione microclimatica e della concentrazione dei gas in atmosfera nonché della qualità dei servizi ecosistemici del corridoio ecologico **sistema dalla mobilità sostenibile** integrazione con il sistema della mobilità dolce e di interesse turistico e con il sistema del trasporto pubblico; potenziamento dell' **sistema socio-economico** interferenze con abitazioni e attività produttive esistenti **paesaggio** incompatibilità tra	Individuazione di criteri ulteriori per contribuire alla definizione dei RIR comunali, in attuazione della Variante al PTC del 2008 per le aree a rischio di incidente rilevante (controllo dell'urbanizzazione). Valutare i possibili impatti delle nuove infrastrutture subordinando i presupposti trasformativi per i diversi scenari di piano al rispetto delle soglie critiche degli elementi che descrivono la qualità paesistico-ambientale e l'equilibrio del sistema stesso. Evidenziare le criticità e introdurre elementi di mitigazione e misure correttive, nei confronti delle risorse territoriali disponibili e dei servizi ecosistemici offerti e, in particolare, dei valori di non uso quali: – Creazione di

Temi prioritari	Componenti del territorio	Profili ambientali da approfondire	Criteri per lo sviluppo del tema
	(territori di versante Valle Scrivia) SIC (Praglia, val Noci, conglomerato Vobbia, rio Ciaè) componenti della rete ecologica regionale (core areas e aree di collegamento)	elementi che non permettono lo stabilirsi di una relazione reciproca con limitazione della capacità di relazione sociale e di attrattiva che indeboliscono la struttura e l'identità del sistema paesistico-ambientale	corridoi verdi e blu – Tutela del ciclo dell'acqua – Soluzioni per contrastare il dissesto idrogeologico – Contenimento del consumo di suolo – Capacità di produrre altri servizi (di approvvigionamento, di regolazione, ricreativi e culturali) – Contribuire al completamento e all'integrazione della REL con i corridoi ecologici fluviali
Sistema Produttivo Orientale Riassetto del sistema produttivo del levante provinciale integrato con le componenti ambientali, di difesa del suolo, naturalistiche e paesaggistiche, finalizzato allo sviluppo dei territori lungo l'asse Lavagna / Entella, con positive ricadute sull'occupazione e sul sistema insediativo e dei	tratti di fondovalle insediato del T.Lavagna, del T.Entella, del T.Petronio tratti di fondovalle naturalistico del T.Lavagna, del T.Entella, del T.Petronio aree produttive in contesti urbani residenziali (es. FACI a Carasco)	**biodiversità** frammentazione degli ecosistemi **aria** incremento emissioni connesso alle attività insediate e ai flussi di traffico indotti **risorse idriche** incremento prelievo risorsa idrica a fini produttivi e impoverimento della potenzialità biologica delle acque reflue – incremento del rischio residuo di danno ambientale **suolo** consumo di suolo, riduzione superficie drenante **sistema dalla mobilità sostenibile** incremento della domanda di traffico privato a fronte di carenze dell'offerta di trasporto pubblico, incremento del traffico pesante	– Potenziamento del sistema della mobilità dedicata ai distretti produttivi (navetta, trasporto pubblico, percorsi pedonali/ciclabili, parcheggi di interscambio, ecc.), specializzazione delle infrastrutture dedicate alle attività produttive, realizzazione di strutture di servizio anche per l'autotrasporto – Individuazione delle aree idonee alla realizzazione

Temi prioritari	Componenti del territorio	Profili ambientali da approfondire	Criteri per lo sviluppo del tema
servizi.	aree SIC (Entella) componenti della rete ecologica regionale (core areas e aree di collegamento)	**energia e cambiamenti climatici** incremento dei consumi energetici a fini produttivi (distretti produttivi "energivori"), modificazione del microclima **paesaggio** specializzazione/monofunzionalità – interferenza con la matrice (insieme degli elementi che strutturano il paesaggio e lo rendono riconoscibile nella sua identità territoriale) – interferenze funzionali con i contesti insediativi urbani e con il sistema della mobilità locale	di impianti e reti di teleriscaldamento, secondo le indicazioni fornite dal PEAR – Contenimento del consumo di suolo, privilegiando interventi di riconversione e riuso di insediamenti esistenti – Miglioramento delle condizioni microclimatiche attraverso l'utilizzo di strumenti idonei (aree verdi, tetti e pareti verdi, aree umide, ecc.) – Riduzione dell'effetto isola di calore – Utilizzo di fonti di energia rinnovabile – Selezione delle aree idonee per insediamenti produttivi in grado di minimizzare le interferenze con i sistemi urbani e naturali, nonché di mantenere la connettività delle reti ecologiche e di fruizione attiva – Criteri relativi alle tipologie e agli schemi organizzativi degli insediamenti produttivi

Temi prioritari	Componenti del territorio	Profili ambientali da approfondire	Criteri per lo sviluppo del tema
			– Realizzazione di aree ecologicamente attrezzate, provviste di servizi comuni
Sistema policentrico area genovese Integrazione e coordinamento delle pianificazioni dei Comuni della cintura genovese e del Comune capoluogo per attuare un disegno policentrico finalizzato ad armonizzare il rapporto centro / periferia, a valorizzare in modo sostenibile le aree interne, a riqualificare sotto il profilo ambientale e paesaggistico le parti di territorio degradato, a favorire la residenzialità qualificata nel sistema territoriale.	tratti di fondovalle insediato del Polcevera e dello Scrivia tratti di fondovalle naturalistico del Polcevera e dello Scrivia aree produttive in contesti urbani residenziali (es.) nodi infrastrutturali complessi (es.: attraversamento foce Polcevera, Geo, Manesseno, Pontedecimo, Busalla, Isorelle) versanti insediati del Polcevera e dello Scrivia aree SIC (…) componenti della rete ecologica regionale (core areas e aree di collegamento)	**paesaggio** specializzazione/monofunzionalità – interferenza con la matrice (insieme degli elementi che strutturano il paesaggio e lo rendono riconoscibile nella sua identità territoriale) – interferenze funzionali con i contesti insediativi urbani e con il sistema della mobilità locale **sistema socio-economico** rischio di difficoltà di integrazione sociale connesso allo sviluppo policentrico (ghettizzazione, marginalizzazione)	
Balconi costieri Costituzione di scenari di fruizione sostenibile nel territorio dei	Versanti costieri insediati Versanti costieri naturalistici (territori di cornice	**biodiversità** **aria**	

Temi prioritari	Componenti del territorio	Profili ambientali da approfondire	Criteri per lo sviluppo del tema
balconi costieri, che favoriscano il rilancio del sistema turistico delle riviere, la riqualificazione dell'ambiente costiero, la valorizzazione della percezione paesaggistica dell'Aurelia, l'inserimento di forme di ricettività innovative, l'integrazione con il tessuto insediativo storico dei versanti costieri.	costiera) Waterfront urbani Nuclei costieri minori	**risorse idriche** **suolo** consumo di suolo, riduzione superficie drenante **energia e cambiamenti climatici** **paesaggio** perdita identità dei luoghi, modificazione del rapporto fra ambiente insediato e ambiente rurale originario, ripetizione di modelli insediativi incongrui	
Sistemi rurali dell'Appennino Proposizione di forme di sviluppo compatibile nei sistemi rurali delle valli interne della Provincia, finalizzate alla valorizzazione delle vocazioni del territorio rurale, al miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, alla riconfigurazione dell'assetto infrastrutturale e dei servizi.	Versanti montani naturalistici (boschi e praterie) Versanti montani insediati, territori delle cascine Nuclei di monte Aree di fondovalle delle vallate interne	**energia e cambiamenti climatici** biomasse: rischio di approvvigionamento della materia prima dall'esterno, con i conseguenti effetti negativi in termini di emissioni in atmosfera per incremento del traffico. Impatti conseguenti alle opere di infrastrutturazione dei territori boschivi a servizio degli impianti a biomassa in caso di reperimento in loco della materia prima	

7. Gli indicatori per la Valutazione ambientale strategica

7.1 Selezione degli indicatori per il livello provinciale (Macro-indicatori)

L'individuazione dei macroindicatori di sintesi per la redazione del rapporto ambientale sviluppa gli approfondimenti effettuati nell'ambito del progetto europeo GRaBS, al quale l'Amministrazione provinciale ha partecipato nel corso del triennio 2009-11, avente ad oggetto l'adattamento dei Piani ai cambiamenti climatici ed i rischi connessi. Si intende pertanto sviluppare ulteriormente i risultati conseguiti nell'ambito di tale progetto, in considerazione dell'apporto scientifico appreso dai partners europei con competenze ed esperienze applicative più consolidate assunte come modelli di riferimento.

Si riportano alcune considerazioni all'interno del progetto che, partendo dalla definizione dei concetti di stabilità, vulnerabilità e resilienza, hanno condotto alla individuazione degli indicatori di sintesi.

" Stabilità ambientale: condizione dinamica in cui il sistema ambientale detiene le risorse e le funzionalità necessarie a raggiungere un determinato equilibrio, a fronte di dinamiche evolutive proprie e sollecitazioni (perturbazioni) esterne

Vulnerabilità e resilienza del sistema paesistico-ambientale: La vulnerabilità è una caratteristica del paesaggio, fortemente legata alla sua capacità di resistere nel tempo. Il "grado di vulnerabilità" del paesaggio, può essere definito come la probabilità che quel paesaggio sparisca o sopravviva: più un paesaggio è adattabile a nuove condizioni, meno è vulnerabile e maggiore è la sua resilienza. Più è sensibile alle alterazioni, più è vulnerabile e minore è la sua resilienza. L'insieme di azioni "ignoranti" conduce ad una perdita, anche sostanziale, della resilienza dei paesaggi, aumentandone in modo incontrollato la vulnerabilità. A questo punto le risorse e le funzioni ambientali poste alla base del sistema sono in pericolo, minacciandone la stabilità ambientale.

I sistemi eco-paesistici più adattabili, sembrano essere quelli dotati di una maggiore capacità propria di risposta o di resilienza, quindi meno vulnerabili. Inoltre, i cambiamenti climatici costituiscono senza dubbio una minaccia per gli "attuali" equilibri ambientali. Ma sembrerebbe che sia il tipo di organizzazione dei sistemi paesistico-ambientali a discriminare tra territori in grado di mantenere una propria stabilità basata su nuovi equilibri, adattandosi, e territori che soffriranno di gravi instabilità anche a fronte di alterazioni relativamente limitate.

Abbiamo quindi pensato che lavorare sulla vulnerabilità sia il modo migliore di rispondere alle attese di una Pianificazione sostenibile. Tale approccio, rivela delle sorprese, in quanto possono assumere importanza elementi del paesaggio marginali, oppure secondari che non presentano caratteri di qualità notevoli. Ciò dipende dal fatto che non è detto che la somma di elementi altamente qualitativi, fornisca un sistema equilibrato: spesso in un mosaico equilibrato, è dato dall'alternanza di elementi a diversi stadi evolutivi e di qualità diverse, i quali forniscono maggiori possibilità dinamiche ed evolutive.

Consegue la predisposizione del modello valutativo da inserire nel Rapporto Ambientale della VAS, comprendente la raccolta e scelta di indicatori significativi sia per gli ambiti naturali che per quelli urbani, applicabili con i dati esistenti. "

Attraverso l'uso di macro-indicatori, intesi come risultante delle interazioni tra le diverse componenti ambientali, è possibile sintetizzare le informazioni e costruire un quadro di riferimento attraverso cui valutare la probabilità di rispondere a perturbazioni nei diversi Ambiti.

I risultati ottenuti con gli indicatori sono valutati anche sinteticamente attraverso l'elaborazione di scale di valori per effettuare controlli della "qualità ambientale", originaria e futura, in modo tale da poter essere utilizzati anche in fase di monitoraggio.

Per ogni indicatore sono definiti i campi di esistenza, ovvero le soglie critiche, nei quali rientrano i valori ottimali dell'indicatore ai fini dell'equilibrio del sistema stesso. Il confronto tra i valori individuati per la situazione attuale, ed alcuni valori di riferimento per i diversi scenari di piano, permettono di evidenziare le criticità, e di dimensionare quindi gli elementi paesistici e le azioni di piano in funzione delle necessità ambientali riscontrate.

Ogni macroindicatore è un descrittore di un fenomeno, il confronto nel tempo evidenzia le dinamiche di quel fenomeno, per le valutazioni dello stato dell'ambiente e del paesaggio, sono individuate soglie critiche. La distanza dei valori riscontrabili da quelli delle soglie critiche fornisce un'indicazione sulla criticità o meno del fenomeno descritto. Possono essere utilizzati per la valutazione delle trasformazioni, in quanto ogni nuovo intervento tende a modificarne i valori. In corrispondenza di soglie critiche l'intervento è più impattante. Segue una sintesi descrittiva degli indicatori utilizzati.

Matrice SA **Unità di misura: [valore %]**	Matrice di un paesaggio: è formata dall'insieme di elementi che maggiormente regolano processi e funzioni interni di un paesaggio, più frequentemente è data dal tipo di elemento o dall'abbinamento ricorrente di più elementi maggiormente diffuso in un mosaico, che ne determinano la strutturazione e i caratteri identitari di base. La matrice è caratterizzata da una copertura estensiva, alta connettività, e/o maggior controllo sulle dinamiche (R. T.T. Forman, Land mosaic, 1995). Di fatto nella maggior parte dei casi la matrice è data dall'elemento, o dall'abbinamento ricorrente di due o più elementi estensivi del mosaico, ad esempio in un paesaggio agrario la matrice è data dai campi coltivati o dal sistema campi con siepi, in un paesaggio fluviale è costituita dal fiume, compresa la sua area golenale. In sostanza la matrice è costituita dagli elementi dominanti, che hanno maggior capacità di regolazione dell'ambito che costituiscono. Quando la matrice non è evidente, in genere siamo di fronte o a un degrado, dovuto alla mancanza di struttura del sistema, o ad una dinamica di trasformazione in atto. Una matrice stabile dovrebbe avere almeno il 60% del territorio coperto dagli elementi che la definiscono. Il grado di stabilità della matrice è un elemento per la valutazione della vulnerabilità di un ambito paesistico. Più il valore aumenta, allontanandosi dalla soglia del 60%, maggiore è la sua stabilità e resistenza nei confronti delle azioni destrutturanti dovute all'inserimento di nuove opere di trasformazione. Una matrice solida non è comunque immune dagli impatti delle opere di trasformazione, ma è in grado di rispondere meglio. Il grado di stabilità della matrice è un orientamento per gli obiettivi di sostenibilità. Le soglie di **vulnerabilità** individuate sono: **Alta** Matrice ≤ 50% **Media** 50% < Matrice ≤ 60% **Bassa** Matrice > 60%
Elementi interferenti con la matrice **Unità di misura: [valore %]**	Lo stato della matrice viene valutato in base alle caratteristiche del territorio, al tipo di paesaggio a cui appartiene, alle risorse potenziali e agli adattamenti dei caratteri originari del paesaggio indotti dagli usi presenti. In generale, più una

	matrice è perforata, più è labile. Ma se gli elementi che la perforano sono sinergici o complementari alla matrice, la possono arricchire, viceversa se sono estranei alle funzioni della matrice, la indeboliscono ulteriormente. Gli ambienti con una forte presenza di elementi non compatibili sono più fragili e pertanto più vulnerabili. L'indicatore è stato calcolato considerando un "buffer" di disturbo intorno agli elementi interferenti, pari a 30 m per le infrastrutture (calcolati dal bordo strada a destra e a sinistra), 50 m per le aree industriali e commerciali, 1 km per l'aeroporto. Il valore di interferenza è dato dal rapporto tra la superficie del buffer così ottenuto e la superficie totale della matrice. Si riportano le tipologie di elementi che contrastano con i vari tipi di matrici: **MATRICE** — **ELEMENTI INTERFERENTI** **Urbana** — Aree industriali e/o commerciali, grandi infrastrutture di trasporto rispetto ai tessuti residenziali **Boschivo-forestale** — urbanizzato, aree produttive e commerciali, infrastrutture, cave, discariche
Habitat Standard **Unità di misura: [m² /ab pro capite]**	Habitat Standard: tale indice esprime la superficie disponibile per ogni abitante residente in un determinato ambiente antropico. L'HS serve per valutare la compatibilità del carico antropico presente e futuro, con un paesaggio di qualità. È espressa in m^2/ab: misura quindi il carico antropico sul territorio effettivamente interessato dalle attività umane. I diversi valori che si ottengono sono raggruppati in classi caratteristiche di differenti intensità di pressioni degli usi antropici sul territorio. Sono definibili soglie critiche che individuano il limite tra carichi di diverso tipo e di conseguenza livelli diversi di sostenibilità del carico stesso a seconda dei caratteri del territorio in esame. I valori di HS sono anche caratteristici delle diverse tipologie di paesaggio: il passaggio da una soglia ad un'altra non significa quindi soltanto un aumento o diminuzione di carico antropico, significa un cambio di organizzazione portatore di alterazioni sostanziali nella struttura e, quindi, nella fisionomia del paesaggio. Si ricorda che la variazione di tipo di paesaggio non significa solo un cambiamento "nell'aspetto", ma una modifica delle sue esigenze organizzative: pertanto tale cambiamento è visto come una potenziale criticità. Tale indicatore è quindi un utile descrittore delle trasformazioni antropiche nei vari contesti. Gli ambiti territoriali che presentano una situazione critica non sono necessariamente, quelli che hanno una dotazione minore di superficie pro – capite, piuttosto quelli che possiedono un valore in prossimità della soglia. La criticità è dovuta al fatto che un nuovo incremento anche limitato di carico antropico porterebbe ad un superamento della soglia e quindi al cambiamento della tipologia di paesaggio. Le soglie di riferimento: Tipologia di paesaggio — Hs (m^2/ab) Urbano denso — 80 - 260 Urbano medio — 260 - 500 Urbanizzato rado — 500 - 780 Suburbano rurale — 780 - 1640 Rurale povero — 1640 - 2600 Rurale produttivo — 2600 - 6700 Agricolo — > 6700 Occorre precisare che il giudizio di criticità è assegnato in funzione della distanza del valore verificato per ogni ambito, rispetto alla soglia di paesaggio entro la quale si colloca. Stimando il carico antropico totale sopportabile si può evitare che il sistema venga sottoposto ad eccessivo stress ambientale o a cambiamenti di equilibrio radicali , i quali portano a cambiamenti nelle tipologie di Paesaggio
Habitat Standard funzioni **Unità di misura: [m² /ab pro capite per funzioni**	Habitat Standard funzioni: l'Habitat umano è costituito da elementi (aree residenziali, parchi e giardini, campi coltivati, industrie, ecc.) che svolgono funzioni ecologiche diverse all'interno dell'organizzazione dell'ecosistema urbano (Odum,

territoriali]

1973). Questi elementi possono essere tra loro sinergici, dipendentemente dalle funzioni svolte. E' importante che in un ambito territoriale si instauri un certo tipo di equilibrio tra tali funzioni, in quanto le funzioni afferiscono a bilanci energetici di energie diversi e ai processi metabolici degli ecosistemi, siano essi naturali o antropici. In un comparto urbano multifunzionale si ritiene importante tendere a ricercare un equilibrio tra le funzioni residenziali, sussidiarie, protettive, al fine dell'individuazione di un assetto più sostenibile possibile.

Le principali funzioni dell'Habitat umano sono:

- **Protettiva**, costituita dalla vegetazione avente funzione di miglioramento del microclima, ricreativa, culturale, ecc. quali parchi e giardini, siepi, filari, alberi sparsi, ecc.
- **Produttiva**, costituita da elementi con funzione di produzione di cibo per l'uomo, quali coltivi, frutteti, ecc.
- **Abitativa**, costituita da elementi con funzioni legate alle residenze, quali abitazioni, scuole, centri ricreativi, campi sportivi, ecc.
- **Sussidiaria**, costituita da elementi con funzioni legate alle attività secondarie e terziarie, quali industrie e infrastrutture, centri commerciali, ecc. (Ingegnoli, 1995)

Gli elementi riferibili alle differenti funzioni apparati si diversificano, oltre che per funzione prevalente, anche per il tipo e la quantità di energia utilizzata: gli elementi di tipo protettivo utilizzano prevalentemente energia naturale (acqua e sole), e solo in parte sono condizionati da apporto energetico artificiale (cure colturali); gli elementi di tipo produttivo dipendono in larga misura da energie naturali, ma sono interessati anche da energia esterna (arature, semine, fertilizzanti, diserbi, ecc.), gli elementi di tipo abitativo e sussidiario dipendono quasi totalmente da energia artificiale; il sussidiario, in particolare, da una maggiore quantità di energia rispetto all'abitativo. Ai fini del mantenimento o del raggiungimento di un assetto territoriale equilibrato, è necessario che i quattro tipi di funzioni siano presenti nel territorio in modo bilanciato, in modo tale che non consumino quantitativi di energia sproporzionati rispetto alle effettive esigenze del tipo di paesaggio.

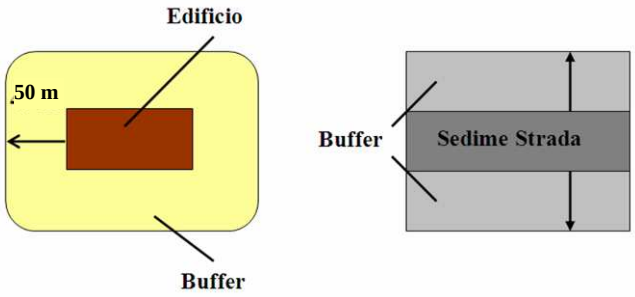
Al fine di valutare la distribuzione delle funzioni nel territorio, L'Habitat standard pro-capite viene scomposto in base alla superficie occupata dai gruppi di elementi. Vengono individuati valori di HS per apparato confrontabili con standard di riferimento che rappresentano situazioni equilibrate, e registrati eventuali scompensi.

Soglie di riferimento per Hs funzioni

	Hs SS (m^2/ab)	Hs PD (m^2/ab)	Hs AB (m^2/ab)	Hs PT (m^2/ab)
Urbano denso	30 - 45	50 - 65	0 - 60	0 - 80
Urbano medio	45 - 55	65 - 75	60 - 80	80 - 290
Urbanizzato rado	55 - 65	75 - 100	80 - 110	290 - 600
Suburbano rurale	65 - 80	100 - 145	110 - 180	600 - 1400
Rurale povero	80 - 100	145 - 180	180 - 240	1400 - 2080
Rurale produttivo	100- 120	180 - 300	240 - 420	2080 - 4460
Agricolo	> 120	> 300	> 420	> 4460

Si verifica ogni volta la conformità della dotazione di mq per funzione con la tipologia di paesaggio, individuata attraverso l'indice HS, se carente o sovra dotata e di quanto si discosta dal valore idoneo. Le soglie che individuano le classi di **vulnerabilità** sono le seguenti

Hs basso	Hs funzione < - 50% Hs rif	**Alta**
Hs medio basso	- 50% Hs rif < Hs funzione < - 20% Hs rif	**Media**
Hs conforme	- 20% Hs rif < Hs funzione < + 20% Hs rif	**Bassa**
Hs medio alto	+ 20% Hs rif < Hs funzione < + 100% Hs rif	**Media**
Hs alto	Hs funzione > + 100% Hs rif	**Alta**

Consumo di suolo **Unità di misura: [valore %]**	Uno dei maggiori fattori di consumo di suolo è l'urbanizzazione diffusa (sprawl), che riguarda prevalentemente l'entroterra ligure, in quanto la fascia costiera è già abbondantemente insediata. Lo sprawl determina una serie di problemi, forse maggiori rispetto a quelli prodotti dalla città densa: ad esempio produce un notevole consumo di suolo, in quanto lo spazio effettivamente occupato dagli edifici sparsi è solo una piccola parte dello spazio effettivamente influenzato dalla presenza degli edifici. La frammentazione che questi determinano, influisce sulla possibilità di uso del territorio circostante e sulle relazioni che permettono il funzionamento del sistema paesistico-ambientale. L'urbanizzazione diffusa richiede grandi quantità di energia, a parità di abitanti insediati. L' elevato consumo di suolo e la rapida trasformazione del paesaggio tradizionale, inducono, localmente, la riduzione di Habitat e di biodiversità e la perdita di riconoscibilità a favore di una omologazione dei luoghi e degli stili di vita e riduzione dei rapporti sociali. Inoltre, l'aumento dei consumi energetici e dei materiali da costruzione, prodotti dalle tipologie insediative a bassa densità, ha ricadute vastissime ed è riconosciuto, da alcuni autori, come la causa prima della perdita di biodiversità del globo (Liu, et al., 2003), con tutte le ricadute del caso anche sulla salute umana. Lo sprawl aumenta fortemente la dipendenza dal trasporto privato, con una richiesta di infrastrutture per la viabilità, aumento del traffico e dell'inquinamento globale, anche se questo non raggiunge le concentrazioni delle città dense. L'intensità di traffico, pare fortemente condizionata dalla struttura urbana. E' del resto noto come l'urbanizzazione diffusa sia incompatibile con una gestione razionale ed economicamente sostenibile del trasporto pubblico.  Per il calcolo dello sprawl, è stato creato un buffer di 50m attorno alle aree insediate e un buffer variabile a lato strada (sia a destra che a sinistra, vedi tabella per le dimensioni). Il buffer ottenuto contiene sia la strada che le fasce considerate. Tipo strada — Sedime (Strada) — Buffer Autostrada — 30 metri — 30 metri Strada statale — 10 metri — 30 metri Strada provinciale — 6 metri — 20 metri Strada comunale — 4 metri — 10 metri I valori medi che rappresentano la larghezza dei sedimi sono stati attribuiti verificando a campione le larghezze delle strade reali. La significatività dei buffer rispetto al consumo di suolo, varia in funzione del modello insediativo dei SA. Infatti i sistemi paesistico ambientali di tipo rurale, sono connotati da piccoli nuclei urbani e da insediamenti rurali diffusi nel territorio. In questi ambiti è normale che gli edifici interagiscano direttamente con il territorio circostante di cui sono elementi di presidio. Pertanto la percentuale di territorio occupata dai buffer è in genere elevata, senza rappresentare un problema. Diverso è nei SA caratterizzati da modelli insediativi di tipo urbano. In tali ambiti, una percentuale elevata di territorio occupata dai buffer, è indicatrice di urbanizzazione diffusa e spreco di suolo. Per l'identificazione degli ambiti all'interno dei quali l'indice *consumo di suolo* è significativo, è necessario quindi riferirsi alle tipologie di paesaggio individuate da

	Habitat standard, e precisamente alle seguenti: Suburbano rurale, Urbanizzato rado, Urbano medio, Urbano denso. Habitat standard (tipologia di paesaggio) — Incidenza dello sprawl Urbano denso — **Incide** Suburbano rurale — **Incide** Rurale povero — **Incide** Rurale produttivo — **Non incide** Agricolo — **Non incide** **Classi di vulnerabilità** **Bassa** **Media** **Alta**
Elementi specializzati/sup. SA **Unità di misura: [valore %]**	Ogni elemento che costituisce il mosaico ambientale di un ambito contribuisce al tipo di equilibrio in cui si trova, offrendo diverse capacità di risposta rispetto a disturbi e cambiamenti. La multifunzionalità e la monofunzionalità/specializzazione, degli elementi, sono legate alla vulnerabilità dell'ambito in cui si trovano. La plurifunzionalità offre maggiori strategie di risposta pur abbassando l'efficienza degli ecosistemi. Per contro, la specializzazione esprime un maggiore rendimento della tessera, ma una rigidità nei confronti dell'adattamento. Pertanto una presenza elevata di tessere specializzate, aumenta la vulnerabilità del sistema, pur aumentandone l'efficienza. La mancanza totale, o quasi totale, di specializzazione peraltro è significativa di una generalizzata scarsa efficienza che può dare origine a vulnerabilità di altro tipo, quali l'abbandono, lo spopolamento o l'aggressione da parte di attività avulse dal contesto e dalle vocazionalità del luogo. L'aumento di contrasto è spesso il risultato della specializzazione delle tessere che compongono il mosaico paesistico: questa riduce le interazioni esistenti e potenziali tra elementi diversi. Esempio: alcune attività antropiche come l'agricoltura specializzata, la gestione forestale monofunzionale, la sub-urbanizzazione del paesaggio o la progressiva eliminazione degli elementi naturali dalle città e dalla campagna, la cementificazione dei corsi d'acqua. Elementi specializzati considerati nel calcolo: infrastrutture di trasporto, aree industriali e/o commerciali, aree insediate sature, cantieri, serre, colture ortofloricole, tratti canalizzati dei corsi d'acqua maggiori. Non sono stati inseriti i cedui semplici monospecifici, in quanto paiono in prevalenza in abbandono. Viene calcolata l'incidenza percentuale delle superfici specializzate rispetto alla superficie totale del SA.
Fruizione **Unità di misura: [valore% e n° attrattori]**	La fruizione è legata al presidio sul territorio e, di conseguenza, alla manutenzione diffusa. In questo senso può essere considerata un indicatore di vulnerabilità. Anche questo indicatore è stato costruito attraverso la redazione di una carta dedicata (cfr. Tavola "Fruizione" in allegato). Questa è stata costruita selezionando, rispetto alle carte di uso del suolo e dei tematismi esistenti, gli elementi che si possono configurare come attrattori (culturali e naturali) di ipotetici fruitori. Sono stati selezionati, per quanto riguarda le aree urbane, i centri storici, i nuclei rurali, i parchi e le aree a verde urbano, le aree sportive e ricreative, le spiagge e i litorali accessibili. Inoltre sono selezionati gli oliveti per la qualità paesaggistica e la frequente presenza di terrazzamenti. Per quanto riguarda invece, gli elementi di tipo naturale abbiamo individuato quelli che appaiono i più frequentemente o facilmente utilizzati. Quindi, i boschi di castagno, castagneti da frutto, e castagneti misti , e I boschi di latifoglie che sono in genere più attrattivi dei boschi di coniferi, anche per la raccolta dei prodotti del bosco. Per quanto riguarda gli ecosistemi fluviali, che possono essere mete di possibili fruizione, abbiamo individuato quelli che sono caratterizzati o accompagnati da formazioni ripariali e la zona umida del ponte forestale di San Quirico. Inoltre sono indicate le aree calanchive come potenziali geositi. Si è valutata l'accessibilità di questi luoghi attraverso il tracciamento di un buffer di

	300m dal reticolo stradale, in modo tale da verificare la possibile fruizione sia da parte dei nuclei insediativi, sia da parte delle strade. Dopo di che si è calcolata la superficie di ogni sub-ambito effettivamente fruibile e quella che risulta, invece, difficilmente raggiungibile. Per ogni sub-ambito è inoltre evidenziato il numero degli elementi attrattori esistenti, suddivisi per naturali e storico-culturali.
Superficie in abbandono **Unità di misura: [valore %]**	Il fenomeno dell'abbandono tende ad aumentare la vulnerabilità del territorio a breve e medio termine, mentre potrebbe ridurla in tempi lunghi o molto lunghi. Il problema legato a questo processo è, quindi, capire bene I comportamenti e gli effetti sugli equilibri generali per poi definire azioni diverse, vuoi per il recupero e riconversione degli ambiti interessati, vuoi per accompagnare e accelerare processi di rinaturalizzazione. L'indicatore è stato calcolato attraverso la costruzione di una "carta del rischio di abbandono" (cfr. Tavola "Rischio di abbandono" in allegato), la quale è stata elaborata numericamente dalle carte di uso del suolo e dai tematismi disponibili, in modo tale da estrapolare le aree che attualmente sono in abbandono (oliveti abbandonati, aree percorse da incendio) o potenzialmente in abbandono, rispetto alla superficie complessiva dell'sub-ambito. Gli elementi considerati potenzialmente in abbandono sono: oliveti, fustaie, boschi cedui. Per quanto riguarda gli elementi potenzialmente in abbandono, si è ipotizzata l'accessibilità come il fattore determinante per l'uso. A questo proposito è stato tracciato un buffer di 300 m intorno agli insediamenti, e un buffer di 1km intorno alle infrastrutture stradali principali. I 300m sono le lunghezze standard che vengono considerate come percorribili facilmente a piedi e che quindi permettono per esempio, di raggiungere un campo coltivato da un insediamento. Mentre invece il km è considerato come distanza percorribile, attraverso strade forestali per raggiungere i boschi da governare. I boschi e gli oliveti esterni a tali buffer sono considerati a rischio di abbandono se non già abbandonati.
Biopotenzialità territoriale **Unità di misura: [Mcal/m²/anno]**	Biopotenzialità territoriale: grandezza funzione del metabolismo degli ecosistemi presenti in un certo territorio e delle capacità omeostatiche e omeoretiche (di auto/ri-equilibrio) degli stessi. Misura il grado di equilibrio di un sistema paesistico: più è alto il valore di Btc, maggiore è la capacità di automantenimento del paesaggio. Nella pianificazione la Btc può essere utilizzata per valutare il grado di stabilità dell'area in oggetto, lavorando sia su tutto il territorio considerato, sia sugli ambiti squisitamente antropici (Btc Hu) o naturali (Btc Hn). Calcola il limite del depauperamento delle risorse ambientali anche in riferimento ai consumi energetici, alla relativa produzione di inquinanti e all'attrattività turistico-ricreativa. Le soglie che individuano le classi di **vulnerabilità** per la Btc media sono: **Alta** Btc < 2,00 **Media** 2,00 < Btc < 3,20 **Bassa** Btc > 3,20 Il valore di Btc media 1,5 individua la soglia oltre la quale l'ambito territoriale gode di un buon grado di capacità di automantenimento. Le soglie che individuano le classi di **vulnerabilità** per la Btc Hu sono: **Alta** Btc Hu < 1,00 **Media** 1,00 < Btc Hu < 2,0 **Bassa** Btc Hu > 2,00 Le soglie che individuano le classi di **vulnerabilità** per la Btc Hn sono: **Alta** Btc Hn < 3,00 **Media** 3,00 < Btc Hn < 4,00 **Bassa** Btc Hn > 4,00
Sup. rischio idrogeologico/sup. SA **Unità di misura: [valore%]**	Si valuta il ruolo esercitato dalle tipologie di uso del suolo rispetto al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, in particolare rispetto alla stabilità dei versanti e all'assetto idraulico. Il rischio idrogeologico è stato calcolato sovrapponendo nella cartografia le fasce fluviali del piano di bacino, le fasce di esondazione A, B e C e le frane attive e stabilizzate (cfr. Tavola "rischio idrogeologico"). E' stata calcolata

	la superficie totale e poi la percentuale rispetto all'area totale dell'ambito. Si nota come le frane, vanno a interessare per la maggiore gli ambiti che presentano dislivelli elevati, quindi sono localizzate prevalentemente nell'entroterra, tranne che nell'ambito del Polcevera Basso
Indice di superficie drenante **Unità di misura: [valore %]**	Indice di superficie drenante (%): misura, in termini percentuali, gli effetti dell'urbanizzazione sulla permeabilità del suolo al fine di contribuire ad individuare i livelli di contenimento o riduzione della pressione antropica. L'indice è ottenuto a partire da una stima del coefficiente di permeabilità (Kp) per ogni classe di uso del suolo, la formula utilizzata è la seguente Ip = (Auso * Kp)/ ASA. Dove: **Ip** = indice di superficie drenante **Auso** = superficie totale di un elemento **Kp** = coefficiente di permeabilità dell'elemento **ASA** = superficie totale dell'ambito di analisi Agli elementi naturali è stato generalmente attribuito il 100% di superficie permeabile (Kp = 1); per gli elementi antropici è stata fatta una verifica, selezionando a campione alcune aree, per ogni classe di uso del suolo interna al perimetro, della superficie permeabile con l'aiuto dell'ortofoto ed è stata fatta una media tra i valori trovati. La superficie permeabile è ottenuta moltiplicando il coefficiente per la superficie di ogni classe e l'indice è il rapporto tra la superficie permeabile e la superficie totale di ogni ambito. Le soglie di **vulnerabilità** individuate: **Alta** Ip < 60% **Media** 60% < Ip < 80% **Bassa** Ip > 80%
Coefficiente di frammentazione **Unità di misura: [m]**	La frammentazione prodotta dalle infrastrutture lineari, è uno dei massimi agenti di vulnerabilità, in quanto impedisce le relazioni tra gli elementi che costituiscono il sistema paesistico-ambientale, interferendo notevolmente con I processi ecologici e, in particolare, con quelli che spontaneamente si verificano in un ambito. Alcuni studi hanno permesso di evidenziare soglie critiche al di sotto delle quali i processi naturali sembrano particolarmente inibiti. I riferimenti sono le comunità ornitiche, utilizzate come indicatori di qualità ambientale. L'indicatore esprime il rapporto esistente tra l'area in esame e la presenza delle infrastrutture, sia strade sia ferrovie. È il rapporto tra la superficie dell'ambito e la lunghezza delle infrastrutture: in sostanza fornisce la profondità media della fascia di territorio servita, su entrambi i lati dell'infrastruttura. Viene calcolato sul territorio esterno agli agglomerati urbani. Più il valore dell'indice è basso, meno spazio c'è tra una strada e l'altra, quindi più denso è il reticolo stradale e maggiore la frammentazione. Maggiore è il valore del coefficiente di frammentazione, minore è la tendenza alla disgregazione dovuta alla presenza delle infrastrutture lineari. La tabella che segue fornisce le soglie di **vulnerabilità** rispetto a questo indicatore La soglia critica media 1300 < Fr <1899, è fornita da Dinetti (2004). **Alta** Fr < 799 **Medio alta** 800 < Fr <1299 **Media** 1300 < Fr <1899 **Medio bassa** 1900 < Fr <2999 **Bassa** Fr > 3000
Eterogeneità ed equiripartizione **Unità di misura: [dimensionale]**	Indice di eterogeneità paesistica: misura la diversità prodotta dai differenti tipi, ed estensioni di elementi che costituiscono un paesaggio. E' un indice strutturale che fornisce valide indicazioni anche nei confronti delle potenzialità dei luoghi nei confronti della percezione antropica. E' tratto dall'indice di diversità biologica di Shannon-Wiener, ma viene applicato alle unità ecosistemiche o alle singole macchie, considerandone la superficie occupata, anziché il numero di individui. Si calcola con la seguente formula $H=-\sum(Pi)\ln(Pi)$, dove Pi = rapporto tra la superficie

	occupata dall'elemento i-esimo e l'area considerata. Evidenzia il grado di contrasto e lo stato di impoverimento degli ecosistemi naturali e antropici, ovvero il grado di specializzazione che, oltre a ridurre la qualità del sistema paesistico-ambientale, ne aumenta la vulnerabilità, ossia rende il sistema paesistico più facilmente trasformabile a scapito delle risorse ambientali e dei caratteri identitari ed estetici. Le soglie di **vulnerabilità** individuate: **Alta** H Shannon < 1,0 **Media** 1,0 < H Shannon < 1,5 **Bassa** H Shannon > 1,5
Depurazione	E' formato dal rapporto utilizzo/disponibilità : bacino di utenza dei depuratori esistenti, calcolato fra residenti e turisti + n. addetti (abitanti equivalenti) ed i dati di progetto dei depuratori stessi. L'indicatore misura la capacità del territorio di sopportare incrementi della dimensione dell'utenza.
Frequenza delle crisi di siccità	E' costituito dal numero dei casi di carenza d'acqua registrati in ciascun Comune. E' un indicatore di allarme che richiede monitoraggio. Mettere in rapporto con il consumo pro-capite.
Vulnerabilità della risorsa idrica	- E' costituito dal rapporto pozzi attivi / pozzi abbandonati. - Si registrano i Comuni che usufruiscono di pozzi situati lungo la costa, costituendo tale situazione una criticità ed una spia di allarme che misura la vulnerabilità del territorio in rapporto alla risorsa acqua.
Inquinamento acustico	Interferenze tra il sistema insediativo residenziale e il sistema dei servizi territoriali (ospedali, scuole, ecc.) e le sorgenti di rumore (industrie, viabilità, cantieri e attività portuali, ecc.)
Inquinamento atmosferico	Emissioni in atmosfera (SOx, NOx, PM10, …) Inquinamento industriale (N. impianti) e da traffico (arterie più significative)
Inquinamento delle acque	Indice IBE, indicatore biologico di qualità delle acque (trend storico)
Inquinamento elettromagnetico	Interferenze delle linee AT >132 Kv, aeree, con i centri abitati
Energia	Percentuale dei consumi dei Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci sul totale consumi provinciale
Qualità della vita	Individuazione del grado di percezione della qualità della vita nelle sue diverse componenti da parte delle comunità locali

Per ciascuna Unità territoriale / Ambito omogeneo viene fornita l'individuazione di:

- **"indicatori spia"** che segnalano una situazione di crisi già presente,
- **"valori limite"** sono quegli indicatori che rilevano situazioni positive o non critiche e da mantenere il più possibile invariate o da migliorare ulteriormente.

Gli indicatori spia sono i descrittori che devono essere maggiormente tenuti sotto controllo, anche durante i monitoraggi, in quanto la variazione del valore rilevato è indice di una trasformazione importante del sistema paesistico ambientale e dell'aumento della sua vulnerabilità. La variazione degli indicatori spia rende necessario, quindi, il monitoraggio del territorio attraverso tutti i macroindicatori e analizzando settorialmente tutte le componenti e fattori ambientali ad essi connessi (acqua, aria, suolo, rumore,...).

Indicatori Spia / Valore limite

Matrice (SPIA): classe media vulnerabilità, target: ≤ 65%,

criticità di sistema interrelate: grado di specializzazione/monofunzionalità, grado di interferenza tra elementi, territorio in transizione/trasformazione, incidenze dirette sul clima

Superficie rischio idrogeologico (SPIA): classe alto rischio, target: <15,00%,

criticità di sistema interrelate: aumento di infrastrutturazione del territorio, integrità ecosistemica

Coefficiente di frammentazione (VALORE LIMITE): classe medio alta frammentazione, target: <1000 m,

criticità di sistema interrelate: aumento di infrastrutturazione del territorio, grado di interferenza tra elementi, integrità ecosistemica, incidenze dirette sul clima

Consumo di suolo (SPIA): classe medio alto consumo, target: <1,48,

criticità di sistema interrelate: aumento di infrastrutturazione del territorio, grado di interferenza tra elementi, pressione antropica, integrità ecosistemica, incidenze dirette sul clima

Superficie drenante (VALORE LIMITE): classe alta, target: > 90%,

criticità di sistema interrelate: aumento di infrastrutturazione del territorio, pressione antropica, integrità ecosistemica, incidenze dirette sul clima

Habitat Standard (SPIA): tipologia di paesaggio: rurale povero, molto prossimo alla soglia critica che lo divide dal paesaggio suburbano rurale, m2 pro-capite mancanti al raggiungimento della soglia: 13, corrispondenti ad ulteriore Habitat umano pari a ca 22 Ha

criticità di sistema interrelate: aumento di infrastrutturazione del territorio, aumento della pressione antropica, territorio in transizione/trasformazione.

7.2 Selezione degli indicatori per la pianificazione comunale

Il coordinamento delle valutazioni ambientali dei Piani urbanistici comunali

I Comuni che hanno attivato il processo di VAS dei rispettivi PUC nella Provincia di Genova sono i seguenti : Genova, Montoggio, Lorsica, Coreglia Ligure, Isola del Cantone, Vobbia, Tribogna (prossima attivazione).

Le valutazioni effettuate dalla Regione Liguria in relazione alla documentazione predisposta ai fini della Vas per i Piani sopracitati costituiscono elementi di riferimento per la formulazione di indirizzi omogenei per la pianificazione comunale.

In particolare tali indirizzi potranno essere applicati, nella prima fase sperimentale, nell'ambito dei processi VAS dei PUC attualmente in corso di predisposizione : Arenzano, Cogoleto, Serra Riccò, Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Santa Margherita Ligure, San Colombano Certenoli, Lavagna, Tribogna, Cicagna, Isola del Cantone, Fascia, Fontanigorda, Gorreto Rondanina, Rovegno.

Si riportano di seguito i contenuti salienti (stato del progetto PUC e VAS, indicatori di monitoraggio) della documentazione elaborata a fini VAS dai Comuni, che sarà integrata con le valutazioni della Regione Liguria.

L'elenco sarà oggetto di monitoraggio ai fini dell'aggiornamento dello stato della pianificazione comunale e delle relative valutazioni ambientali.

PUC	Stato del Piano / VAS /sintesi metodologia (*) con modifiche introdotte dalla Regione Liguria	set di indicatori monitoraggio	Soglia di riferimento
Genova	VAS attivata in data … Conferenze scoping nelle date ….. Conferenza d'Ambito ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC		
Montoggio	Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/ 2006 e D.lgs 4/2008 Conferenza d'Ambito ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC in data 2/12/2010 Progetto preliminare adottato, in fase di parere della R.L. e Provincia		
Lorsica	Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/ 2006 e D.lgs 4/2008 Conferenza d'Ambito ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC		
Coreglia Ligure	Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/ 2006 e D.lgs 4/2008 Conferenza d'Ambito ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC <u>Elementi descrittivi</u> : Stato dell'ambiente Servizi a rete Demografia e servizi di urbanizzazione esistenti Economia locale. <u>Strategie del piano e linee di sviluppo</u>	**Indicatori di stato**	**Soglia di riferimento per la valutazione**
		Mq.di suolo naturale impermeabilizzato	15% del lotto interessato dall'intervento edificatorio
		N.°degli interventi che alterano la qualità visiva delle unità paesaggistiche	Zero.(In caso di superamento della soglia, valutazione della conferenza in merito ad eventuali modifiche /specificazioni della Disciplina Paesistica di Livello puntuale)
		Decremento della popolazione delle specie protette presenti sul territorio	(da valutarsi in base alle rilevazioni reperibili)
		Mc. di acqua captata dai	757,6 mc al giorno su tutto il

	essenziali perseguite : Obiettivi del PUC, Struttura e Dimensionamento. Sintesi processo partecipativo : esiti incontri pubblici e questionari Individuazione impatti Individuazione dei contenuti del PUC che possono determinare impatti significativi sull'ambiente in rapporto a . - Piani sovraordinati (PTCP, PTC, …) - Normative e Vincoli - Situazioni di degrado pregresse / in atto - Speciali caratteristiche naturali, ambientali, culturali, storico-architettoniche e paesaggistiche del territorio comunale - Livelli di qualità ambientale e limiti di utilizzo intensivo del suolo - Probabilità, durata, frequenza, reversibilità, estensione nello spazio, tipologia degli impatti derivanti dalle previsioni di Piano e loro effetto cumulativo Azioni di miglioramento ambientale e di mitigazione degli impatti perseguite dal P.U.C. : ripresa crescita demografica, miglioramento paesaggio, aumento offerta servizi, tutela della biodiversità, riqualificazione ambiti degradati, incentivi uso energie rinnovabili, … Indicatori per il monitoraggio : Indicatori di pressione ; indicatori di risposta	nuovi abitanti insediati (0,2 mc/ab giorno) in aggiunta agli esistenti	territorio comunale
		Presenza di sostanze inquinanti nell'acqua	I.B.E.≥ 10
		L. di scarichi fognari prodotti dai nuovi abitanti insediati (40 litri x abitante)	Capacità in l. della vasca di sedimentazione delle Imhoff esistenti di cui sopra, eventualmente incrementata dalla realizzazione di nuovi impianti
		Incremento quantità di CO, NO2, SO2, Polveri presenti nell'aria	Inferiore alla soglia di allarme indicata dal D.M. n.60/2002 (Co media 8 ore consecutive<10mg/mc, NO2 media oraria<200mg/mc, SO2 media oraria<350mg/mc, polveri media giornaliera<50mg/mc)
		Mc. di rifiuti prodotti dai nuovi abitanti insediati in aggiunta agli esistenti	Capacità residua della Discarica della Birra (140.000 mc) da aggiornarsi annualmente presso Ufficio suolo-Provincia di Genova
		Indicatori di risposta	**Soglia di riferimento per la valutazione**
		N. di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili autorizzati	1 nel periodo di valutazione
		N. di nuovi impianti di depurazione degli scarichi fognari	Commisurata agli interventi di nuova edificazione autorizzata
		N. di interventi che prevedono sistemi di isolamento volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici (utilizzo dell'incentivo su spessore pareti)	60% degli interventi autorizzati nel periodo
		N. di edifici delocalizzati da Arezzo	1 nel periodo
		N. di interventi di recupero autorizzati nei nuclei	5 su tutto il territorio nel periodo
		Mq di nuove aree a servizi realizzate o in corso	Commisurata all'attuazione di interventi convenzionati
		N. di nuovi interventi autorizzati che favoriscono il presidio del territorio (attività turistico ricettive, nuove costruzioni/recupero in insediamenti sparsi)	1 nel periodo
Isola del	Rapporto preliminare per la verifica di	**Indicatori di stato**	**Soglia di riferimento per la valutazione**

Cantone	assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/ 2006 e D.lgs 4/2008 Conferenza d'Ambito ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC in data 2/12/2010 Progetto preliminare in fase di redazione <u>Elementi descrittivi</u> : Stato dell'ambiente, Servizi a rete, Demografia e servizi di urbanizzazione esistenti, Economia locale. <u>Il ruolo di Isola del Cantone nell'area vasta</u> - PTC "Città dello Scrivia" <u>Individuazione impatti</u> Individuazione dei contenuti del PUC che possono determinare impatti significativi sull'ambiente in rapporto a : - Piani territoriali (PTCP, PTCACL, PTRAC, PAI, ecc.) - Normative e Vincoli - Situazioni di degrado pregresse / in atto - Speciali caratteristiche naturali, ambientali, culturali, storico-architettoniche e paesaggistiche del territorio comunale - Livelli di qualità ambientale e limiti di utilizzo intensivo del suolo - Probabilità, durata, frequenza, reversibilità, estensione nello spazio, tipologia degli impatti derivanti dalle previsioni di Piano e loro effetto cumulativo <u>Il processo partecipativo</u> : esiti incontri pubblici e questionari <u>Strategie del piano e linee di sviluppo essenziali perseguite</u> :	Mq.di suolo naturale impermeabilizzato	15% del lotto interessato dall'intervento edificatorio
		N.°degli interventi che alterano la qualità visiva delle unità paesaggistiche	Zero.(In caso di superamento della soglia, valutazione della conferenza in merito ad eventuali modifiche /specificazioni della Disciplina Paesistica di Livello puntuale)
		Decremento della popolazione delle specie protette presenti sul territorio	(da valutarsi in base alle rilevazioni reperibili)
		Presenza di sostanze inquinanti nell'acqua	I.B.E.≥ 10
		Litri di scarichi fognari prodotti dai nuovi abitanti insediati (40 litri x abitante)	Capacità in litri della vasca di sedimentazione delle Imhoff esistenti di cui sopra e dei depuratori
		Incremento quantità di CO, NO2, SO2, Polveri presenti nell'aria	Inferiore alla soglia di allarme indicata dal D.M. n.60/2002 (Co media 8 ore consecutive<10mg/mc, NO2 media oraria<200mg/mc, SO2 media oraria<350mg/mc, polveri media giornaliera<50mg/mc)
		Mc. di rifiuti prodotti dai nuovi abitanti insediati in aggiunta agli esistenti	Capacità residua della Discarica del Rio Marsiglia (96.000 mc - dic 2009) da aggiornarsi annualmente presso Ufficio suolo-Provincia di Genova
		Mq.di suolo naturale impermeabilizzato	15% del lotto interessato dall'intervento edificatorio
		N.°degli interventi che alterano la qualità visiva delle unità paesaggistiche	Zero.(In caso di superamento della soglia, valutazione della conferenza in merito ad eventuali modifiche /specificazioni della Disciplina Paesistica di Livello puntuale)
		Indicatori di risposta	**Soglia di riferimento per la valutazione**
		N. di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili autorizzati	1 nel periodo di valutazione
		N. di nuovi impianti di depurazione degli scarichi fognari	Commisurata agli interventi di nuova edificazione autorizzata
		N. di interventi che prevedono sistemi di isolamento volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici	60% degli interventi autorizzati nel periodo

	Obiettivi del PUC, Struttura e Dimensionamento. Verifica degli impatti delle previsioni ed azioni di miglioramento ambientale e di mitigazione degli impatti perseguite dal P.U.C. : ripresa crescita demografica, miglioramento paesaggio, aumento offerta servizi, tutela della biodiversità, riqualificazione ambiti degradati, incentivi uso energie rinnovabili, … Indicatori per il monitoraggio : Indicatori di pressione ; indicatori di risposta	(utilizzo dell'incentivo su spessore pareti)	
		N. di interventi di recupero autorizzati nei nuclei	5 su tutto il territorio nel periodo
		Mq di nuove aree a servizi realizzate o in corso	Commisurata all'attuazione di interventi convenzionati
		N. di nuovi interventi autorizzati che favoriscono il presidio del territorio (attività turistico ricettive, nuove costruzioni/recupero in insediamenti sparsi)	2 su tutto il territorio nel periodo
		Mq di superficie agricola/terrazzata mantenuta	100% dei lotti interessati da interventi di nuova costruzione nell'ambito AR TR IS
		n. insediamenti agricolo produttivi	1 su tutto il territorio nel periodo
Tribogna	Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/ 2006 e D.lgs 4/2008 Conferenza d'Ambito ai sensi dell'art. 24 delle Norme del PTC in data 2/12/2010 Progetto preliminare in fase di redazione		
Vobbia			

8. Il Monitoraggio del Piano

L'art. 18 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm., recependo quanto indicato dalla direttiva 42/2001/CE, prevede che siano controllati gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e che venga verificato il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio del piano di livello provinciale deve integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo della pianificazione sovraordinata, comunale, di settore, anche al fine di evitare sovrapposizioni tra strumenti analoghi e ottimizzare le risorse coinvolte, utilizzando i meccanismi di controllo esistenti e garantendo l'efficienza e l'efficacia nel controllo del sistema ambientale complessivo.

Il monitoraggio dello stato di attuazione del PTCp avviene principalmente attraverso la verifica dell'effettivo recepimento nella pianificazione urbanistica comunale degli indirizzi formulati dal Piano con le missioni di pianificazione, riferite ai temi di approfondimento; tale verifica di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dal PTCp sarà sviluppata attraverso il controllo dell'evoluzione degli "indicatori spia" e degli "indicatori limite", come sopra definiti.

Le azioni del piano di monitoraggio prevedono :

- utilizzo aggiornamento banche dati esistenti
- adeguamento dei set di indicatori sulla base degli sviluppi delle pianificazioni sovraordinate e comunali
- produzione di rapporti periodici
- feedback delle analisi e valutazioni
- attività di informazione.

Indicatori per il monitoraggio ambientale del PTCp

Indicatore	**Periodo attività monitoraggio (*)**
Consumo di suolo	
Indice di superficie drenante	
% riduzione consumi energetici	
Stato dell'acqua : indice IBE	
Incremento impianti per la produzione di energia da FR	
Azioni di controllo degli effetti dei cambiamenti climatici	
Riduzione del rischio idrogeologico : % abitanti esposti al rischio idrogeologico	
Frequenza degli eventi siccitosi	
Vulnerabilità della risorsa idrica	
Manutenzione corsi d'acqua : n. di interventi di manutenzione idraulica realizzati in attuazione dei piani di bacino	

(*) Le attività di monitoraggio sono programmate sulla base di due momenti fondamentali di verifica dell'attuazione del Piano e del rispetto dei valori di riferimento per gli indicatori selezionati:

- a 5 anni dalla sua approvazione, a metà del periodo di operatività, con l'obiettivo di valutare la necessità di attivare eventuali misure correttive;

- a 10 anni dalla sua approvazione, contestualmente alla decorrenza dell'obbligo dettato dalla LUR di verificarne l'adeguatezza.

Con riferimento ai singoli indicatori, relativi ai diversi profili ambientali, possono essere individuate azioni di verifica con modalità specifiche e tempi più ravvicinati, in sintonia con le peculiari caratteristiche degli stessi, ferme restando le due fasi principali di verifica complessiva del Piano sopra indicate.

Aggiornamento e modifiche del PTCp 2020

Il PTCp può essere oggetto di aggiornamenti, modifiche e varianti come previsto all'art. 23 della L.R. 36/1997.

La necessità di attivare il processo di verifica di assoggettabilità alla VAS nei confronti delle Varianti sarà oggetto di approfondimento in sede di predisposizione della normativa del PTCp 2020 e della stesura del Rapporto Ambientale, anche sulla base delle indicazioni che esprimeranno i Dipartimenti della Regione Liguria, Ambiente e Pianificazione.

In linea generale, si ritiene che non siano da sottoporre a VAS le Varianti qualificabili come mero aggiornamento del PTC, come definite all'art. 23, c. 1 della L.R. 36/1997, considerato che non richiedono forme di partecipazione, né pareri e osservazioni da parte di Comuni, Enti e privati.

Fra queste, si segnalano le modifiche al PTCp conseguenti a :

- adeguamento a indicazioni a carattere prevalente contenute nei piani / programmi sovraordinati (esempio : aggiornamento del Sistema del Verde provinciale sulla base dell'approvazione delle varianti al PTCP);

- esplicitazione di linee e contenuti del PTCp conseguenti a studi di maggior dettaglio, con particolare riferimento all'aggiornamento o approfondimento del quadro conoscitivo;

- modifiche alle Norme di Attuazione che costituiscono migliore specificazione della disciplina prevista o delle procedure, nonché quelle che rappresentano l'adeguamento a normative regionali, statali e comunitarie.

Le Varianti di cui ai commi 5 e 6 del medesimo art. 23, promosse dalla Provincia ovvero proposte dai Comuni con la formazione dei PUC o attraverso procedimento di Accordo di Pianificazione e Accordo di Programma, saranno valutate nel merito, con parere vincolante dell'Autorità competente in materia di VAS.